

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACHILLI: Attuazione legge sullo stato giuridico del personale non insegnante delle università (4-04971) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1638	ALMIRANTE: Risarcimento danni a terzi provocati da nullatenenti con auto-mezzi non assicurati prima dell'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria (4-03806) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
ALESSANDRINI: Usi civici su alcune terre di Pantano Marino e San Felice Circeo (Latina) (4-04366) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1639	ANDERLINI: Decisioni della commissione prevista dalla legge sull'obiezione di coscienza (4-03972) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
ALESSANDRINI: Attentato alla sede del PLI di Terracina (Latina) (4-04961) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1640	ANDERLINI: Operato del prefetto di Rieti in occasione di uno sciopero nelle scuole (4-04182) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
ALFANO: Delinquenza a danno dei turisti a Napoli (4-04156) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1641	BALLARDINI: Aggressione degli operai della IRET-IGNIS di Trento (4-04651) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
ALFANO: Provvedimenti per reati contro il patrimonio a Sessa Aurunca (Caserta) (4-04688) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1641	BELLUSCIO: Uffici INPS e INAIL a Castrovillari (Cosenza) (4-02293) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)
ALFANO: Sull'attività sovversiva esercitata nelle caserme da gruppi di estrema sinistra (4-04698) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1642	BODRITO: Finanziamenti alle ricerche oncologiche del professor Giulio Tarro (4-03886) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)
ALLOCCA: Vincitori del concorso a fattorino presso l'INAM (4-03078) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1642	BOFFARDI INES: Sui rapporti dell'INAM con i massaggiatori e massofisioterapisti (4-01165) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)
ALLOCCA: Trattamento economico dei segretari comunali e provinciali (4-04780) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1643	BOFFARDI INES: Espletamento concorso a preside delle scuole medie (4-05009) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
ALMIRANTE: Potenziamento attrezzature dell'istituto per spastici Gaetano Giardino di Roma (4-00808) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1643	BONIFAZI: Sfruttamento dei giacimenti di marna e cemento a Castiglione d'Orcia (Siena) (4-04811) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.		
BORRA: Collegamenti stradali Piemonte-Francia meridionale attraverso il Monginevro (4-02404) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1649	DE MARZIO: Poliambulatorio ENPAS a Cerignola (Foggia) (4-02976) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1657
BUZZI: Assistenza farmaceutica diretta agli statali della provincia di Ragusa (4-03606) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1650	DE MARZIO: Indagini sull'attentato contro due deputati a Città della Pieve (Perugia) (4-04195) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1658
CASSANO: Questioni giuridiche riguardanti il personale della commissione centrale per i contributi unificati (4-02281) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1650	DE MICHIELI VITTURI: Richiesta di documenti alla Jugoslavia da parte di coloro che optarono per la cittadinanza italiana (4-04173) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1659
CATALDO: Situazione della disoccupazione a Ferrandina (Matera) (4-00313) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1651	DE MICHIELI VITTURI: Indagini sull'attentato contro la sede del MSI-destra nazionale di Tolmezzo (Udine) (4-04245) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1659
CAVALIERE: Criteri adottati per l'ammissione a concorsi presso l'INPS (4-02892) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1652	DI NARDO: Finanziamento alle ricerche oncologiche del professor Giulio Tarro (4-03418) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1659
CERVONE: Ordine pubblico e attività dei <i>night clubs</i> a Gaeta (Latina) in seguito all'installazione di una base militare americana (4-03808) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1653	FAENZI: Pagamento di quote IVA agli agricoltori della provincia di Grosseto da parte dei commercianti (4-04982) (risponde VALSECCHI, <i>Ministro delle finanze</i>)	1660
CESARONI: Elezioni amministrative a Carpineto Romano (Roma) (4-04429) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1654	FIORET: Provvidenze a favore di alcuni comuni della provincia di Pordenone danneggiati dal maltempo (4-00515) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1661
CETRULLO: Raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani a San Marzano sul Sarno (Salerno) (4-02272) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1654	FOSCHI: Provvidenze creditizie a favore di aziende artigiane delle Marche (4-04706) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1662
CITTADINI: Elezioni amministrative a Ferentino (Frosinone) (4-04306) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1655	FURIA: Certificazioni richieste agli studenti universitari per il rinvio del servizio di leva (4-03748) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1663
D'ALESSIO: Ordine pubblico e attività dei <i>night clubs</i> a Gaeta (Latina) in seguito all'installazione di una base militare americana (4-03978) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1655	GASCO: Forniture di protesi ortopediche ai mutilati e invalidi civili (4-04373) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1663
DAL SASSO: Manifestazioni durante una assemblea sindacale agli stabilimenti Zanussi di Conegliano Veneto (Treviso) (4-04125) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1656	GIOMO: Composizione della commissione di disciplina degli ospedali (4-01634) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1664
D'ANGELO: Assunzione di idonei in luogo dei vincitori rinunciatari in un concorso all'INPS (4-03353) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1657	GIOMO: Ventilata apertura di uno stabilimento per la lavorazione del gas foscene a San Colombano al Lambro (Milano) (4-03038) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1665

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

	PAG.		PAG.
GIORDANO: Rinvio del servizio di leva per gli studenti di radiologia medica (4-03522) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1665	MORINI: Mancata partecipazione di autorità ad una cerimonia per i caduti in guerra a Vado di Ferrara (4-04243) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1672
GUARRA: Pensione di guerra ad Argenio Guido di Salerno (4-04630) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1666	NICCOLAI GIUSEPPE: Aggressioni nelle scuole a Pisa (4-03510) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1673
GUNNELLA: Per un regolare svolgimento del campionato di calcio (4-03697) (risponde BADINI CONFALONIERI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1666	NICCOLAI GIUSEPPE: Gestione del Centro livornese di assistenza (4-03881) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1674
IANNIELLO: Vertenza all'AMAN di Napoli in ordine all'applicazione della legge sui combattenti (4-02234) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1667	NICCOLAI GIUSEPPE: Aggressione di Renato Piretti a Massa (4-04281) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1675
LIZZERO: Operato della commissione prevista dalla legge sulla obiezione di coscienza (4-04026) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1668	NICCOLAI GIUSEPPE: Installazione di un faro votivo a San Miniato (Pisa) (4-04294) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1675
LIZZERO: Erogazione di energia elettrica a Tramonti (Pordenone) (4-04776) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1668	NICCOLAI GIUSEPPE: Esazione a Massa di un'imposta del consorzio del fiume Frigido (4-04379) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1676
MAGGIONI: Corsi abilitanti per insegnanti di scuola media (4-03814) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1668	NICCOLAI GIUSEPPE: Comitato per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca a Pisa (4-04434) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1678
MASCIADRI: Sistemi di imballaggio degli ortofrutticoli (4-04620) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1669	ORSINI: Mancata proroga della legge 9 ottobre 1967, n. 973, istitutiva di una addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica (4-02121) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1678
MASCIADRI: Prezzo al dettaglio del pane (4-04621) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1669	PALUMBO: Pensione di guerra a Rocco Pieri (4-04814) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1680
MASCIADRI: Criteri seguiti nella progressione di carriera per gli ufficiali di complemento della marina militare (4-04782) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1670	PALUMBO: Pensione di guerra a Guglielmo Galassi (4-04815) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1680
MENICACCI: Estradizione dal Brasile in Italia del pregiudicato Tommaso Buscetta (4-02979) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1670	PALUMBO: Benefici combattentistici al maresciallo dei carabinieri in quiescenza Vito Ciccarone di Roma (4-05080) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1680
MENICACCI: Violenze di estremisti in Umbria (4-03850) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1671	PASCARIELLO: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Lecce (4-02618) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1681
MESSENI NEMAGNA: Rinnovo dei consigli d'amministrazione delle aziende municipalizzate di Bari (4-02109) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1672	PASCARIELLO: Istituzione di asili nido in provincia di Lecce (4-02901) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1681

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

PAG.	PAG.		
PAZZAGLIA: Priorità agli insegnanti ex combattenti e assimilati nella immissione nei ruoli ordinari (4-04409) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1681	TASSI: Sulla denominazione di una piazza di Reggio Emilia (4-04481) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1688
QUARANTA: Assunzione all'INPS degli idonei di un concorso del 1971 (4-01402) (risponde DEL NERO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>)	1681	TOZZI CONDIVI: Assunzioni nell'ospedale sanatoriale di Ascoli Piceno (4-03999) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1688
RAICICH: Potenziamento organico del personale dell'archivio di Stato di Firenze (4-04944) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1682	TRIPODI ANTONINO: Arresto di tre giovani estremisti a Catanzaro (4-03909) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1689
RAUTI: Orario d'ufficio all'INA (4-04730) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1683	URSO GIACINTO: Sulla criminalità in Puglia (4-03345) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1690
RUSSO FERDINANDO: Tempestiva apertura dell'ospedale di Mussomeli (Caltanissetta) (4-03361) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	1683	VALORI: Promozioni a viceprefetto ispettore di funzionari passati alle regioni (4-05050) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1690
SACCUCCI: Indagini sul rinvenimento di materiale esplosivo in via Tor Tre Teste a Roma (4-03804) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1684	ZOPPETTI: Ventilata apertura di uno stabilimento per la lavorazione del gas fosgene a San Colombano al Lambro (Milano) (4-03171) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1691
SACCUCCI: Mancato rilascio di diplomi di laurea dalla facoltà di architettura dell'università di Roma (4-03805) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1684	ZOPPETTI: Perquisizione dell'abitazione di Aurelio Mastretta a Canneto (Pavia) (4-04358) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1692
SACCUCCI: Disagi derivanti al Villaggio Olimpico di Roma dalle manifestazioni che ivi hanno luogo (4-04076) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1685		
SACCUCCI: Aggressione ad uno studente dell'istituto San Giovanni da Verrazzano di Roma (4-04837) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1686		
SALVATORI: Riliquidazione pensione ai segretari comunali e provinciali (4-04703) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1686		
SERVADEI: Finanziamenti alla scuola cani da guida per ciechi di Scandicci (Firenze) (4-03919) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1687		
SPONZIELLO: Pensione privilegiata all'ex appuntato di pubblica sicurezza Antonio Manca (4-04113) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1687		
TASSI: Soggiorno obbligato di due arabi imputati di strage (4-03990) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1687		

ACHILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia lo stato di avanzamento delle pratiche relative all'attuazione dell'articolo 28 della legge n. 380 del 1970 inoltrate dalle università interessate entro l'autunno dello stesso anno 1970.

In particolare si chiede di conoscere lo stato di quelle riguardanti quella parte del personale non insegnante delle università che ha goduto dei benefici della legge 5 giugno 1965, n. 698, per effetto della quale è passato nelle carriere esecutive e di concetto nei termini. (4-04971)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 28 della legge 3 giugno 1970, n. 380, sono pervenute circa 1.500 domande.

A tutt'oggi sono stati predisposti 682 provvedimenti (gran parte dei quali già registrati alla Corte dei conti) e sono in corso di istruttoria 339 pratiche.

Rimangono da esaminare 358 domande, mentre ne sono state respinte 135 per mancanza dei requisiti prescritti dalla citata legge n. 380.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 5 giugno 1965, n. 698, solo una ventina di casi sono in corso di istruttoria: più precisamente trattasi di istanze con le quali gli interessati sollecitano un riesame della loro posizione, chiedendo l'estensione in via amministrativa della decisione giurisdizionale del Consiglio di Stato in data 4 giugno 1968, n. 746.

Il Ministro: SCALFARO.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che a San Felice Circeo (Latina) il commissariato agli usi civici ha recentemente diffuso una relazione in cui argomenta che i terreni componenti l'area sita in località « Pantano Marino » sono soggetti ad uso civico, mentre tale versione risulta smentita da documenti storico-giuridici, da cui si evince che i citati terreni sono stati garantiti all'atto della compra-vendita « liberi da ogni gravame, oneri e servitù di qualsiasi natura » — se ritengano opportuno intervenire sollecitamente sugli organi competenti al fine di fare completa luce sulla vicenda.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi in base ai quali l'amministrazione del suddetto comune, ha da qualche anno bloccato il rilascio di regolari licenze edilizie, causando indirettamente una crescente disoccupazione nella zona fra gli addetti all'edilizia e se, infine, ritengano invece opportuno intervenire per assicurare, nel più assoluto rispetto delle leggi e del piano di fabbricazione, il rilancio del settore edilizio locale. (4-04366)

RISPOSTA. — La località distinta in catasto del comune di San Felice Circeo a vocabolo Pantano Marino è terra di uso civico.

La provenienza risulta precisata nella relazione storico-giuridica-tecnica del geometra Carlo De Luca, in data 13 settembre 1971, dalla quale il commissariato per gli usi civici ha disposto il deposito e la pubblicazione presso il comune di San Felice Circeo con ordinanza 23 successivo, la quale, per la parte che concerne la località « Pantano Marino » testualmente afferma: « Con breve del 5 dicembre 1503, diretto a Ludovico di Sant'Adriano vicario generale di Marittima e Campagna, il Pontefice Bonifacio IX dispose che una parte del vasto territorio del comune di Terracina fosse concesso agli abitanti del paese di San Felice Circeo », il cui territorio era formato dalla Montagna del Circeo sino alla

base, territorio quasi esclusivamente montuoso con scarse possibilità agricole non sufficienti al mantenimento della popolazione.

La concessione *pro uso seminandi tantus quantum fuerit* non venne ben regolata, né il territorio ben delimitato, per cui continuarono litigi tra le due popolazioni.

A sedare tali contrasti si occuparono, nel tempo, Pio IV, il Cardinale Dandini ed altri, però la questione fu definitivamente risolta con decreto del 1839 del Papa Gregorio XVI che richiamò il Breve del 1403 e ne dispose la sua attuazione.

Il cardinale Rivarolo, amministratore dei beni di Terracina ed il cardinale Mattei, protettore di San Felice Circeo, ossequienti alla volontà del Pontefice diedero incarico a due periti Pietro Sicotti e Tobia Sani, il primo in rappresentanza del comune di Terracina ed il secondo di quello di San Felice, di stabilire la superficie da concedere ai San Feliciani per l'esercizio della semina.

I due periti si recarono sui luoghi e dopo aver effettuato le indagini necessarie con relazione presentata il 28 agosto 1840, avanzarono le seguenti proposte:

« Avendo calcolato di che si estende lo stesso territorio di San Felice, di che fertilità si distingue di che parte possa coltivarsi; di che aiuto estraneo possa ricevere; di che sia il consumo; infine di che occorra per rimediare; bilanciata ogni circostanza possibile, abbiamo visto che codesta popolazione di San Felice, oggi di 887 individui e seconda del certificato della cancelleria generale vescovile non può affatto contenersi nel proprio territorio. Sostenendo il contrario sarebbe stransissimo, riuscirebbe quasi incompatibile e non del tutto soddisfacente ai bisogni, se si volesse tenere limitata sulla contermine Selva di Terracina concessa, per uso soltanto di semina da Bonifacio IX ».

Pertanto i due tecnici furono d'accordo di aggiungere al terreno di cui al Breve di Bonifacio IX altro terreno limitrofo e cioè porzione della superficie « Lavronica » « Femina Morta » di complessive rubbie romane 133 e in enfiteusi perpetua l'intero appezzamento denominato « Pantano Marino » di superficie rúbbi romani 120 pari a ettari 221.80.80.

Le proposte fatte dai periti Sicotti e Sani furono tutte accettate dai due cardinali e dai rispettivi deputati dei due comuni riuniti a congresso e fu redatto nel dicembre del 1841, un pubblico strumento dal notaio Romani in cui venne fissato il territorio concesso dal comune di Terracina al comune di San Felice

Circeo (archivio di Stato di Roma - archivio Camerale).

La detta superficie veniva censita all'impianto del nuovo catasto, andata in conservazione l'1 agosto 1926 e successivamente modificata a seguito della costituzione del comune di Sabaudia, come di seguito riportata:

Foglio 15 particelle da 1 a 134 compresa;

Foglio 16 particelle da 1 a 230 compresa;

Foglio 17 particelle da 1 a 142 escluse le particelle tra l'ex fiume delle Svolte ed il Mare, oggi tra il canale delle Vetiche, di pertinenza del demanio civico di Terracina o di privati.

L'appezzamento denominato «Pantano Marino» di superficie rubbi romani 120 pari a ettari 221.80.80, come sopra precisato, venne affidato in enfiteusi perpetua al comune di San Felice Circeo con atto notaio Romani in data 20 dicembre 1841, registrato a Roma il 30 dicembre 1841, al volume 188, foglio 47, essendo terre facenti parte del demanio civico di Terracina, in località «Pantano Marino», per il canone annuo di scudi uno e bajocchi quaranta, pari a lire 9 per ogni rubbio e cioè, complessivamente, lire 1.080.

Detto canone è stato affrancato, insieme a quello gravante sulla zona denominata «gli Scopeti», pure appartenente al demanio di Terracina, con atto di conciliazione per affrancazione di canoni stipulato il 29 novembre 1971 nella sede del commissariato per la liquidazione degli usi civici in Roma fra il sindaco di San Felice Circeo e quello di Terracina in esecuzione della deliberazione del consiglio comunale di San Felice Circeo n. 63 del 28 agosto 1970, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Latina nella seduta del 17 settembre 1970, n. 5178, e della deliberazione del consiglio comunale di Terracina in data 4 aprile 1964, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 16 maggio 1964.

La conciliazione suddetta è stata omologata dal commissario aggiunto agli usi civici di Roma con atto repertorio n. 61, cronologico n. 447 in data 8 dicembre 1971, e approvata con decreto del Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste in data 22 maggio 1972.

Pertanto gli atti stipulati «liberi da ogni gravame, oneri e servitù di qualsiasi natura» sembra debbano ritenersi nulli, in quanto i terreni di «Pantano Marino» sarebbero demaniali di uso civico e tali dovrebbero ritenersi ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766.

Si precisa, inoltre, che per parte della zona di «Pantano Marino» è in corso il progetto contenente le proposte di legittimazione delle occupazioni abusive, predisposto dal perito demaniale geometra Carlo De Luca, e verrà quanto prima posto in pubblicazione su disposizione del commissario per la liquidazione degli usi civici di Roma.

Per questi motivi e in riferimento alle note del commissariato per la liquidazione degli usi civici sedente in Roma n. 2540 del 4 dicembre 1970, l'amministrazione comunale non ritiene più possibile rilasciare licenze di costruzione su terreni di uso civico, essendo anche impegnata la responsabilità degli amministratori.

Le licenze di costruzione potranno essere nuovamente rilasciate dopo l'avvenuta legittimazione, nei modi e forme di legge, da parte degli occupatori abusivi.

Non risulta poi, che l'amministrazione abbia bloccato il rilascio di licenze edilizie, causando indirettamente una crescente disoccupazione nella zona. Infatti, quasi tutte le ditte costruttrici, devono importare manodopera da altri comuni per sopperire al proprio fabbisogno e l'amministrazione ha rilasciato, nell'anno 1970, 176 licenze, 28 nel 1971 e 293 nel 1972. Risulta palese l'incremento, che, anzi, potrà essere meglio regolato con l'adozione del piano regolatore generale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SARTI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1973 la sezione del partito liberale italiano di Terracina (Latina) è stata completamente devastata da una banda di ignoti teppisti che con tale criminosa azione hanno inteso impedire il normale svolgimento dei lavori della direzione provinciale liberale convenuta in quella sede e alle prese in quei giorni con il rinnovo delle cariche direttive — se sia a conoscenza di quanto è accaduto, se siano state avviate sollecite indagini e in quali direzioni e inoltre, in caso affermativo, quali particolari elementi risultano essere scaturiti, al fine di precisare tutti gli aspetti del grave episodio che costituisce un pericoloso e provocatorio attentato ai valori della libertà e della democrazia. (4-04961)

RISPOSTA. — Il 31 marzo 1973, il segretario della sezione di Terracina del partito liberale italiano, denunciava al locale commis-

sariato di pubblica sicurezza che alle ore 11 circa dello stesso giorno, recatosi nella sede della predetta sezione, ubicata in uno stabile della locale via Roma, aveva trovato la porta d'ingresso socchiusa ed i locali messi a soqquadro; egli riferiva, inoltre, che sul muro esterno dell'edificio erano visibili chiazze di calce probabilmente proveniente dal cortile adiacente, ove erano in corso lavori edili.

Il denunciante, tuttavia, non era in grado di stabilire l'ammontare dei danni né sapeva precisare se fossero stati asportati oggetti.

Da un immediato sopralluogo veniva rilevato che la porta, d'ingresso non presentava segni di effrazione dall'esterno, mentre la serratura recava una leggera slabbratura sull'orlo esterno nella parte che riceve il chiavistello.

Le accuratissime indagini svolte dalle forze dell'ordine sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, non hanno sinora dato esito; esse proseguono tuttavia con il massimo impegno al fine dell'identificazione degli autori dell'azione criminosa in argomento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti l'aggravarsi del fenomeno « della caccia al turista » da parte della delinquenza minorile napoletana che ha raggiunto apici insopportabili; infatti, sistematicamente, accanto a scippi e furtarelli si ripetono gravi fatti di aggressioni; se ritenga opportuno intensificare la vigilanza della polizia, e predisporre quelle iniziative atte a garantire un minimo di sicurezza ai cittadini ed in special modo ai turisti che si avventurano nelle caratteristiche zone popolari di Napoli. (4-04156)

RISPOSTA. — Il fenomeno « della caccia al turista » da parte della delinquenza minorile napoletana esiste effettivamente, ma non ha mai assunto le dimensioni denunciate; anzi, può affermarsi che, da due anni a questa parte, è stato fortemente compresso e ricondotto nei limiti della tollerabilità.

Infatti, la costante e tenace azione di bonifica svolta dalle forze dell'ordine, mediante l'attuazione di molteplici ed anche gravosi servizi di prevenzione e repressione, hanno notevolmente abbassato l'indice dei reati in danno dei turisti, sicché non si può parlare assolutamente di recrudescenza di tali manifestazioni criminose.

In particolare, circa i concreti risultati conseguiti a seguito degli interventi effettuati

dalle forze dell'ordine, si precisa che solo negli ultimi sei mesi, sono state tratte in arresto per reati a danno di turisti ben 112 persone, resesi responsabili di « scippi », borseggi, truffe, furti d'auto e su auto e di altri delitti specifici, ed altre 94 sono state denunciate, in stato di libertà, per gli stessi crimini.

Nello stesso periodo, inoltre, speciali pattuglie motociclistiche radiocollegate, in servizio sugli itinerari turistici del capoluogo, hanno sequestrato 347 motocicli, perché circolanti con due persone a bordo e con numeri di matricola alterati ovvero perché di sospetta provenienza, mentre hanno accompagnato in questura per accertamenti 790 faccendieri e pregiudicati sorpresi ad aggirarsi nelle zone più frequentate da turisti stessi, e 340 minori discoli non imputabili che sono stati consegnati ai genitori, previa diffida.

Si soggiunge, infine, che i servizi e le misure di vigilanza in questione vengono notevolmente intensificati durante la stagione estiva in previsione del maggiore afflusso turistico nel capoluogo, nelle più importanti località del Golfo di Napoli e nelle isole di Capri e di Ischia.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALFANO E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della serie innumerevole di furti di ogni genere che da un po' di tempo a questa parte si perpetrano impunemente in danno di cittadini di Sessa Aurunca.

Se ritenga potenziare la sorveglianza da parte della polizia e nel contempo trasferire in un locale più centrale l'attuale sede del commissariato di pubblica sicurezza, che trovasi dislocato fuori la cittadina. (4-04688)

RISPOSTA. — Nel comune di Sessa Aurunca l'indice di criminalità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, risulta il più basso di tutta la provincia di Caserta. Non esiste infatti una delinquenza locale propriamente detta, mentre quella proveniente dalle zone viciniori, per altro ben contenuta, è rivolta unicamente a reati contro il patrimonio di scarsa entità.

Dall'inizio del 1973 si lamentano in quel comune soltanto 5 furti, per due dei quali sono stati identificati e denunciati i responsabili all'autorità giudiziaria, per un altro, l'autovettura rubata è stata recuperata e per gli altri due sono in corso attive indagini per l'identificazione degli autori.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

Per quanto riguarda la sede del commissariato di pubblica sicurezza, si fa presente che la stessa è ubicata nella parte alta della città, in continuo sviluppo, e non vi è alcun motivo per un trasferimento nel centro storico dove, per altro, mancano edifici idonei ad ospitare quegli uffici.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALFANO, SACCUCCI E PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attività sovversiva di taluni gruppuscoli dell'estrema sinistra che, falsando compiti e doveri degli ufficiali e approfittando dei disagi che per i giovani comportano i sacrifici connessi alla vita militare distribuiscono nelle caserme, con sempre maggiore frequenza, volantini e manifestini che incitano i militari alla contestazione più illogica ed al sabotaggio.

Se ritenga, pertanto, preciso dovere del proprio dicastero di intervenire con tempestività e fermezza al fine di porre fine a tali attività sovversive che rappresentano veri e propri reati, perseguendo rigorosamente i responsabili a norma di legge. (4-04698)

RISPOSTA. — I tentativi di penetrazione politica nelle forze armate hanno scarso seguito e sono, comunque, sotto controllo.

I responsabili, ove individuati, vengono denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: TANASSI.

ALLOCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i nominativi dei vincitori del concorso pubblico per titoli, indetto dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie per complessivi 500 posti di fattorino (*Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre 1971, n. 263), che — nominati in ruolo con decorrenza 1° novembre 1972 (delibera del 6 ottobre 1972 del consiglio di amministrazione dell'ente) non sono stati ancora assunti in servizio.

Per conoscere altresì le ragioni per le quali il signor Scognamiglio Francesco da Saviano (Napoli) vicolo Fuschillo, 46, dichiarato primo della graduatoria dei concorrenti ai posti riservati per la sede INAM di Napoli e conseguentemente invitato ad assumere servizio per il 2 novembre 1972, all'atto della sua presentazione negli uffici del

personale della stessa sede si è sentito dire dal funzionario preposto, *tout court* e senza che gli venisse data formale comunicazione scritta, che egli « non poteva più considerarsi vincitore del concorso » in quanto aveva superato il limite di età previsto dal bando.

Per conoscere infine se l'INAM abbia bene proceduto nei confronti dello Scognamiglio che l'elevazione dei limiti di età aveva invocato nella domanda di ammissione al concorso nella qualità di invalido civile ai sensi degli articoli 3 e 11 della legge 5 novembre 1962 integrata dalla legge 2 aprile 1968, n. 482; se ritenga legittimi il modo e la forma del comportamento dell'istituto nei confronti di un cittadino al quale si è ritenuto comunicare che l'INAM non gli riconosceva un diritto che, per altro, gli è assicurato da una legge della Repubblica; se e quali iniziative intenda assumere in favore dello Scognamiglio e di eventuali altri concorrenti che siano venuti a trovarsi in analoga situazione. (4-03078)

RISPOSTA. — I vincitori del concorso pubblico a 500 posti di fattorino, sono stati nominati, con deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'INAM del 6 ottobre 1972, subordinatamente al possesso da parte degli stessi di tutti i requisiti prescritti dal bando. Di conseguenza, le sedi provinciali dell'istituto non hanno proceduto all'immissione in servizio di quei vincitori nei confronti dei quali era stata accertata la mancanza anche di uno solo dei predetti requisiti in attesa, per altro, che venissero adottati i conseguenti provvedimenti formali di esclusione.

Per quanto concerne, in particolare il signor Francesco Scognamiglio, assegnato alla sede provinciale di Napoli, l'INAM ha fatto presente che lo stesso non è stato assunto, essendo stata accertata nei suoi confronti la mancanza del requisito dell'età.

Il diritto all'elevazione del limite di età fino al 55° anno, previsto dalle vigenti disposizioni di legge in favore degli invalidi civili invocato dallo Scognamiglio, non ha fondamento nei suoi confronti in quanto, secondo anche il parere del Consiglio di Stato, esso concerne esclusivamente la forma di assunzione per chiamata diretta nelle categorie esecutiva e ausiliaria e non trova applicazione nei pubblici concorsi banditi per l'accesso alle categorie stesse.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

ALLOCCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo ha inteso — in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 23 giugno 1972, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali, già in vigore dal 12 dicembre 1972 — attribuire, per il periodo dal 1° luglio 1970 all'11 dicembre 1972, ai segretari con la soppressa qualifica di segretari capi di prima classe con anzianità 1966 e retro, nominati segretari generali di seconda classe ai sensi dell'articolo 23 del decreto e già segretari capi di prima classe alla data del 30 giugno 1970, un trattamento economico inferiore sia a quello spettante ai segretari di classe inferiore e sia a quello dei segretari della medesima qualifica, vincitori dell'ultimo concorso (1971).

Per conoscere altresì per quali motivi non abbia inteso, per sanare tale stridente sperequazione, applicare, per il periodo suindicato, il disposto dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di tanti aumenti periodici fino a raggiungere per lo meno lo stesso trattamento economico previsto per i segretari capi di seconda classe idonei o che comunque non abbiano conseguita la promozione alla qualifica di segretario capo di prima classe.

Per conoscere infine se siano improvvisamente sopraggiunte valide o gravi ragioni che ostino alla possibile soluzione della questione in via amministrativa, in considerazione del fatto che lo stesso Ministero — applicando per analogia il citato articolo 11, sia pure a seguito di chiarimenti forniti dal Ministro della riforma burocratica, ma senza ricorrere alla richiesta di parere di altri organi dello Stato — con circolare n. 3/71 del 20 febbraio 1971 e n. 12/71 del 25 novembre 1971 ebbe già modo di evitare analoga sperequazione per i segretari capi di seconda classe.

L'interrogante si permette sottolineare che lo stato di insoddisfazione o di agitazione dei segretari comunali — dalla diligenza e dalla operosità dei quali, specialmente nei comuni di provincia, dipende tanta parte della buona funzionalità degli enti locali — non può non arrecare svantaggi e discrasie alla speditezza e alla precisione degli adempimenti burocratici che la maggiore efficacia dell'ordinamento autonomo rende giorno per giorno più delicati ed impegnativi. (4-04780)

RISPOSTA. — Le norme di cui agli articoli 21 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, hanno

carattere tassativo e, pertanto, all'atto della loro applicazione non è stato possibile attribuire ai destinatari delle norme medesime benefici di carattere economico ivi non previsti.

Non è stato possibile, inoltre, attribuire ai segretari capi di 1ª classe i benefici economici previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, essendo essi tassativamente limitati ai provvedimenti adottati in applicazione di tale decreto.

Al fine di evitare, comunque, eventuali sperequazioni è stato già richiesto l'avviso del Consiglio di Stato in ordine alla possibilità dell'applicazione ai segretari comunali e provinciali del principio sancito dalla norma di cui all'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 249 della attribuzione, a decorrere dal 1° luglio 1970, del trattamento economico eventualmente più favorevole che sarebbe spettato a ciascuno ove a tale data non fosse stato promosso alla qualifica rivestita.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

ALMIRANTE, CARADONNA, RAUTI, ROMUALDI E TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione e al Ministro per i problemi della gioventù.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) nell'istituto « Gaetano Giardino » sito alla salita del Forte Ostiense, n. 15 in Roma, gestito dall'Opera nazionale assistenza minori irregolari psichici sotto il controllo del Ministero dell'interno, per quanto concerne l'assistenza e quella del Ministero della pubblica istruzione per quanto concerne la direzione pedagogica, sono attualmente ospitati circa 350 ragazzi;

2) per la particolare caratteristica di questi ragazzi, uno dei migliori sistemi terapeutico-educativi, consiste nella pratica quotidiana di una adeguata cultura fisica;

3) in questo istituto non solo non esiste una palestra, ma neppure attrezzature ginniche di alcuna specie;

4) la educazione fisica è impartita nei locali adibiti a teatrino e, perciò stesso, inadonei, sotto ogni punto di vista, allo scopo cui l'educazione fisica dovrebbe tendere e, in particolare, nel caso di ragazzi che hanno bisogno di attività fisiche-sportive specializzate;

— se ritengano opportuno un concreto intervento, nel modo ritenuto più adeguato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

nei mezzi e consono nei fini, allo scopo di agevolare l'attività che tale istituto si propone istituzionalmente. (4-00808)

RISPOSTA. — L'istituto « Gaetano Giardino », ubicato in un immobile demaniale sito a Roma, alla salita del Forte Ostiense, è gestito dall'Opera nazionale per l'assistenza ai minori irregolari psichici « Gaetano Giardino ». Ospita attualmente 200 elementi di ambedue i sessi affetti da insufficienze mentali lieve e di medio grado, con eventuali turbe del carattere. Detti elementi sono presi in cura da un *equipe* di personale specializzato e sottoposti a vari esami di valutazione e trattamento psicomotorio.

La pratica di attività fisico-sportive, costituendo il mezzo essenziale sul quale s'incanta il sistema terapeutico educativo teso al recupero dei soggetti, è seguita dal personale sanitario e docente con particolare cura e intensità.

Oltre la ginnastica correttiva e rieducativa, vengono praticati, nei cortili e nei campi, la pallacanestro, la pallavolo e il calcio.

A testimonianza delle predette attività svolte, può citarsi il trofeo di calcio vinto dalla squadra dell'istituto, nonché il saggio ginnico dato dagli allievi a fine anno alla presenza delle autorità scolastiche provinciali.

In effetti manca una palestra ed una più completa dotazione di attrezzi ginnici; ma è da porre in evidenza che l'opera, che non ha rendite proprie, non ha potuto realizzare il suo programma — al riguardo esiste un progetto della palestra con relativo preventivo di spesa fin dall'ottobre 1970 — per le persistenti morosità di molti enti tenuti al pagamento delle rette, pur essendo di modesta entità. L'opera, infatti, è attualmente in credito di ben lire 132.987.550.

Tale morosità ha reso e rende problematica anche la ordinaria amministrazione, per cui il Ministero dell'interno è dovuto intervenire, nel triennio decorso, con sovvenzioni all'opera per complessive lire 45 milioni.

Si ha motivo di ritenere, però, che i suindicati problemi troveranno soluzione in un prossimo futuro, essendo in corso di conclusione la pratica per il passaggio al Ministero della sanità dell'onere assistenziale per tutti i minori ricoverati nell'istituto, ai sensi della legge n. 118 del 30 marzo 1971.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
COTTONE.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere in ordine al problema di risarcimento a coloro che hanno subito danni da persone nullatenenti alla guida di automezzi non assicurati prima dell'entrata in vigore della legge sull'assicurazione obbligatoria.

In quanto il problema è stato dibattuto in vari convegni tra i quali quello di Como del 19 ottobre 1971 (*Corriere della Sera* del 20 ottobre 1971) ed è stato determinato da alcune sentenze di tribunale che attribuiscono valore retroattivo alla norma che riguarda il fondo di garanzia per le vittime della strada e la sua applicazione. (4-03806)

RISPOSTA. — L'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli è stata resa obbligatoria con la legge 24 dicembre 1969, n. 990, proprio per dare certezza di risarcimento a tutti i danneggiati dalla circolazione dei veicoli e risolvere in tal modo anche il problema di coloro che subivano danni da persone nullatenenti alla guida di automezzi non assicurati.

La citata legge n. 990 oltre ad introdurre l'obbligo assicurativo ha anche istituito presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni un « fondo di garanzia per le vittime della strada » per il risarcimento dei danni appunto nei casi in cui il sinistro venga cagionato da un veicolo non identificato e non coperto di assicurazione o assicurato presso impresa che si trovi o venga posta in stato di liquidazione coatta.

Per i sinistri cagionati da veicoli non identificati o non coperti da assicurazione il « fondo di garanzia » interviene soltanto per quelli verificatisi successivamente al 12 giugno 1971, data di entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria.

Non constano decisioni giurisprudenziali che abbiano attribuito effetto retroattivo alla norma (articolo 19 della legge n. 990) relativa all'intervento del « fondo di garanzia ».

Questione di retroattività è sorta, invece, con riguardo ad altra norma della legge n. 990, e precisamente a quella (articolo 24) che ha attribuito al danneggiato il diritto a chiedere nel corso del giudizio di primo grado l'assegnazione di una somma (cosiddetta provvisoria) da imputarsi nella liquidazione definitiva del danno.

Sulla questione, per altro, la giurisprudenza risulta divisa ritenendosi da taluni che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

la norma abbia carattere processuale e che pertanto debba applicarsi anche nei giudizi relativi a sinistri verificatisi prima del 12 giugno 1971, mentre da altri si sostiene che la norma ha attribuito un nuovo diritto sostanziale al danneggiato e che, pertanto, la stessa debba applicarsi soltanto nei giudizi relativi a sinistri verificatisi posteriormente alla predetta data.

Infine si precisa che non sono allo studio provvedimenti nel senso auspicato dall'interrogante. Fra l'altro stabilire una retroattività, che di per sé ha sempre carattere eccezionale e in vista di esigenze di larghissima estensione, a parte l'aspetto economico, sarebbe assai gravoso sul piano pratico sia per le difficoltà di dare una valida decorrenza, sia perché potrebbe dar luogo a discriminazioni.

Il Ministro: FERRI MAURO.

ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale orientamento intenda assumere di fronte alla decisione della commissione prevista dagli articoli 3 e 4 della legge sull'obiezione di coscienza, decisione che appare chiaramente restrittiva e discriminatoria rispetto alla lettera e allo spirito della legge su richiamata. (4-03972)

RISPOSTA. — Su 43 domande esaminate ai sensi dell'articolo 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, riguardanti giovani imputati o condannati per reati determinati da obiezione di coscienza, la apposita commissione ha espresso parere favorevole per 32. Per gli altri 11 il parere negativo ha tratto causa:

per quattro, dal fatto che le domande, letteralmente dell'identico tenore, adducevano motivi di contestazione del sistema e di reattività all'attuale ordinamento statale;

per due, dall'esistenza di precedenti penali di rilievo;

per due, dalla pretestuosità delle motivazioni;

per altri tre, rispettivamente dal possesso di porto d'armi, dalla motivazione basata su rifiuti (vestire la tenuta del recluso e spogliarsi per la visita medica) che nulla hanno a che vedere con la contrarietà all'uso delle armi e della violenza, ed, infine, dal diniego di prestazione di qualunque servizio sostitutivo.

Di conseguenza, le preoccupazioni manifestate dall'interrogante non sembrano avere ragione di essere.

Il Ministro: TANASSI.

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda sollevare dal suo incarico il prefetto di Rieti che, dando la prova di conoscere poco la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana, è pesantemente intervenuto con precettazioni di personale, nello sciopero del personale ausiliario in corso negli istituti di istruzione di Rieti.

(4-04182)

RISPOSTA. — Il 15 febbraio 1973 i sindacati autonomi del personale scolastico non docente hanno promosso - in campo nazionale - uno sciopero a tempo indeterminato per rivendicazioni economiche e di carriera.

In provincia di Rieti, nonostante detto sciopero, tutta la scolaresca media di ogni ordine e grado ha continuato a frequentare i rispettivi istituti scolastici. In conseguenza i servizi igienici e in genere tutti i locali frequentati dalla scolaresca - privi di qualunque forma di custodia e pulizia, nel giro di pochissimo tempo sono risultati igienicamente inagibili. Dopo alcuni giorni di sciopero, l'autorità scolastica competente, sulla base di certificati medici degli ufficiali sanitari dei vari comuni attestanti il pericolo di insorgenza di malattie infettive e la conseguente inagibilità dei plessi scolastici, ha disposto la chiusura di moltissimi istituti.

Tuttavia, il fatto che non venisse ulteriormente alimentata la massa di rifiuti solidi organici e liquami - senza però provvedere a rimuovere quella già accumulatasi - non impediva che la fermentazione dei citati rifiuti creasse, negli stabili scolastici completamente chiusi e inabitati, le premesse per l'insorgenza di epidemie, ponendo in atto una serissima e documentatissima minaccia alla pubblica salute.

Tale allarmante situazione, attentamente seguita dalla stragrande maggioranza della popolazione, ha provocato subito la costituzione di comitati di genitori che, non intendendo tollerare oltre il grave pericolo imminente sulla salute dei propri figli ed il disconoscimento al diritto allo studio, minacciavano di intervenire direttamente per provvedere alla pulizia e disinfezione delle varie aule.

Siffatti propositi provocarono l'immediata reazione degli scioperanti, creando consistenti premesse per la minaccia dell'ordine pubblico, di cui si rendeva portavoce anche la stampa locale.

È da chiarire subito, a questo punto, che né presso il capoluogo, né tanto meno presso

i piccoli centri della provincia di Rieti, esistono ditte specializzate o comunque idonee cui affidare eventualmente l'incarico di provvedere alla pulizia dei locali in parola.

Poiché tale difficile e allarmante situazione si protraeva già da ben 12 giorni aggravandosi sempre di più, la prefettura di Rieti, constatata l'impossibilità di provvedere con mezzi sostitutivi ad eliminare il pericolo attuale di insorgenze di malattie infettive, giudicava doveroso intervenire per la tutela della sanità pubblica.

Subordinatamente, anche per impedire che il diffuso malcontento della popolazione sfociasse in azioni atte a turbare l'ordine pubblico, la stessa prefettura decideva di accogliere la richiesta del provveditorato agli studi, precettando il personale ausiliario segnalato dall'autorità scolastica, nei limiti numerici strettamente indispensabili ad assicurare l'agibilità di taluni plessi scolastici.

Sulla base dei fatti sopradescritti, non può essere ravvisata alcuna violazione del diritto di sciopero.

Il prefetto di Rieti si è avvalso, nella fattispecie del potere di ordinanza previsto da norme di legge (articolo 19 del testo unico delle leggi comunali e provinciali sostituito dall'articolo unico legge 9 marzo 1949, n. 277, articolo 20 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, articolo 55 del testo unico delle leggi comunali e provinciali), che sono tuttora vigenti in quanto mai abrogati e che sono ritenuti legittimi non solo in dottrina ma anche per costante giurisprudenza.

Detto potere di ordinanza viene dalla legge attribuita al rappresentante del Governo in circostanze eccezionali, in materia di edilizia, polizia locale, igiene e sanità. Nella fattispecie si è inteso proteggere la salute del cittadino, esplicitamente tutelato dall'articolo 32 della Costituzione.

Non può ammettersi che la precettazione in parola costituisca un attentato alla libertà di sciopero, garantito dall'articolo 40 della Costituzione, ove si consideri che le ordinanze sono state limitate ad una o al massimo due unità addette alla pulizia per plesso scolastico, mentre il personale ausiliario in sciopero ammontava a decine di unità.

Si ritiene, infine, di dover precisare che l'istituto della precettazione trova conferma nella vigente legislazione (vedasi, infatti, la legge 9 marzo 1949, n. 277, l'articolo 6 della legge 13 marzo 1958, n. 296 e l'articolo 7 del decreto legislativo 14 gennaio 1972, n. 4) ed è stato largamente usato nel recente passato,

per assicurare la funzionalità di pubblici servizi che incidono sulla vita di tutti e, quindi, nell'interesse collettivo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BALLARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli consti che la sera del 15 marzo 1973 il tenente colonnello Livi comandò ai carabinieri del battaglione «Lai-ves» di aggredire gli operai della Iret-Ignis di Trento senza alcun plausibile motivo, attuando dentro lo stabilimento, ove gli operai si erano rifugiati, una vera e propria caccia all'uomo, sfondando porte e bastonando i fuggiaschi.

Se ritenga tale comportamento rivelatore o di inammissibile proposito di repressione politicamente motivato, o di una totale inettitudine a comandare reparti di forze pubbliche in occasione di agitazioni sindacali.

Se quindi ritenga di dover adottare le doverose misure nei confronti del predetto ufficiale o degli altri ufficiali o funzionari che risultassero responsabili dell'operazione.

(4-04651)

RISPOSTA. — La sera del 15 marzo 1973, le forze dell'ordine venivano informate dalla direzione dello stabilimento Ignis-Iret di Gardolo (Trento) che presso la fabbrica era in atto una manifestazione inscenata da circa 300 operai, alcuni dei quali avevano appiccato fuoco ad una fila di pneumatici fuori uso, collocati sui binari su cui scorrono i cancelli, al fine di impedire l'uscita agli impiegati che avevano terminato il turno di lavoro.

Le forze dell'ordine, portatesi subito sul posto, richiedevano l'intervento dei vigili del fuoco i quali, tuttavia, non potevano iniziare l'opera di spegnimento della barriera di pneumatici in fiamme perché ostacolati dagli operai.

Poiché gli impiegati non potevano uscire dagli uffici per la presenza degli operai che picchettavano i cancelli in atteggiamento minaccioso, le forze dell'ordine, tentavano più volte di favorirne l'uscita, senza riuscirci anche per il lancio di sassi cui venivano fatti segno.

Nel frattempo sopraggiungevano rinforzi di carabinieri e le forze dell'ordine, poiché il direttore della fabbrica riaffermava la necessità di sgomberare completamente la via d'uscita agli impiegati, si portavano infine all'interno del cortile consentendo agli impie-

gati di raggiungere le proprie macchine ed allontanarsi dallo stabilimento.

Allo scopo di assicurare alla giustizia i responsabili e di accertare se altri impiegati fossero ancora indebitamente trattenuti nello stabilimento, i carabinieri erano costretti a penetrare nella fabbrica e procedevano all'arresto di 12 persone nell'atrio, lungo le scale e all'interno dei locali posti al piano superiore dell'opificio.

In definitiva venivano arrestate 14 persone, di cui 12, dopo l'identificazione, venivano associate alle locali carceri giudiziarie e due ricoverate nell'ospedale civile, avendo riportato lievi lesioni durante gli interventi.

Non risulta che da parte delle forze dell'ordine sia stata effettuata all'interno dello stabilimento una « caccia all'uomo » mentre nessuna responsabilità è emersa a loro carico per gli interventi resi necessari ed indispensabili per porre fine ai disordini e per evitare più gravi conseguenze.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire affinché nel comune di Castrovillari (Cosenza), siano istituiti uffici locali dell'INPS e dell'INAIL, quest'ultimo con ambulatorio specializzato.

Il problema interessa una popolazione di circa 200 mila persone dell'intera zona del Pollino e dell'Alto Jonio (40 comuni della provincia di Cosenza e cinque della vicina Lucania):

Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano Jonio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocarò, Oriolo Calabro, Papisidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato Nineo, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Santa Domenica Talao, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Lauria, Ronda, Viggianello.

Castrovillari è il baricentro geografico dei paesi su elencati.

La soluzione del problema agevolerebbe un quarto della popolazione globale della sud-

detta provincia e soprattutto i lavoratori che si infortunano sul lavoro o che hanno una pratica pensionistica da sbrigare. Alcuni di questi devono percorrere addirittura 150 chilometri di strada per raggiungere Cosenza.

(4-02293)

RISPOSTA. — In merito al problema in oggetto l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato che un'apposita commissione consiliare ha in corso gli studi rivolti a stabilire i criteri per la attuazione - nel quadro generale del riordinamento dei servizi svolti dall'istituto - di valide forme di decentramento dell'attività amministrativa e degli accertamenti sanitari.

Il problema, tuttavia, si presenta di non facile e immediata soluzione, in quanto la possibilità di realizzare, al di fuori dei capoluoghi di provincia, « unità di base » (e non meri punti di recapito), che consentano in forma immediata il soddisfacimento delle istanze dei lavoratori e dei datori di lavoro, comporta il superamento di notevoli difficoltà di ordine giuridico, finanziario e tecnico-organizzativo.

Da parte sua, invece, l'INAIL ha comunicato che, allo scopo di garantire una migliore assistenza ai lavoratori dell'intera zona del Pollino e dell'Alto Jonio, ha già esaminato favorevolmente la possibilità di istituire una unità operativa in Castrovillari e la relativa pratica è in fase di avanzata istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

BODRITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se sia a sua conoscenza la situazione in cui si è venuto a trovare il gruppo di medici ricercatori guidati dal professor dottor Tarro dell'università di Napoli che, pur avendo avuto, a quanto pare, dei lusinghieri successi nella ricerca dei possibili rimedi alla malattia del cancro, si trovano attualmente nella condizione di dover sospendere la ricerca stessa per l'insufficienza dei mezzi economici, messi a loro disposizione dall'università di Napoli; se sia altresì a conoscenza del fatto che il professor dottor Tarro è stato invitato da una università americana, che gli ha messo a disposizione apparecchiature e mezzi finanziari idonei alla prosecuzione delle ricerche stesse negli Stati Uniti; quali provvedimenti intenda attuare per mettere in condizione il detto gruppo di ricercatori medici ed il professor dottor Tarro di proseguire nella ricerca stessa in Italia. (4-03886)

RISPOSTA. — Le ricerche oncologiche del professor Giulio Tarro, incaricato di virologia oncologica presso l'università di Napoli, riguardano la correlazione tra l'infezione virale erpetica ed alcune forme di cancro tra cui il cervico-carcinoma.

Tali studi devono essere considerati, stando alle dichiarazioni recentemente rese dallo stesso professor Tarro, preliminari, pur aprendo un campo di ricerca di grande interesse in ordine alla etiologia virale delle neoplasie.

Per quanto riguarda il finanziamento della ricerca si precisa che nello stato di previsione della spesa di questo Ministero non risultano stanziamenti di sorta a tale scopo.

Tuttavia, nella sua specifica responsabilità, il Ministro della sanità ha ritenuto di interessarsi personalmente dei programmi proposti e prospettive del professor Tarro in ordine al proseguimento degli studi sul cancro al fine di evitare, per motivi umani, oltre che scientifici, che le relative ricerche vengano interrotte o, peggio, abbandonate.

Si fa presente che le ricerche sulla etiologia virale del cancro sono state sino ad ora condotte mediante l'inserimento della *équipe* del professor Tarro in un piano di lavoro che si è svolto e continua a svolgersi in collaborazione con studiosi degli Stati Uniti, che hanno concesso un contributo del *National Cancer Institute*.

Un altro finanziamento è stato concesso dal Consiglio nazionale delle ricerche, per gli studi effettuati dal professor Tarro sotto la direzione del professor Magrassi, direttore dell'istituto di clinica medica generale e terapia medica (1 cattedra) presso l'università di Napoli.

In considerazione del fatto che tali finanziamenti si sarebbero esauriti entro il 31 marzo 1973 e tenuto altresì conto delle continue crescenti necessità del professor Tarro per l'espletamento delle ricerche, si è proposto, allo stesso e alla sua *équipe*, l'inserimento negli organici dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori « Fondazione senatore Pascale » di Napoli, la cui amministrazione si è dimostrata estremamente favorevole all'invito rivoltole.

Nel frattempo, anche l'ospedale « Cotugno » di Napoli, presso il quale il professor Tarro effettua le ricerche, ha prospettato la possibilità di conferire il primariato di virologia al medesimo, qualora sia d'accordo.

Anche in tal caso, l'istituto per lo studio e la cura dei tumori « Fondazione senatore Pascale » di Napoli sarebbe intenzionato ad

avvalersi della collaborazione scientifica del predetto studioso finanziandone, mediante convenzione con l'ospedale Cotugno, le ricerche nel quadro dei programmi che annualmente l'istituto predispone, d'intesa con gli altri istituti per lo studio e la cura dei tumori di Roma e di Milano, ai sensi della legge 29 maggio 1969, n. 316.

Questo Ministero, d'altra parte, non potendo direttamente finanziare — per quanto sopra detto — le ricerche del professor Tarro, ha in animo di proporre l'aumento dello stanziamento di 150 milioni, previsto dalla citata legge n. 316, per ciascuno dei tre istituti oncologici (Roma-Milano-Napoli). In tal modo l'istituto di Napoli potrebbe più concretamente finanziare le ricerche del professor Tarro.

Si ritiene infine di far presente che la Regione Campania, con provvedimento di giunta del 9 agosto 1973, n. 432, in corso di esame da parte della commissione di controllo, ha deliberato di assegnare all'ente ospedaliero D. Cotugno di Napoli, presso il quale, come detto, pure svolge le proprie ricerche il professor Tarro, un contributo di 170 milioni di lire per l'acquisto di apparecchiature scientifiche da destinare al reparto di virologia al fine di incentivare le ricerche sopra menzionate.

Il Ministro: GASPARI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM) abbia ricevuto richieste per la stipulazione di una convenzione mutualistica con i massaggiatori e massofisioterapisti diplomati da una scuola di massaggio e massofisioterapia statale o autorizzata con decreto del Ministro della sanità;

2) se i massaggiatori e massofisioterapisti che effettuano prestazioni massoterapiche e fisioterapiche per conto dell'INAM siano diplomati da una scuola di massaggio o massoterapia statale o autorizzata con decreto del Ministro della sanità o se, invece, in possesso di un titolo professionale rilasciato al termine di corsi;

3) se l'INAM, dopo l'entrata in vigore della legge 19 maggio 1971, n. 403, abbia sostenuto o rimborsato le spese per prestazioni massoterapiche o fisioterapiche effettuate da massaggiatori o massofisioterapisti non diplomati da una scuola di massaggio o massofisioterapia statale o autorizzata con decreto del Ministro della sanità. (4-01165)

RISPOSTA. — Dalle notizie in possesso di questo Ministero non risulta che l'INAM abbia stipulato convenzioni con massaggiatori o massofisioterapisti diplomati da scuola statale o autorizzata, poiché per tale convenzionamento è richiesta esclusivamente la laurea in medicina.

Attualmente, operano presso i poliambulatori a gestione diretta soltanto quattro fisioterapisti diplomati per i quali non esiste uno specifico ruolo tecnico e nei cui reparti è previsto il trattamento economico degli infermieri.

Infine, l'istituto ha comunicato di non aver mai autorizzato rimborsi per prestazioni effettuate in proprio dagli assicurati presso massaggiatori o massofisioterapisti diplomati o non diplomati in quanto non è consentito riconoscere prestazioni eseguite, senza alcuna autorizzazione dei competenti organi sanitari, da presidi non forniti della necessaria qualificazione medico-specialistica.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale tempo tecnico-burocratico sia necessario perché venga concluso il concorso a 850 posti di preside nelle scuole medie già in corso di effettuazione da circa 4 anni.

Da notizie assunte gli esami-colloquio per i candidati iniziarono con la lettera *E* ed in atto quelli il cui cognome inizia con la lettera *BE* e, se rispondenti al vero, che la commissione abbia interrotto o rallentato i propri lavori per cui le nomine verrebbero ritardate di un altro anno.

A giudizio dell'interrogante persistendo una tale eventuale situazione, oltretutto non provvedere alle nomine in ruolo col prossimo anno, si danneggerebbe l'operato di circa un migliaio di scuole medie che rimarrebbero un altro anno prive di titolare, fatto non certamente positivo nell'attuale difficile situazione scolastica. (4-05009)

RISPOSTA. — Si precisa che la commissione giudicatrice del concorso per titoli ed esame a 850 posti di preside nelle scuole medie già nello scorso mese di aprile stava procedendo all'esame dei candidati il cui cognome comincia con la lettera *C*; sicché era già terminato l'esame dei candidati il cui cognome comincia con la lettera *B*.

Si precisa inoltre che la commissione medesima non ha rallentato né tanto meno interrotto i propri lavori; al contrario da alcuni

mesi tali lavori sono stati notevolmente ed intensamente accelerati al fine di ultimarli al più presto possibile.

D'altra parte va osservato che i candidati ammessi al concorso ammontano a 3.150 e che mancando un preventivo esame scritto, la loro selezione deve avvenire esclusivamente attraverso l'esame colloquio, il cui espletamento, affidato ad una commissione unica, esige una durata ragionevolmente adeguata al superiore interesse della scuola.

Il termine delle prove colloquio è previsto per la fine del mese di luglio. Si prevede, altresì, l'invio degli atti del concorso agli organi di controllo per il riscontro di legittimità verso la fine dell'anno scolastico corrente.

La nomina sarà disposta subito dopo l'approvazione degli atti da parte della Corte dei conti.

Il Ministro: SCALFARO.

BONIFAZI, CIACCI, FAENZI E TANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda intervenire per assicurare lo sfruttamento dei giacimenti di marna da cemento esistenti nel comune di Castiglione d'Orcia (Siena) e favorire almeno un iniziale processo di industrializzazione della zona colpita da endemica disoccupazione. (4-04811)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha segnalato all'associazione mineraria italiana, alla confederazione generale dell'industria italiana ed all'associazione italiana tecnico-economica del cemento le possibilità esistenti nella zona del comune di Castiglione d'Orcia per l'installazione di un cementificio.

Il sindaco di detto comune ha provveduto a prospettare tali possibilità al Ministro delle partecipazioni statali.

Sinora a questo Ministero ha risposto l'associazione italiana tecnico-economica del cemento, assicurando che l'iniziativa in questione formerà oggetto di attento esame da parte degli organi associativi.

Questo ministero continuerà ad interessarsi adeguatamente perché lo studio redatto per iniziativa del comune di Castiglione d'Orcia possa trovare una esatta valutazione nel quadro delle iniziative a favore della zona dell'Amiata.

Il Ministro: FERRI MAURO.

BORRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in riferimento a notizie che farebbero intendere che da parte

francese si è fatta la scelta, per i collegamenti dal Piemonte verso la Francia meridionale, del traforo del Monginevro in contrapposizione a quello del Colle della Croce, quali rispondenze tale scelta trovi in sede nazionale.

L'interrogante, nel rilevare che la notizia ha suscitato forti perplessità nel Pinerolese, dove da decenni si auspica il traforo del Colle della Croce, per il quale già esistono studi, progetti ed è stata costituita una società promotrice, traforo che secondo le valutazioni dell'IRES (Istituto di ricerche economiche e sociali della Regione) sarebbe per il collegamento con la Francia meridionale il più vantaggioso e meno costoso, e che favorirebbe motivi di sviluppo per una zona individuata nel piano regionale come polo di espansione, mentre non vuole con ciò ignorare giuste esigenze di altre zone, chiede di conoscere se esista un piano di previsione per trafori alpini e se in questo piano, pur in una necessaria gradualità di tempi, è compreso anche il traforo del Colle della Croce. (4-02404)

RISPOSTA. — In merito al traforo del Monginevro non risultano all'ANAS iniziative o proposte ad alcun livello né su scala nazionale né internazionale.

Per quanto concerne in particolare il piano generale per i trafori alpini, si informa che di tale problema è stata investita la commissione interministeriale per i trafori alpini che ha preceduto ad un esame generale di tutte le richieste e proposte avanzate, sia sul piano nazionale che in rapporto ai Paesi confinanti.

I lavori della citata commissione che, nel caso specifico, hanno probabilmente tenuto in considerazione anche il traforo oggetto di interrogazione, hanno consentito di ottenere un quadro territoriale globale di riferimento, prima inesistente, i cui elementi di valutazione verranno utilizzati in occasione dei contatti bilaterali che potranno intraprendersi in futuro con i paesi confinanti.

Il Ministro: GULLOTTI.

BUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga possano essere adottati perché anche agli impiegati statali della provincia di Ragusa godano dell'assistenza farmaceutica diretta di cui alla legge 6 dicembre 1972, n. 1053, già attuata nelle altre province del territorio nazionale. Risulta, infatti, anche da notizie di stampa, che l'ordine dei medici della provincia di Ragusa ha invitato i propri iscritti a non redigere prescrizioni di farmaci

sugli appositi modelli predisposti dall'ENPAS, impedendo così agli assistiti da tale ente di fruire dell'assistenza farmaceutica diretta.

(4-03606)

RISPOSTA. — In relazione all'invito rivolto dall'ordine dei medici di Ragusa ai propri iscritti con le conseguenze denunciate dall'interrogante, si fa presente che, in applicazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, è stata sottoscritta — nell'ottobre 1972 — dalla federazione nazionale degli ordini dei medici e dai sindacati medici interessati con l'ENPAS e l'ENPDEDP una convenzione per l'erogazione dell'assistenza sanitaria generica diretta opzionale che in effetti non ha potuto avere concreta realizzazione per i seguenti motivi:

1) gli ordini provinciali dei medici, pur riconoscendo la validità degli accordi sottoscritti dalla propria federazione nazionale, ne disconoscono l'obbligatorietà per cui si dichiarano legittimati ad una trattativa autonoma in sede provinciale;

2) di contro gli enti assistenziali non possono riconoscere che accordi uniformi per tutto il territorio nazionale, rifiutando così una trattativa territoriale che non può giustificarsi a meno che non evidenzi particolari caratteri di eccezionalità;

3) sebbene non si sia ancora in effetti realizzata l'assistenza medico-generica nella forma diretta, molti ordini provinciali dei medici non hanno opposto alcuna remora a che i propri iscritti redigano le prescrizioni farmaceutiche nell'apposito modulario fornito dagli enti ai propri assistiti che così possono fruire dell'assistenza farmaceutica gratuita.

La questione, quindi, — pur implicando materia di competenza di questo Ministero, quale è la tutela dei diritti degli assistiti mutualistici — non consente che interventi mediatori e potrà trovare soluzione se, da parte delle categorie sanitarie, la problematica di specifici accordi non si irrigidisca in posizioni di forza che non tengano conto di esigenze più generali quali sono quelle connesse alla salute dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

CASSANO, DE VIDOVICH E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) la commissione centrale per il servizio dei contributi unificati, con patente sviamiento

del potere concessole, favorisce costantemente la promozione degli aderenti alle organizzazioni sindacali dipendenti dalla CISL e dalla UIL con manifesta discriminazione del personale iscritto alla CISNAL o appartenente ad altra organizzazione;

2) il presidente della predetta commissione avalla o favorisce questa discriminazione in atto;

3) una tale situazione ha determinato e alimenta una pesante disfunzione nei servizi con grave danno per la collettività.

Gli interroganti chiedono se di fronte a simili fatti si ritenga doveroso intervenire con la massima energia e tempestività in modo da riconfermare concretamente il principio costituzionale che la diversità di opinioni politiche non può, né deve essere strumento per incidere sul diritto di eguaglianza di trattamento di tutti i cittadini. (4-02284)

RISPOSTA. — Le promozioni del personale dello SCAU sono conferite dalla commissione centrale, che amministra l'Ente, previo parere della commissione consultiva per i problemi del personale di cui fanno parte pariteticamente anche cinque rappresentanti eletti del personale.

Per quanto riguarda le promozioni per merito comparativo, la materia è disciplinata dalle norme contenute nell'articolo 75 del regolamento organico del personale che recepiscono, nella sostanza, le analoghe disposizioni vigenti per gli impiegati dell'amministrazione dello Stato e degli altri enti pubblici. In particolare la commissione centrale, nel procedere allo scrutinio per merito comparativo, deve preliminarmente determinare, mediante coefficienti numerici, i criteri di valutazione dei titoli in relazione alle esigenze delle singole carriere, con riguardo alla qualità del servizio prestato, ai lavori originali elaborati per il servizio, agli incarichi svolti, alle eventuali pubblicazioni scientifiche, nonché alla cultura ed ai requisiti intellettuali e di preparazione professionale.

In applicazione della predetta norma, la commissione centrale, nella riunione del 30 marzo 1972, ha fissato i criteri di carattere generale ed i relativi coefficienti numerici per la valutazione dei titoli sopra indicati, da valere per le promozioni da conferire nel corso dell'anno 1972, tenendo conto, tra l'altro, degli indirizzi seguiti da altri enti similari.

Detti criteri prevedono l'attribuzione di predeterminati coefficienti numerici a seconda delle valutazioni conseguite da ciascun scru-

tinato nei titoli analiticamente indicati nel precitato articolo 75 del regolamento organico.

Tale procedura è stata seguita per le promozioni conferite nel corso dell'anno 1972, così come negli anni precedenti.

Infine, va rilevato che, con deliberazione del 16 febbraio 1971 approvata con decreto interministeriale 23 luglio 1971, è stato integrato il già citato articolo 75 del regolamento organico con un ulteriore comma inteso a prevedere il diritto degli scrutinati di prendere visione o di ottenere, a proprie spese, copia dei criteri di valutazione dei titoli, nonché del verbale della seduta della commissione centrale, del quaderno di scrutinio, della propria scheda e di quella dei promossi.

Sembra comunque sia da escludere che la commissione centrale del servizio abbia operato discriminazioni tra il personale scrutabile, avendo effettuato la selezione dei promovibili sulla base di criteri predeterminati e degli atti acquisiti ai rispettivi fascicoli personali nella puntuale applicazione delle norme e procedure previste.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:
DEL NERO.

CATALDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i lavoratori di Ferrandina (Matera) a causa del grave stato di disoccupazione che tende sempre più ad aumentare, e della tensione che tale stato di cose ha provocato per cui le diverse categorie hanno scioperato per più giorni.

In particolare si rileva e si condanna il mancato inizio dei lavori per la costruzione del quinto centro pneumatici Pirelli e del complesso Chatillon, nonché la mancata utilizzazione dei fondi GESCAL (550 milioni).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere come i ministri interessati intendano intervenire con la dovuta urgenza perché si giunga al più presto alla costruzione degli stabilimenti progettati, e vengano accettate le altre richieste unitariamente avanzate dai tre sindacati. (4-00313)

RISPOSTA. — Premesso che gli iscritti nelle liste di collocamento del comune di Ferrandina ammontavano, al 31 gennaio 1973, a

538, con una diminuzione di 49 unità rispetto alla data del 31 ottobre 1972, dalle notizie acquisite da questo Ministero per il tramite dell'ufficio del lavoro di Matera risulta che, per l'insediamento del V Centro pneumatici Pirelli nella zona Macchia di Ferrandina, il consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Basento ha progettato e sta realizzando con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno le seguenti opere infrastrutturali a servizio dell'opificio programmato:

1) sistemazione dei terreni - Importo inizialmente previsto di lire 40 milioni e successivamente, a seguito di perizia variante e suppletiva, elevato a 92 milioni circa. I lavori sono stati ultimati a fine agosto 1972;

2) sistemazione idraulica - Importo originario lire 186 milioni circa: importo attuale a seguito di perizia suppletiva elevato a 214 milioni circa. La scadenza contrattuale, già stabilita per l'ottobre 1972, era stata prorogata, a seguito di ulteriore perizia suppletiva, alla fine di gennaio 1973. Ad oggi, però, i lavori risultano eseguiti al 90 per cento.

3) costruzione strade e piazzali - Importo originario lire 164 milioni circa. Importo attuale 227 milioni circa. I lavori sono stati ultimati;

4) acquedotto industriale - Importo lire 76 milioni. La scadenza contrattuale era prevista per la fine di agosto 1972. A seguito della sospensione dei lavori per difficoltà tecniche, è in atto una perizia di variante;

5) raccordo ferroviario - Importo originario lire 129 milioni circa. Tale importo andrà ad aumentare sensibilmente in virtù di una perizia suppletiva e di variante in corso di elaborazione. I lavori, iniziati il 12 aprile 1972 ed il cui completamento era stato previsto per la fine di gennaio 1973, sono tuttora in corso;

6) opere di sbocco delle fognature meteoriche - Importo originario lire 32 milioni circa - Importo attuale per perizia lire 78 milioni circa. I lavori sono stati ultimati.

La società per azioni Pirelli ha appaltato i lavori relativi alle fondazioni su pali dello stabilimento della ditta Visconti di Milano ed i relativi lavori hanno avuto inizio nel gennaio 1973.

Per quanto concerne le Manifatture del Basento, società costituita tra l'ANIC e la Belding Heminway Compagny Inc., che ha sostituito la Chatillon, la progettazione dello stabilimento per la produzione di cucirini è in fase avanzata. La società mista svolgerà anche le attività di vendita e di distribuzione.

Le opere di sistemazione del terreno e di urbanizzazione (fogne interne - strade di accesso ed interne - ecc.) ed alcuni lavori edili (muro di cinta - portineria - ingresso) sono stati ultimati.

Infine, in merito alla costruzione di 48 alloggi per lavoratori nel comune di che trattasi, l'appalto delle relative opere è stato aggiudicato all'impresa Epifania per n. 2 lotti così distinti:

primo lotto per 238 milioni e per la costruzione di 34 alloggi;

secondo lotto per 96 milioni e per la costruzione di 14 alloggi.

I lavori sono stati consegnati alla ditta dall'IACP il 26 giugno 1972, ed hanno avuto inizio. Il relativo bando di concorso è stato pubblicato in data 6 novembre 1972 dall'ufficio del lavoro di Matera.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.

CAVALIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

1) l'Istituto nazionale della previdenza sociale, per fronteggiare urgenti esigenze di servizio, ha deciso l'assunzione di oltre 2 mila impiegati fuori ruolo, con mansioni esecutive;

2) per la copertura dei posti occorrenti, il consiglio di amministrazione dell'ente ha stabilito che la selezione degli aspiranti all'impiego, riconosciuti in possesso dei prescritti requisiti, venga effettuata mediante concorsi provinciali, con limitazioni particolari che si risolvono in danno grave ed ingiusto, nei confronti degli aspiranti delle province meridionali, in quanto è stato previsto che, in ogni provincia, venga messo a concorso un numero di posti pari al fabbisogno necessario per la rispettiva sede provinciale, decurtato del numero degli impiegati in servizio nelle sedi del centro-nord, che abbiano chiesto il trasferimento al sud, e, inoltre, che in ogni provincia siano ammessi a concorso solo i residenti da oltre un anno;

3) col sistema adottato dal consiglio di amministrazione dell'INPS, si realizza una politica occupazionale drasticamente antimeridionalistica, in quanto, mentre è noto che, in tutti i pubblici concorsi, la stragrande maggioranza dei concorrenti e dei vincitori proviene dalle province meridionali, in conse-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

guenza della crisi occupazionale esistente in quelle regioni:

a) si diminuisce il numero dei posti disponibili per le province meridionali (fra Bari e Foggia, per esempio, su un fabbisogno di circa 80 posti, oltre 60 saranno coperti con i trasferimenti);

b) si incrementa enormemente il numero dei posti disponibili al nord;

c) si impedisce ai meridionali di concorrere per le sedi del nord, favorendo in modo ingiustamente protezionistico la situazione occupazionale di quelle zone già molto privilegiate per tanti aspetti, e determinando l'aggravarsi di quel divario economico fra nord e sud, che la politica nazionale intenderebbe eliminare;

d) si pone l'ente stesso nella condizione di operare nel nord, in un numero limitato di aspiranti rispetto al numero dei posti disponibili, una scelta fra elementi probabilmente meno meritevoli per capacità e per condizioni economiche, e quindi una scelta ingiusta oltre che dannosa per la collettività — come intenda intervenire e quali provvedimenti intenda adottare, con urgenza, per indurre l'INPS a rivedere i criteri adottati per la partecipazione a quel concorso, evitando le lamentate discriminazioni e lasciando, quindi, agli aspiranti all'impiego la più ampia libertà di movimento nel territorio nazionale, così come previsto dalle leggi dello Stato e come, d'altronde, avviene per tutti i pubblici concorsi, compresi quello dello stesso INPS. (4-02892)

RISPOSTA. — Per l'assunzione di 3.500 unità in posizione non di ruolo, l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha ritenuto di ricorrere, anziché ad un'unica selezione operata su base nazionale, a selezioni decentrate provincialmente, ancorché regolate da modalità uniformi. L'adozione di tale criterio è conforme ad una precisa direttiva cui l'Istituto ormai si attiene da alcuni anni e che risponde all'esigenza, essenziale per l'efficienza del servizio, di assicurare a ciascuna unità funzionale personale in grado di fornire prestazioni con carattere di continuità e di stabilità.

Infatti, i concorsi svolti in passato su base nazionale, a causa della partecipazione di candidati provenienti nella grandissima maggioranza dalle regioni centro-meridionali, hanno via via reso sempre più consistente presso le sedi del settentrione la presenza di personale che generalmente veniva a trovarsi in una situazione di disagio sia per la diffi-

coltà di inserirsi nell'ambiente, sia per l'entità del trattamento economico.

Lo stato di disagio economico e di disadattamento ambientale ha così determinato una situazione di inquietudine che ha reso sempre più pressanti le richieste degli interessati di essere restituiti ai luoghi d'origine, con riflessi negativi sul rendimento del lavoro e conseguentemente sui lavoratori assistiti.

Proprio in ragione di questa situazione l'amministrazione dell'INPS è venuta nella determinazione, nell'interesse del servizio, di ridurre gradualmente il fenomeno entro limiti accettabili e ciò attraverso un'azione diretta, da un lato, a favorire la sistemazione delle unità di nuova assunzione nelle rispettive zone di origine e, dall'altro, a provvedere alle esigenze di lavoro delle sedi centro-meridionali anche mediante trasferimenti di unità già in servizio.

In tale quadro va considerato il requisito della residenza nella provincia in cui si chiede di essere assunti richiesto per le selezioni di che trattasi e ciò, anche, per evitare che potesse ripetersi quanto si è verificato in un recente concorso articolato su base regionale ed interregionale in cui i partecipanti per i posti disponibili per la Lombardia provenivano per circa due terzi da regioni centro-meridionali.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO

CERVONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravità della situazione dell'ordine pubblico venutasi a creare a Gaeta (Latina) dopo l'apertura di vari *night clubs* e come intorno a questi si siano creati interessi non leciti che vanno dalla droga al *racket*, dalla prostituzione alla delinquenza comune e che hanno provocato già delle sparatorie con morti.

L'interrogante, mentre rivolge elogio alle autorità che hanno già disposto la prossima chiusura di tali locali, chiede al Ministro di sapere se, a causa di quanto sopra denunciato, intenda provvedere alla chiusura definitiva di tutti i *nights* esistenti a Gaeta e ormai trasformati in punti di riferimento di tutta la delinquenza della zona del Basso Lazio e del nord Caserta (Mondragone, ecc.). (4-03808)

RISPOSTA. — Dopo l'installazione della « Base navale NATO » sono stati aperti in Gaeta alcuni esercizi pubblici.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

Poiché negli ultimi tempi detti esercizi sono stati frequentati oltre che da marinai statunitensi, anche da elementi pregiudicati locali, la locale questura ha predisposto servizi di assidua e costante vigilanza, nel corso dei quali sono stati eseguiti alcuni arresti, elevate contravvenzioni ai gestori, e sono state rimpatriate diverse giovani ai loro paesi di provenienza.

Il giorno 3 dicembre 1972, alle ore 4 circa, si è verificata una esplosione che ha provocato danni alla saracinesca, alla porta ed all'insegna del bar « Red Light », nei cui pressi è stato, poi, rinvenuto un ordigno rudimentale inesplosivo.

Gli autori del fatto criminoso, identificati alcuni giorni dopo, hanno affermato di aver voluto intimidire il titolare dell'esercizio che avrebbe agevolato l'arresto d'un loro amico da parte delle forze dell'ordine.

A seguito di tali fatti, sono stati adottati, in data 7 dicembre 1972, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, provvedimenti di sospensione della licenza per giorni 10, a carico dei titolari di alcuni esercizi pubblici.

Dopo un'altra esplosione avvenuta la sera del 28 gennaio 1973 nell'interno del bar « Hide Away », è stata disposta dal questore, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, la chiusura, per giorni 15, di otto pubblici esercizi alcuni dei quali compresi tra i precedenti.

Il 14 febbraio 1973, inoltre, allo scadere di quest'ultimo provvedimento di polizia amministrativa, è stato disposto dal prefetto di Latina, nei confronti dei titolari degli esercizi pubblici di cui sopra, sempre per motivi di ordine e sicurezza pubblica, un provvedimento di revoca della protrazione di orario e gli stessi esercenti sono stati diffidati, a verbale, ad eliminare tutti gli accorgimenti atti a rendere i locali in questione simili a *night clubs*.

Sono stati, nel contempo, vietati i trattenimenti danzanti in quelli, tra i predetti locali, in possesso di licenza per il ballo.

Si precisa, inoltre, che il 26 aprile 1970, alle ore 23,30 circa, nel locale « La chiave d'oro, tale Angelo Sorrentino, ha ferito gravemente, con 3 colpi di pistola alla testa, certo Libero Arondelli, il quale si era rifiutato di accedere alla richiesta, formulata dal predetto Sorrentino, che lo invitava a smettere di cantare.

Nell'occasione sono stati lievemente feriti altri due avventori entrambi dichiarati guaribili in 10 giorni.

Il Sorrentino è stato tratto in arresto il 29 aprile successivo e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle indagini svolte, comunque, non è risultato che la lite sia stata originata da motivi diversi da quelli sopra descritti, né che le persone coinvolte nell'episodio siano implicate nelle azioni criminose condotte ai danni dei locali predetti.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui il comune di Carpineto Romano, retto da un commissario dalla fine di luglio del 1972, non verrebbe incluso nel turno elettorale per il rinnovo dei consigli comunali che si svolgerà nella prossima primavera.

Se ritenga in ogni caso, opportuno smentire recisamente tale notizia dando assicurazione che nel comune di Carpineto le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale si svolgeranno nella prossima primavera.

(4-04429)

RISPOSTA. — Il comune di Carpineto Romano è stato incluso nel turno delle elezioni amministrative che avranno luogo il 17 giugno 1973.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

CETRULLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se risponda al vero che:

1) l'ufficiale sanitario interino di San Marzano sul Sarno aveva denunciato nel giugno 1970, al sindaco, al prefetto, al medico provinciale di Salerno il contratto di appalto per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani, stipulato tra l'allora commissario prefettizio al comune e la ditta ANSEP di Roma, perché in contrasto con l'articolo 19, comma decimo, del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, con l'articolo 2, comma decimo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, nonché con l'articolo 19, titolo III, della legge 20 marzo 1941, n. 366, e, pertanto, pericoloso per la salute pubblica e per quella dei netturbini;

2) alcuni giorni dopo, lo stesso ufficiale sanitario fu destituito dal sindaco dall'incarico conferitogli dal consiglio comunale;

3) tale contratto è tuttora in vigore perché nessuno ancora ha provveduto ad annullarlo;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

4) per le deficienze igieniche di tale contratto nel detto comune si siano verificati e si verificano ancora numerosi casi di tifo e di epatite virale, alcuni dei quali anche letali;

5) il prefetto non ha provveduto a convocare d'ufficio il consiglio comunale, giusta richiesta, a firma di nove consiglieri su venti, tra i quali due assessori effettivi, inoltrata al sindaco e rigettata dalla giunta municipale con delibera del 23 settembre 1972, n. 141.

(4-02272)

RISPOSTA. — Con contratto del 18 giugno 1968, il comune di San Marzano sul Sarno appaltò alla ditta ANSEP di Roma il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani per un periodo di anni dieci e per un canone annuo di lire 5 milioni.

Nel luglio 1970, a seguito di relazioni del dottor Antonio Caterini — medico condotto di San Marzano sul Sarno, incaricato delle funzioni di ufficiale sanitario — il medico provinciale di Salerno comunicò al comune medesimo che i mezzi adibiti dalla ditta appaltatrice per assicurare il servizio di che trattasi erano da ritenersi inadeguati e suggeriva, pertanto, una modifica dell'appalto al fine di rendere più efficiente il servizio stesso.

Non è stato il consiglio comunale di San Marzano sul Sarno a conferire l'incarico di ufficiale sanitario al dottor Antonio Caterini, ma, trattandosi di affidamento temporaneo delle funzioni per vacanza del posto, a ciò provvede il medico provinciale con decreto del 26 novembre 1970. Successivamente, in data 4 agosto 1970, il medico provinciale revocò il provvedimento del 26 gennaio, affidando le funzioni di ufficiale sanitario — nelle more dell'espletamento del concorso — al medico scolastico del comune.

Il predetto consiglio comunale, accogliendo le proposte formulate dal medico provinciale, con provvedimento del 26 febbraio 1972 deliberò la modifica dell'appalto; tale deliberazione, sottoposta al preventivo esame del consiglio provinciale di sanità e della camera di commercio, è stata ora inviata agli organi regionali di controllo per la determinazione di competenza.

Risulta che a San Marzano sul Sarno negli anni 1970-1972 si sono verificati, rispettivamente, 22, 27 e 15 casi di tifo e 18, 19 e 20 casi di epatite virale. In generale la situazione epidemiologica per febbre tifoide e epatite virale nel predetto comune è da considerarsi nei limiti della norma.

Infine, l'argomento oggetto della richiesta di convocazione di ufficio del consiglio comunale da parte di nove consiglieri è stato trattato da quel consesso nella seduta dell'11 novembre 1972.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

CITTADINI E ANSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di disporre, con la dovuta urgenza, la fissazione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Ferentino, da oltre sei mesi amministrato da un commissario prefettizio.

Ciò per corrispondere, oltre che alla esigenza di ripristinare la legalità democratica, anche alle pressanti attese della intera popolazione di quel paese.

(4-04306)

RISPOSTA. — Il comune di Ferentino è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che avranno luogo il 17 giugno 1973.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

D'ALESSIO, ASSANTE, D'AURIA E ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come valutano la situazione determinatasi nella città di Gaeta, dopo la installazione della base a terra, della VI flotta, sotto il profilo non solo delle sollecitazioni, poste in luce in altri recenti atti parlamentari, alla apertura di numerosi ritrovi notturni « divenuti centro di interessi non leciti che vanno dalla droga al racket, dalla prostituzione alla delinquenza comune, che hanno provocato sparatorie con morti », ma del particolare aumento del costo della vita, della incidenza specifica sui canoni di fitto per le abitazioni, della ridotta disponibilità di appartamenti per le famiglie dei lavoratori, a causa della presenza sul mercato locale di oltre 150 famiglie di militari americani; per conoscere quindi quali provvedimenti si intendono attuare. (4-03978)

RISPOSTA. — Dopo l'installazione della « Base navale NATO » sono stati aperti in Gaeta alcuni esercizi pubblici.

Poiché negli ultimi tempi detti esercizi sono stati frequentati oltre che da marinai statunitensi, anche da elementi pregiudicati locali, la locale questura ha predisposto servizi di assidua e costante vigilanza, nel corso dei quali sono stati eseguiti alcuni arresti, ele-

vate contravvenzioni ai gestori, e sono state rimpatriate diverse giovani ai loro paesi di provenienza.

Il giorno 3 dicembre 1972, alle ore 4 circa, si è verificata una esplosione che ha provocato danni alla saracinesca, alla porta ed all'insegna del bar *Red Light*, nei cui pressi è stato, poi, rinvenuto un ordigno rudimentale inesplosivo.

Gli autori del fatto criminoso, identificati alcuni giorni dopo, hanno affermato di aver voluto intimidire il titolare dell'esercizio che avrebbe agevolato l'arresto di un loro amico da parte delle forze dell'ordine.

A seguito di tali fatti, sono stati adottati, in data 7 dicembre 1972, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, provvedimenti di sospensione della licenza per giorni 10, a carico dei titolari di alcuni esercizi pubblici.

Dopo un'altra esplosione avvenuta la sera del 28 gennaio scorso nell'interno del bar *Hide Away*, è stata disposta dal questore, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, la chiusura, per giorni 15, di otto pubblici esercizi alcuni dei quali compresi tra i precedenti.

Il 14 febbraio 1973, inoltre, allo scadere di quest'ultimo provvedimento di polizia amministrativa, è stato disposto dal prefetto di Latina, nei confronti dei titolari degli esercizi pubblici di cui sopra, sempre per motivi di ordine e sicurezza pubblica, un provvedimento di revoca della protrazione di orario e gli stessi esercenti sono stati diffidati, a verbale, ad eliminare tutti gli accorgimenti atti a rendere i locali in questione simili a *night clubs*.

Sono stati, nel contempo, vietati i trattenimenti danzanti in quelli, tra i predetti locali, in possesso di licenza per il ballo.

Si precisa, inoltre, che il 26 aprile 1970, alle ore 23,30 circa, nel locale « La chiave d'oro », tale Angelo Sorrentino, ha ferito gravemente, con 3 colpi di pistola alla testa, certo Libero Arondelli, il quale si era rifiutato di accedere alla richiesta, formulata dal predetto Sorrentino, che lo invitava a smettere di cantare.

Nell'occasione sono stati lievemente feriti altri due avventori entrambi dichiarati guaribili in 10 giorni.

Il Sorrentino è stato tratto in arresto il 29 aprile successivo e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle indagini svolte, comunque, non è risultato che la lite sia stata originata da motivi diversi da quelli sopra descritti, né che le persone coinvolte nell'episodio siano implicate nelle azioni criminose condotte ai danni dei locali predetti.

In ordine, poi all'ultima parte dell'interrogazione, si soggiunge che gli alloggi occupati da famiglie di marinai statunitensi sono soltanto circa 260, in maggior parte di lusso, il che certamente non provoca dei mutamenti sul livello dei canoni di affitto in Gaeta.

Si precisa, infine, che il costo della vita non appare superiore a quello delle altre città limitrofe. Le famiglie dei militari americani, d'altronde, acquistano pochissima merce negli esercizi commerciali locali, avendo maggiore convenienza a rifornirsi negli spacci gestiti dalle truppe americane stesse, a prezzi notevolmente agevolati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

DAL SASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che giovedì 15 febbraio 1973 alle ore 16, essendo stata indetta una assemblea sindacale della CISNAL presso lo stabilimento « Grandi impianti » della società per azioni Zanussi di Conegliano Veneto, la triplice sindacale ha proclamato uno sciopero in concomitanza dell'assemblea stessa per impedirne lo svolgimento ed ha organizzato fuori della fabbrica una dimostrazione di attivisti i quali si sono esibiti in grida di « morte ai fascisti », « morte ai padroni », « polizia serva dei padroni » ecc. minacciando gravemente la incolumità fisica degli operai rimasti in fabbrica per partecipare all'assemblea;

2) se siano stati individuati e denunciati i responsabili e gli organizzatori di tale atto di sopraffazione. (4-04125)

RISPOSTA. — Il 15 febbraio 1973 venne indetto, per le ore 16, un'assemblea sindacale della CISNAL nell'interno dello stabilimento della Zanussi di Conegliano.

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, avutane conoscenza, proclamarono uno sciopero in segno di protesta. Dallo sciopero si astennero solo tre operai, compreso l'operaio Pagano Morino, responsabile locale della CISNAL, che rimasero nell'interno della fabbrica.

L'assemblea non fu tenuta, in considerazione dello scarso numero dei possibili partecipanti ed anche perché il sindacalista Pagano, a quanto dallo stesso affermato, avrebbe ricevuto minacce da parte di alcuni compagni di lavoro.

All'esterno dello stabilimento si radunarono circa 1.500 scioperanti, che inscenarono una manifestazione di protesta contro il tentativo di tenere l'assemblea.

Verso le ore 17, il suddetto sindacalista Pagano uscì dallo stabilimento accolto da fischi ed invettive varie, senza per altro subire alcuna violenza fisica, anche perché scortato dalla forza pubblica.

Gli altri due operai, rimasti in fabbrica per partecipare all'assemblea uscirono regolarmente al termine del lavoro.

Nei fatti suddescritti non furono rilevati reati di azione pubblica, per cui gli organi di polizia non hanno proceduto ad alcuna denuncia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

D'ANGELO E SANDOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni ai competenti organi dell'INPS affinché, in luogo degli 11 impiegati vincitori del concorso interno a 789 posti di applicato di terza classe che rinunciarono alla nomina in quanto vincitori del precedente concorso pubblico a 523 posti di segretario di terza classe, vengano nominati altrettanti candidati idonei al predetto concorso interno di applicato di terza classe, con la medesima decorrenza attribuita ai vincitori del concorso stesso. (4-03353)

RISPOSTA. — Circa il problema sollevato dagli interroganti si informa che in esito ai risultati del concorso interno, per titoli a 789 posti di applicato di terza classe, il comitato esecutivo dell'INPS ha conferito, con decorrenza 16 dicembre 1971, la nomina alla qualifica iniziale del ruolo amministrativo della categoria esecutiva ai vincitori e ai primi 17 candidati compresi nella graduatoria degli idonei, avuto riguardo alla circostanza che nell'ambito dei vincitori altrettanti candidati non avevano titolo alla nomina in questione. I candidati, quindi, che hanno conseguito la nomina di che trattasi ammontano complessivamente a 789. Va rilevato, per altro, che 49 vincitori erano stati già nominati, con decorrenza 13 dicembre 1971, alla qualifica iniziale del ruolo amministrativo della categoria di concetto pubblico a 523 posti di segretario di terza classe.

La circostanza che i candidati in questione avessero già conseguito, con decorrenza an-

teriore, la nomina in categoria di concetto, non poteva infatti costituire legittimo motivo di una loro esclusione dalla nomina ed applicato di terza classe, considerato soprattutto che i candidati medesimi, avendo chiesto ed ottenuto una lunga proroga per raggiungere le nuove destinazioni di servizio, non avevano ancora manifestato la propria volontà in ordine all'accettazione o meno della nomina a « segretario di terza classe ».

Dei suddetti candidati soltanto 11 hanno recentemente accettato la nomina in categoria di concetto raggiungendo la nuova sede di servizio: di conseguenza si sono resi disponibili altrettanti posti nella categoria esecutiva del ruolo amministrativo.

L'Istituto ha facoltà di coprire i posti che si rendono vacanti nei ruoli organici del personale con la nomina di candidati idonei entro un anno dalla data di approvazione dei risultati dei concorsi. Nel caso di specie, il consiglio di amministrazione dell'Istituto, nella seduta del 16 giugno 1972, ha adottato una delibera che prevede la possibilità dell'esercizio di tale facoltà oltre il limite di un anno.

Qualora il comitato esecutivo dell'Istituto addivenisse all'adozione del provvedimento di nomina degli idonei del concorso di cui trattasi, a copertura delle vacanze di organico che a mano a mano si determinano, la nomina in questione potrebbe essere conferita esclusivamente con decorrenza non anteriore alla data di adozione del relativo provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato:
DEL NERO.

DE MARZIO, CASSANO E MESSINI NEMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) nella città di Cerignola vi sono oltre 2 mila iscritti all'ENPAS;

2) questi cittadini, quando hanno bisogno di assistenza poliambulatoriale, sono costretti a recarsi a Foggia con aggravio di spese e notevole perdita di tempo;

3) l'istituzione di un poliambulatorio dell'ENPAS a Cerignola rappresenterebbe oltre che l'adempimento delle promesse fatte nel corso della campagna elettorale politica da parte di chi riteneva di poter promettere, anche la soluzione di una obiettiva necessità di Cerignola e degli assistiti ENPAS delle zone limitrofe.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

Per conoscere, qualora siano stati già avviati i relativi studi, come dovrebbe già essere avvenuto date le reiterate promesse in materia, se e quando il poliambulatorio potrà essere realizzato e, in caso contrario, quali siano i motivi e le ragioni obiettive che vi si oppongono. (4-02976)

RISPOSTA. — Il comitato esecutivo dell'ENPAS ha approvato, con delibera del 5 dicembre 1972 la istituzione in Cerignola di un poliambulatorio per la erogazione di prestazioni sanitarie delle seguenti branche: medicina generale, terapia iniettiva intramuscolare, ostetricia-ginecologia, cardiologia, otorinolaringoiatria, oculistica, pediatria e odontoiatria.

L'ente è ora impegnato nella ricerca dei locali necessari all'insediamento del nuovo complesso ambulatoriale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: DEL NERO.

DE MARZIO, PAZZAGLIA E DELFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attentato perpetrato contro gli onorevoli Tullio Abelli, vicesegretario nazionale del MSI-destra nazionale e Stefano Menicacci, del direttivo del gruppo parlamentare, la sera del 25 febbraio 1973 nel corso di una manifestazione politica svoltasi a Città della Pieve (Perugia) con il lancio di due ordigni esplosivi uno dei quali è deflagrato vicinissimo ai suddetti parlamentari.

Per sapere quali risultati abbiano esperito le indagini condotte dai carabinieri di Perugia; se sia stata accertata l'esistenza, come si presume, di collegamenti tra gli autori dell'attentato predetto, i quali hanno lasciato sul terreno volantini a firma delle « brigate rosse », e gli ambienti politici da cui sono scaturiti i numerosi fatti di violenza che hanno interessato le principali città del nord, a cominciare da Torino, che è la città di residenza dell'onorevole Abelli.

Per sapere se il lancio degli ordigni esplosivi in Città della Pieve sia da inquadrarsi in quella « strategia della tensione » che si è manifestata in questi ultimi tempi in Umbria con il lancio di numerose bombe contro le sedi delle organizzazioni della gioventù anticomunista.

Per conoscere quali disposizioni intenda impartire perché la incolumità degli iscritti, dirigenti e deputati del MSI-destra nazionale sia adeguatamente protetta e salvaguardata.

(4-04195)

RISPOSTA. — La sera del 25 febbraio 1973, in una villa privata sita in località Musignano di Città della Pieve (Perugia), si svolse una riunione conviviale cui presero parte una quarantina di esponenti del MSI, presenti i deputati Abelli e Menicacci. Poiché di tale riunione non fu data notizia agli organi di polizia, non poterono essere disposti gli opportuni servizi di vigilanza.

Alle ore 22,30 circa, vennero lanciati, dall'esterno, nel giardino antistante lo stabile in cui si svolgeva il convegno, due ordigni, costituiti da pezzi di tubo contenenti polvere nera e miccia.

Uno di tali ordini provocò una fiammata senza causare danni a persone o cose, mentre l'altro rimase inattivo. Nei pressi del cancello d'ingresso alla villa, inoltre, furono rinvenuti dei manoscritti, a firma « Brigate rosse e Lotta proletaria », contenenti frasi ingiuriose.

Le indagini immediatamente esperite hanno consentito di identificare il responsabile del fatto in una estremità di sinistra del luogo il quale, in data 15 marzo 1973, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Effettivamente esiste in Perugia uno stato di tensione, con epicentro nell'istituto tecnico per geometri, presso il quale, nel dicembre dello scorso anno, si è reso necessario un intervento delle forze di polizia per evitare scontri tra studenti di opposte fazioni.

I consistenti servizi giornalmente dispogli ingressi dei principali istituti scolastici, ed in particolare all'istituto per geometri, sono valsi, tuttavia, a scoraggiare violenze ed impedimenti al libero esercizio del diritto allo studio.

Sempre a Perugia, inoltre, nella notte del 12 febbraio 1973, vennero lanciate, da parte di ignoti, tre bottiglie incendiarie: una contro la porta d'ingresso della sede del FUAN, Fronte della gioventù, la seconda contro la sede di « Ordine Nuovo », la terza all'interno del circolo « Ezra Pound ». Le prime due provocarono un semplice annerimento delle ante degli ingressi, la terza, invece, causò un principio d'incendio ad alcune suppellettili.

In seguito a tali episodi, nella serata dello stesso 12 febbraio 1973, previa autorizzazione della procura della Repubblica, furono effettuate, in Perugia, da personale della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, perquisizioni domiciliari in sedi di movimenti extraparlamentari di sinistra e di destra. L'esito delle stesse fu negativo.

Sono tuttora in corso, tuttavia, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, attente ed

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

impegnative indagini volte alla identificazione dei responsabili delle azioni criminose in argomento.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere come intendano ovviare alle difficoltà che le autorità jugoslave oppongono alla richiesta di trasmissione di dati, certificati e documenti riguardanti i cittadini italiani che le stesse autorità considerano tuttora cittadini jugoslavi per non avere ad essi concesso lo svincolo da tale cittadinanza nonostante l'avvenuto esercizio del diritto di opzione. (4-04173)

RISPOSTA. — Le norme sul diritto di opzione, quali risultano dagli articoli 19 e 20 del Trattato di pace con l'Italia e dall'Accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950 ed annesso scambio di lettere, con il quale si riaprivano i termini di presentazione delle domande di opzione, non prevedono l'automatica riacquisizione della cittadinanza d'origine per il semplice fatto della presentazione della domanda. Con essi infatti si stabilisce soltanto l'obbligo da parte dello Stato, cui la richiesta è rivolta, di vagliare la documentazione presentata e di fornire una decisione in proposito.

Ciò premesso, la procedura, quale risulta dai citati strumenti internazionali, conduce *de facto* alla possibilità che determinate persone possano essere considerate cittadine di ambedue i paesi e sottostare quindi, a seconda dell'ordinamento giuridico nel cui ambito agiscono, alle norme da esso previste. Per alcuni casi che sono stati segnalati e che ricadono nelle fattispecie previste dai suddetti accordi, il Ministero degli affari esteri è ripetutamente intervenuto presso le competenti autorità jugoslave al fine d'accelerare gli accertamenti necessari ad ottenere una positiva soluzione delle relative richieste. L'emissione del certificato di svincolo dalla cittadinanza jugoslava, secondo quanto comunica il Ministero dell'interno, era per altro subordinato al rilascio di un certificato delle autorità italiane attestante che il richiedente in possesso dei requisiti prescritti, a seguito dello stesso svincolo, sarebbe stato considerato cittadino italiano senza soluzione di continuità. Quest'attestato, assicura il Ministero dell'interno, viene tuttora regolarmente rilasciato dalle competenti prefetture.

Tuttavia i cittadini italiani, che si trovino nella situazione illustrata, possono far ricor-

so all'atto notorio che, come è noto, è pienamente sostitutivo degli atti e dei documenti che non possono essere acquisiti per cause indipendenti dalla volontà del singolo interessato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che, per la seconda volta, sabato 3 marzo 1973, la sede di Tolmezzo del MSI-destra nazionale è stata oggetto di un attentato.

Per conoscere quali immediate misure siano state prese per scoprire gli autori dell'atto teppistico e per prevenire sul nascere cioè mentre è ancora possibile ed anche assai facile, l'estendersi ad una zona sempre esemplarmente tranquilla il tipo di lotta politica che i sovversivi prediligono. (4-04245)

RISPOSTA. — Nella notte dal 10 all'11 dicembre 1972 ignoti hanno lanciato una pietra contro la vetrata d'ingresso della sede del MSI di Tolmezzo, provocando lievi danni.

Alle ore 20,45 circa del 3 marzo 1973 ignoti hanno lanciato, nella sede predetta, una bottiglia di benzina, provvista di un rudimentale congegno di accensione, cagionando un principio di incendio, subito spento dai vigili del fuoco coadiuvati da volenterosi.

Le indagini, condotte dalle forze di pubblica sicurezza in collaborazione con l'Arma dei carabinieri, proseguono sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, dettagliatamente e tempestivamente informata dei fatti.

Si precisa, inoltre, che da parte degli organi di polizia è stato intensificato il servizio di vigilanza alle sedi locali dei partiti politici allo scopo di prevenire nei limiti del possibile, l'insorgere di episodi di intolleranza politica.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere se ritengano opportuno precisare ufficialmente le scoperte di laboratorio connesse alla cura del cancro del professor Giulio Tarro, incaricato di virologia oncologica presso l'università di Napoli, che hanno raggiunto vasta eco, anche per i numerosi servizi giornalistici e televisivi sull'argomento nel mondo scientifico e nella pubblica opinione.

Si chiede, in vista delle prospettive di pratica utilizzazione a vantaggio dell'umanità

tutta, quali provvedimenti si siano adottati o si intendano adottare per assicurare al professor Tarro i mezzi tutti, organizzativi e finanziari per favorire le sue ricerche. (4-03418)

RISPOSTA. — Le ricerche oncologiche del professor Giulio Tarro, incaricato di virologia encologica presso l'università di Napoli, riguardano la correlazione tra l'infezione virale erpetica ed alcune forme di cancro tra cui il cervico-carconoma.

Tali studi devono essere considerati, stando alle dichiarazioni recentemente rese dallo stesso professor Tarro, preliminari, pur aprendo un campo di ricerca di grande interesse in ordine alla etiologia virale delle neoplasie.

Per quanto riguarda il finanziamento della ricerca si precisa che nello stato di previsione della spesa di questo Ministero non risultano stanziamenti di sorta a tale scopo.

Tuttavia, nella mia specifica responsabilità, ho ritenuto di interessarmi personalmente dei programmi, propositi e prospettive del professor Tarro in ordine al proseguimento degli studi sul cancro al fine di evitare, per motivi umani, oltre che scientifici, che le relative ricerche vengano interrotte o, peggio, abbandonate.

Si fa presente che le ricerche sulla etiologia virale del cancro sono state sino ad ora condotte mediante l'inserimento della *équipe* del professor Tarro in un piano di lavoro che si è svolto e continua a svolgersi in collaborazione con studiosi degli Stati Uniti, che hanno concesso un contributo del *National Cancer Institute*.

Un altro finanziamento è stato concesso dal Consiglio nazionale delle ricerche, per gli studi effettuati dal professore Tarro sotto la direzione del professore Magrassi, direttore dell'Istituto di clinica medica generale e terapia medica (I cattedra) presso l'università di Napoli.

In considerazione del fatto che tali finanziamenti si sarebbero esauriti entro il 31 marzo 1973 e tenuto altresì conto delle continue crescenti necessità del professore Tarro per l'espletamento delle sue ricerche, ho proposto, allo stesso e alla sua *équipe*, l'inserimento negli organici dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori « Fondazione Senatore Pascale » di Napoli, la cui amministrazione si è dimostrata estremamente favorevole all'invito rivoltole.

Nel frattempo, anche l'ospedale « Cotugno » di Napoli, presso il quale, il professore Tarro effettua le ricerche, ha prospettato la

possibilità di conferire il primariato di virologia al medesimo, qualora sia d'accordo.

Anche in tal caso l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Fondazione senatore Pascale di Napoli sarebbe intenzionato ad avvalersi della collaborazione scientifica del predetto studioso finanziandone, mediante convenzione con l'ospedale Cotugno, le ricerche nel quadro dei programmi che annualmente l'Istituto predispone, d'intesa con gli altri Istituti per lo studio e la cura dei tumori di Roma e di Milano, ai sensi della legge 29 maggio 1969, n. 316.

Questo Ministero, d'altra parte, non potendo direttamente finanziare — per quanto sopra detto — le ricerche del professore Tarro, ha in animo di proporre l'aumento dello stanziamento di 150 milioni, previsto dalla citata legge n. 316, per ciascuno dei tre istituti oncologici (Roma-Milano-Napoli). In tal modo l'Istituto di Napoli potrebbe più concretamente finanziare le ricerche del professore Tarro.

Si ritiene di far presente che la regione Campania, con provvedimento di giunta del 9 febbraio 1973, n. 432, in corso di esame da parte della commissione di controllo, ha deliberato di assegnare all'ente ospedaliero « D. Cotugno » di Napoli, presso il quale, come detto, pure svolge le proprie ricerche il professore Tarro, un contributo di lire 170 milioni per l'acquisto di apparecchiature scientifiche da destinare al reparto di virologia al fine di incentivare le ricerche sopra menzionate.

Per ogni ulteriore, utile notizia si trasmettono fotocopia della nota in data 30 gennaio 1973, n. 4984 dell'Ente ospedaliero « D. Cotugno » di Napoli e fotocopia della nota in data 21 febbraio 1973, n. 8134. 330, del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

FAENZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo malcontento che esiste fra i produttori agricoli e fra le aziende contadine della provincia di Grosseto, per il rifiuto sistematico posto dai grossi commercianti e dalle imprese industriali che trasformano i prodotti agricoli, a pagare alle aziende agrarie le quote IVA previste dalla tabella A della legge.

Il mancato pagamento IVA ai produttori mentre avviene in violazione della legge accentua le difficoltà e la crisi dell'agricoltura, permette ai grossi acquirenti dei prodotti

agricoli di intascare illecitamente una rendita fiscale, danneggia i consumatori e lo Stato. È il caso di un caseificio che opera nella montagna amiatina il quale, non pagando l'IVA sul latte conferito, sottrae ai produttori di quanto hanno diritto e si appropria a danno dell'agricoltura di una somma di 30-40 milioni all'anno; è il caso di molti commercianti di bestiame che interpretano la legge a proprio uso e consumo, non non pagano l'IVA o la sottraggono dal prezzo del prodotto e si intascano così le quote fiscali che la legge vuole che vadano ai produttori agricoli a compenso dell'IVA che pagano per gli acquisti dei prodotti industriali.

Altrettanto, in violazione di quanto dispone la legge, si pretende di pagare l'IVA alla sola condizione che i produttori, anche se hanno un giro di affari inferiore a 21 milioni e sono perciò esenti dall'obbligo della contabilità, facciano la fatturazione quando la legge dispone che nei casi di queste aziende è l'acquirente che deve farsi l'autofattura.

Per tali motivi l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministeri competenti ritengano di condurre tempestivamente una campagna di propaganda e di informazione volta a fornire ai produttori agricoli e ai coltivatori diretti il quadro esatto dei diritti che la legge riconosce loro in materia di IVA;

2) come si intenda intervenire, mobilitando allo scopo gli uffici provinciali IVA, per stroncare sul nascere l'enorme speculazione sopra denunciata e per imporre a tutti, e non solo alle categorie più deboli, il rispetto della legge;

3) quali misure si intendano adottare contro chi si è comportato e persiste a comportarsi illecitamente;

4) come si intenda garantire, sulla base dei criteri adottati nella Repubblica francese, i piccoli produttori e l'agricoltura dalle conseguenze di un meccanismo fiscale che oltre ad essere svantaggioso in origine si presta ad abusi e illeciti proprio contro il settore economico che più ha bisogno di essere sorretto e protetto. (4-04982)

RISPOSTA. — La questione delle vendite del latte poste in essere dai produttori agricoli è stata risolta dall'Amministrazione con disposizione telegrafica del 23 marzo 1973, n. 501000, nella quale si è precisato che il latte destinato al consumo alimentare è soggetto all'imposta sul valore aggiunto con ali-

quota del 6 per cento per le cessioni effettuate dai produttori agricoli ad enti o ditte che eseguono operazioni di pastorizzazione o altri trattamenti previsti dalle vigenti leggi sanitarie.

Anche l'altra questione a cui allude l'interrogazione è stata recentemente risolta con disposizione telegrafica del 30 marzo 1973, con la quale si è chiarito che i produttori agricoli con volume annuo di affari non superiore a 21 milioni hanno, ai sensi dell'articolo 34 - quarto comma - del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la possibilità di addebitare l'IVA separatamente dal prezzo, a condizione però che essi rinuncino espressamente all'esonero e si sottopongano agli adempimenti previsti dalla legge nei confronti dei produttori non esonerati.

Fermo restando, cioè, il diritto alla detrazione forfettaria di cui all'articolo 34, primo comma, gli assoggettati volontari sono tenuti alla emissione delle fatture, alla tenuta dei registri ed alla presentazione della dichiarazione trimestrale e annuale.

Il Ministro delle finanze: VALSECCHI.

FIORET. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle aziende industriali, artigiane ed agricole dei comuni di Brugnera, Prata, Sacile, Azzano Decimo, Pasiano (Pordenone), danneggiate da un violento temporale, accompagnato da una eccezionale grandinata, che ha colpito una vasta zona nella mattinata del 30 giugno 1972.

La situazione appare di assoluta gravità soprattutto in comune di Brugnera, dove numerosi mobilifici, che occupano centinaia di operai, hanno subito danni ingentissimi, tuttora in corso di accertamento, agli impianti di produzione e ai magazzini di prodotto finito e dove talune aziende agricole hanno avuto interamente distrutta non solo la produzione agricola dell'annata ma, per quanto riguarda le colture arboree, come la vite, anche la produzione delle annate future.

L'interrogante sollecita iniziative concrete ed immediate a favore dei disastri, poiché solo tempestive misure di sostegno possono garantire una ripresa all'economia di una zona che è al centro di ricorrenti calamità naturali. (4-00515)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si comunica che non appena pubblicato il decreto 11 settembre 1972 del Presidente del Consiglio dei ministri, con il quale è stata dichiarata l'esistenza del carattere di pubblica calamità al nubifragio che il 30 giugno 1972 ha colpito i comuni di Brugnera e Prato di Pordenone è stato provveduto sollecitamente a concedere alle imprese interessate le provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per quanto di competenza, ha riconosciuto, con decreto 4 dicembre 1972, il carattere eccezionale delle avversità atmosferiche verificatesi nella provincia di Pordenone nei giorni 6, 10 e 11 maggio, 30 giugno, 20 e 21 luglio 1972, provvedendo, contestualmente, alla delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione alle aziende danneggiate dei benefici previsti dagli articoli 7, 4, 5 e 13 della legge 25 maggio 1970, n. 364, consistenti nella concessione:

a) di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, per consentire di far fronte alle esigenze di conduzione aziendale e all'estinzione di eventuali passività derivanti da operazioni di credito agrario (articolo 7);

b) di contributi nella spesa per il ripristino delle strutture fondiarie e per la ricostituzione delle scorte (articolo 4);

c) di agevolazioni creditizie e contributive, di particolare favore, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, non reintegrati per effetto della perdita del prodotto (articolo 5);

d) di compensi integrativi del prezzo di vendita, per le pomacee non commercializzabili destinate alla distillazione (articolo 13).

Tra le zone delimitate, sono compresi il comune di Brugnera per l'intero territorio, nonché le località colpite nei comuni di Prata, Sacile e Pasiano, segnalati dall'interrogante.

Gli agricoltori danneggiati del comune di Azzano Decimo — il quale non è ricompreso nel comprensorio territoriale oggetto di disciplina privilegiata per mancanza delle prescritte condizioni — possono ugualmente fruire delle provvidenze indicate negli articoli 7 e 13 della legge anzidetta.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si fa presente che, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, gli interventi sono limitati alla sospensione per un anno della riscossione

dei contributi agricoli unificati e dei contributi, dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, sempreché i terreni delle aziende agricole danneggiate siano riconosciuti soggetti ai benefici della legge citata, a seguito di provvedimento formale di delimitazione delle zone colpite, da assumersi su iniziativa dell'intendente di finanza ai fini dello sgravio delle imposte erariali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

FOSCHI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà in cui versano le aziende artigiane delle Marche a causa della mancanza di erogazione di credito da parte delle aziende ed istituti di credito autorizzati dalla circolare n. 1 Terr. 1972 del 10 ottobre 1972, della lungaggine burocratica per la concessione dei finanziamenti previsti dalla legge 6 ottobre 1972, n. 552, e successive modifiche, e per il fatto che, i prefinanziamenti richiesti dagli artigiani alle banche, vengono da queste erogati ad un tasso superiore al 3 per cento (sembra l'8 per cento).

Per sapere, inoltre, se ritengano opportuno emanare adeguate disposizioni sia per lo snellimento burocratico, sia per l'esenzione dell'obbligo di assicurazione di attrezzature e scorse, previsto per gli artigiani che usufruiscono della garanzia sussidiaria dello Stato. (4-04706)

RISPOSTA: — L'erogazione del credito alle aziende artigiane delle Marche avviene tempestivamente.

L'Artigiancassa ha confermato che le procedure burocratiche per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane terremotate sono state ulteriormente accelerate rispetto a quelle, già semplificate, previste per le operazioni agevolate ordinarie.

Al 31 marzo 1973 le richieste di credito dagli istituti presentate all'Artigiancassa a favore delle imprese terremotate ascendono a n. 224, per un totale di lire 1.188.818.000, di cui lire 666.766.000 relative a 124 richieste già approvate; lire 302.863.000 riguardanti 56 richieste in corso di approvazione e lire 219.189.000 per 44 richieste in corso di esame per la successiva approvazione che si prevede avverrà quanto prima.

Per quanto attiene ai prefinanziamenti previsti dalle disposizioni richiamate dal decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, si precisa che gli

istituti e le aziende di credito sono tenuti ad erogare — a norma di legge e per la parte non eccedente i 10 milioni di lire — il 50 per cento del credito deliberato, il cui ammontare è interamente garantito dal fondo centrale di garanzia. Non risulta che le Banche primarie frappongano ostacoli alla concessione del pre-finanziamento, né che applichino un tasso di interesse superiore al 3 per cento annuo, che vieterebbe all'Artigiancassa di dar corso alla operazione.

L'assicurazione dei beni oggetto del finanziamento, è prevista in via generale e soddisfa l'elementare principio di sana e cautelativa amministrazione, al cui rispetto è tenuto ogni istituto finanziario. Tuttavia, si fa presente che l'Artigiancassa valuta, su richiesta, la possibilità di derogare per casi particolari al suddetto principio generale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI.

FURIA, NAHOUM E BENEDETTI TULLIO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nel distretto militare di Vercelli (ma sembra che la stessa cosa accada anche in altri distretti) i giovani che si sono iscritti all'università e che, a norma di legge, hanno fatto domanda per ottenere sia l'esenzione dal pagamento delle tasse sia il presalario, allorché presentano domanda di rinvio del servizio militare devono dimostrare di avere versato la rata di iscrizione all'università (lire 37.600) altrimenti la loro domanda — a detta degli ufficiali del distretto — non può neppure essere presa in considerazione.

È vero che di tale rata ogni giovane studente potrà successivamente chiedere il rimborso (con la certezza però di non ottenerlo che dopo un anno e più), ciò non toglie tuttavia che la richiesta del distretto militare di Vercelli è in obiettivo contrasto con le agevolazioni stabilite per la iscrizione e la partecipazione ai corsi universitari. Senza contare che in numerosi distretti militari già è in atto la prassi secondo cui la domanda di rinvio del servizio militare viene presa in considerazione quando essa sia accompagnata da una dichiarazione dell'istituto universitario nel quale il giovane è iscritto.

Per quanto sopra gli interroganti chiedono se sia intendimento dei ministri interessati di impartire disposizioni ai distretti e alle università affinché venga adottato un univoco comportamento, in modo tale da stabilire che per lo inoltrare della domanda di rinvio del ser-

vizio militare è sufficiente la presentazione di una dichiarazione dell'istituto universitario nel quale il giovane studente si è iscritto ed attende agli studi. (4-03748)

RISPOSTA. — Il caso al quale accennano gli interroganti è derivato dal fatto che qualche Università ha rilasciato certificazioni di studio con la precisazione che lo studente « ha presentato domanda di iscrizione senza effettuare il versamento della prima rata e perciò tale domanda verrà accolta dopo il predetto versamento, oppure dopo la concessione della dispensa richiesta ».

A siffatte certificazioni il distretto militare non poteva riconoscere validità agli effetti del ritardo dall'adempimento della ferma di leva, essendo prescritto al riguardo che il giovane documenti di essere iscritto per l'anno accademico in corso.

Nella questione è intervenuto questo Ministero che, in attesa di definire i necessari accordi con la pubblica istruzione, ha disposto di dare ai predetti studenti una congrua dilazione per documentare la loro regolare iscrizione.

Il Ministro: TANASSI.

GASCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge 6 agosto 1966, n. 625 e successive modificazioni, in ordine all'assistenza sanitaria a favore dei mutilati e invalidi civili prevede tra l'altro, la fornitura di protesi ortopediche per il recupero funzionale dei minorati;

2) con circolare n. 530/A. G. del 31 luglio 1967, tuttora applicata, sono state impartite disposizioni ai medici provinciali affinché inviino gli invalidi che hanno bisogno di protesi presso una clinica o istituto ortopedico o di riabilitazione per accertare la necessità dell'apparecchio ortopedico e provvedere alla relativa prescrizione — se il ministro interessato sia a conoscenza del fatto che tale sistema ha creato un vero e proprio monopolio ad esclusivo vantaggio di alcune officine ortopediche ed ha determinato negli invalidi la più che giustificata impressione che anche la loro invalidità sia oggetto di speculazione.

Per ovviare a tale gravissimo inconveniente e porre termine a ogni fine speculativo ritiene l'interrogante che, accertata la necessità della protesi l'invalido debba essere lasciato libero di scegliersi l'officina od il laboratorio di suo gradimento, presentando, se del caso, più preventivi; ovviamente i laboratori prescelti dovranno praticare in ogni

caso prezzi non superiori alle tariffe predisposte dal Ministero della sanità.

Concludendo l'interrogante desidera sapere se il ministro competente ritenga opportuno modificare urgentemente l'orientamento dato con la circolare sopraccitata. (4-04373)

RISPOSTA. — Le officine ortopediche, cui i vari centri di riabilitazione indirizzano gli invalidi che hanno bisogno di protesi, risultano essere, nella maggioranza, quelle più qualificate ad operare in tale delicato settore.

Comunque, questo Ministero, al fine di riservarsi quella possibilità di scelta cui fa riferimento l'interrogante, richiede espressamente, per il pagamento delle protesi agli assistiti, che la documentazione di rito comprenda almeno due preventivi, da presentare in base alle istruzioni diramate con la circolare n. 1/530/AG/CD.6/IC del 5 gennaio 1971.

Al riguardo si fa presente che le disposizioni di tale circolare hanno reso inoperanti quelle della circolare del 30 luglio 1967, n. 530.AG, citata nell'interrogazione.

Si precisa, poi, che il tariffario ministeriale, in base al quale vengono liquidate le protesi ortopediche, è stato accettato dalla FIOTO, dalla Associazione nazionale produttori presidi ortopedici di Treviso e dall'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna.

Il Ministro: GASPARI.

GIOMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) se — considerato il testo dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, che è il seguente: « La commissione di disciplina, da costituirsi all'inizio di ogni anno, è composta come segue:

il presidente del consiglio d'amministrazione o un consigliere da lui delegato, con funzioni di presidente;

tre membri designati dal consiglio di amministrazione;

tre membri designati tra il personale dell'ente dalle organizzazioni sindacali interessate.

Esplica le funzioni di segretario, senza diritto di voto, il direttore amministrativo dell'ente o un funzionario amministrativo da lui delegato » — non ritenga necessario dare una interpretazione univoca circa la composizione della commissione di disciplina degli enti ospedalieri, in modo da risolvere i molti e legittimi dubbi, tenendo presenti le seguenti considerazioni:

a) l'articolo 59 prevede che tre membri della commissione siano designati tra il

personale dell'ente dalle organizzazioni sindacali interessate. Le organizzazioni sindacali « interessate » per competenza — tanto interessate che sono quelle firmatarie degli accordi nazionali riguardanti il trattamento economico e normativo del personale medico e non medico — possono essere la CIDA-SIDEO per il personale direttivo amministrativo; la CGIL, la CISL, la UIL, per il personale non medico e non direttivo; l'ANMDO (Associazione nazionale medici direttori d'ospedale), l'ANPO (Associazione nazionale primari ospedalieri), l'ANAAO (Associazione nazionale aiuti assistenti di ruolo), la CIMO (Confederazione italiana medici ospedalieri), per il personale medico; cioè almeno 8 organizzazioni sindacali per tre posti, con la certezza quindi di forti contrasti, di lunghi ritardi, di ingiustizie nella designazione;

b) la Corte costituzionale con decisione 24 gennaio 1969, n. 2, si è così espressa: « Il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione deve essere osservato non solo nei confronti delle persone fisiche, ma anche — in quanto sia possibile — nei confronti delle persone giuridiche. È illegittima, per violazione del detto principio, la norma legislativa che chiami a far parte di un organo rappresentativo i rappresentanti di alcune soltanto delle organizzazioni di categoria, escludendo alle altre, in via astratta, la possibilità di essere rappresentate nella composizione dell'organo ».

Tale enunciazione di principio esclude l'ingiusto monopolio della rappresentatività preteso da alcune organizzazioni sindacali e suggerisce invece la opportunità di costituire un corpo di componenti designati a' sensi dell'articolo 59 da tutte le organizzazioni sindacali interessate, nel quale corpo, il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero deve scegliere i tre effettivi componenti della commissione di disciplina caso per caso, a seconda della qualificazione professionale del giudicando;

2) se ritenga necessario precisare — nel silenzio della legge — che il giudicando ha diritto di farsi assistere da persona di fiducia;

3) se ritenga opportuno determinare le modalità formali con le quali la commissione di disciplina debba procedere, tenendo presente che l'opera di giustizia è tanto più efficace ed accettabile quanto più è sollecita la procedura semplice e chiara; ovvero se ritenga conveniente rinviare alle complesse norme procedurali previste dallo Statuto degli

impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3);

4) in connessione a quanto detto al punto terzo, se ritenga giusto trascurare il principio, recepito appunto nello Statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), che il giudicando ha diritto di essere giudicato da persone, se dipendenti dal suo stesso ente datore di lavoro, aventi la sua stessa qualifica o qualifica superiore;

5) se ritenga necessario ed equo prevedere i casi di legittima riacquiescenza di uno o più componenti della commissione da parte del giudicando. (4-01634)

RISPOSTA. — Si comunica che, ad avviso di questo dicastero, quanto rappresentato dall'interrogante non può legittimamente trovare una compiuta regolamentazione in istruzioni o interpretazioni ministeriali senza coinvolgere la sostanza stessa della norma relativa alla commissione di disciplina prevista per gli enti ospedalieri.

Nella fattispecie, pertanto, ogni diversa e più dettagliata regolamentazione non può che provenire dai competenti organi legislativi.

Il Ministro: GASPARI.

GIOMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia stata accertata, con un'indagine approfondita, la possibilità di una costruzione nel territorio del comune di San Colombano al Lambro, in provincia di Milano, di un'industria che prevede l'impiego e lo stoccaggio di gas fosgene, gas altamente tossico che può costituire un costante e grave pericolo per la sicurezza e la salute pubblica. In caso tali garanzie non fossero state riscontrate, se ritenga il ministro di voler soprassedere all'autorizzazione d'una costruzione di un'azienda la quale potrebbe provocare un grave inquinamento atmosferico in una zona che fra l'altro offre ancora oggi caratteristiche ambientali ed ecologiche non compromesse. (4-03038)

RISPOSTA. — La società per azioni Stauffer Chemical Italia in un primo tempo (inizio 1969) presentò domanda per l'installazione nel comune di San Colombano al Lambro di uno stabilimento per la produzione di « ordram » (dato dalla reazione fra etilcloro-tio-formiato, esametilenimmina ed idrato di sodio).

A seguito di difficoltà nel rifornimento dall'America dell'Etilcloro-tio-formiato — che aveva causato lunghi periodi di sospensione dal

lavoro — la Stauffer ha successivamente presentato (marzo 1972) al comune di San Colombano al Lambro un progetto per la produzione in loco di tale prodotto che risulta dalla reazione fra fosgene (gas tossico) ed « etil-mercaptano », con impianto apposito adiacente all'apparecchiatura già esistente.

Detto comune, su conforme parere della commissione edilizia e dell'ufficiale sanitario, rilasciava il nulla osta edilizio esclusivamente per quanto di competenza salvo il benessere delle competenti autorità.

La relativa istruttoria si è conclusa favorevolmente ed allo stato attuale la società sta ultimando le opere civili.

Per quanto riguarda l'attivazione degli impianti per la lavorazione e deposito di gas fosgene la Stauffer è in attesa del prescritto parere del comitato gas tossici (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854) e del comitato regionale inquinamento atmosferico Lombardia.

Il problema, per altro, investe la competenza della regione Lombardia atteso che il nuovo ordinamento regionale ha trasferito gran parte delle competenze in materia di gas tossici all'ente regione e fra queste appunto quella sull'autorizzazione all'impiego e deposito di tali sostanze (articolo 13 punto 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4).

Il Ministro: FERRI.

GIORDANO. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se ritengano fonte di trattamento sperequato la disposizione del Ministero della difesa che consente il rinvio del servizio di leva per i giovani iscritti all'ultimo e penultimo anno di scuola secondaria superiore (compresi corsi di qualifica degli istituti professionali), mentre nega il diritto a tale rinvio ai giovani che frequentano la scuola per tecnici di radiologia medica e scuole a questa affini o equiparabili.

Per sapere se ritengano pretestuose le ragioni che normalmente si adducono per negare tale diritto a questi giovani, e che cioè tale scuola non potrebbe in alcun modo essere assimilata alle scuole medie superiori di secondo grado, e che — essendo l'unico requisito necessario per la frequenza di detti corsi, l'età, compresa, come nel campo degli infermieri professionali, dai 17 ai 35 anni — le scuole per tecnici di radiologia medica non costituirebbero la naturale continuazione della scuola media inferiore.

Per sapere se ritengano invece più corrispondente alla realtà e alla equità considerare le suddette scuole da una parte alla stregua stessa delle secondarie superiori, perché per accedervi si richiede la licenza media; e d'altra parte più qualificate delle stesse scuole se richiede un'età matura e, a differenza di quelle, rilasciano diplomi di abilitazione a delicate professioni.

Per sapere se ritengano, pertanto, indispensabile, per motivi di equità, emanare norme che consentano ai giovani che frequentano le scuole per tecnici di radiologia medica (e affini od equiparabili) di beneficiare degli stessi diritti dei loro coetanei per quanto riguarda il servizio militare di leva, nell'ambito almeno di coloro che alle suddette scuole si siano iscritti un anno prima della chiamata al servizio militare. (4-03522)

RISPOSTA. — Per l'individuazione dei destinatari del beneficio relativo al ritardo della ferma di leva previsto in favore degli studenti iscritti all'ultima e penultima classe degli istituti di istruzione di secondo grado, la Difesa non può che attenersi al vigente ordinamento scolastico.

Tale ordinamento non comprende fra i citati istituti le scuole richiamate dall'interrogante e perciò non si vede la possibilità, allo stato della legislazione, di estendere il beneficio ai giovani che frequentano dette scuole.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra contrassegnata con numero 1503889/D di interesse del signor Argenio Guido, nato ad Avellino il 1° maggio 1916 e residente in Salerno alla via Dalmazia, n. 7, anche in relazione ad un ricorso dell'interessato inoltrato in data 27 luglio 1972 allo stesso ministro. (4-04630)

RISPOSTA. — Con determinazione numero 2493213/Z del 1° marzo 1972, al signor Guido Argenio è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico di guerra, per non constatato aggravamento della progressiva affezione gastrica per la quale il medesimo ebbe a fruire assegno rinnovabile di ottava categoria dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1967 e non oltre, perché giudicato guarito.

Avverso il surriferito provvedimento, il predetto, in data 4 agosto 1972, ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio

1971, n. 585, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 2637/RI-GE.

In conseguenza è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto al signor Argenio di fornire, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, ogni utile precisazione nonché di presentare tutta la documentazione che, a suo giudizio, potesse avere rilevanza ai fini della definizione del gravame.

Acquisita il 30 marzo 1973 la certificazione di parte, si è ritenuto opportuno trasmettere gli atti alla Commissione medica superiore, perché sottoponga a nuova visita l'interessato al fine di stabilire se sussista aggravamento dell'allegata affezione gastrica ovvero se la medesima, comunque, titolo ad ulteriore trattamento pensionistico.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

GUNNELLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il punto di vista del Governo — nel quadro di una necessaria e chiara determinazione che finalmente fissi i rapporti e le relative competenze tra Ministero, CONI e Federazione calcio — sulla necessità di salvaguardare la regolarità del campionato di calcio, massima manifestazione sportiva nazionale.

L'interrogante rileva che, in un momento di violente polemiche in merito alla determinazione inesatta o addirittura clamorosamente falsata di vari risultati sportivi da parte degli arbitri e degli organi sportivi che devono deliberare in base ai rapporti degli arbitri stessi, si sono manifestati episodi che non riguardano la valutazione tecnica di episodi di gioco (sempre suscettibili di valutazioni erranee anche in buona fede), ma quella giuridico-sportiva del turbamento dell'ordine negli stadi, la quale non può assolutamente prestarsi a decisioni parziali e non obiettive, sulla base, fra l'altro, della comparazione necessaria con casi simili.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministero sulla punizione inflitta dal giudice sportivo alla società « Palermo » in occasione dell'incontro Palermo-Milan e al suo presidente dottor Barbera, le cui conseguenze sportive, morali ed economiche, ben presenti agli organi della Federazione, non potranno non influire direttamente sulla regolarità del campionato. In realtà tali

provvedimenti sono basati su un rapporto dell'arbitro completamente inesatto, e, anche ammessa la buona fede del direttore di gara, sono assolutamente esagerati, e in contrasto con la stessa giurisprudenza sportiva. (4-03697)

RISPOSTA. — Sentito anche l'ufficio di Presidenza del CONI è da premettere che, pur concordando sulla necessità che il campionato di calcio si svolga nel modo più regolare possibile, gli episodi di intolleranza verificatisi recentemente devono essere ridimensionati e ricondotti entro i limiti di fatti contingenti e sporadici, frutto della delusione per una sconfitta ed un risultato negativo, che i sostenitori di una squadra esternano appunto in forma di eccessiva intolleranza.

Le direzioni arbitrali delle gare non danno adito a particolari preoccupazioni per la FIGC, poiché le relative designazioni vengono effettuate con la massima riservatezza e la scelta cade sempre su direttori neutrali nei confronti delle squadre in competizione. D'altra parte, la stessa FIGC è sempre aperta a soluzioni che, concordate con le società interessate, meglio possano soddisfare le diverse esigenze.

Per quanto riguarda il caso Barbera si osserva che gli organi giudicanti della Lega nazionale, tenuto conto dei precedenti dell'interessato, hanno provveduto ad irrogare il provvedimento minimo previsto dalle norme sportive, ritenuto congruo e non contestato dall'interessato.

Il Ministro: BADINI CONFALONIERI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare e quali iniziative promuovere per dirimere la controversia che si trascina da oltre due anni tra numerosi lavoratori dell'AMAN di Napoli e le autorità tutorie in ordine ai criteri di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824.

In particolare la giunta provinciale amministrativa di Napoli creando un artificioso limite al numero degli scatti di anzianità concedibili, che invece per contratto sono illimitati, ha ritenuto di operare una decurtazione nella percentuale degli scatti medesimi applicando il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, che espressamente stabilisce che solo nel caso in cui gli ordinamenti o i CGNL prevedano

dei limiti nella erogazione degli scatti, gli aumenti periodici di stipendio derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 della legge medesima in eccedenza rispetto al predetto limite « sono attribuiti nella misura prevista per i dipendenti civili dello Stato ».

L'arbitraria interpretazione data dalla giunta provinciale amministrativa non solo contrasta apertamente con l'articolo 44 del regolamento organico dell'AMAN che espressamente non sancisce limiti al numero degli scatti di anzianità ma è contraddetta anche dal quinto comma dell'articolo 3 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che apertamente riconosce il diritto all'asserito migliore trattamento stabilito dal citato articolo 44 del regolamento.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga sulla base della controdeduzione presentata dall'AMAN di Napoli avverso l'assurda decisione della giunta provinciale amministrativa che pretenderebbero di stabilire di ufficio un limite inesistente sulla base del semplicistico ragionamento che la durata del servizio può cessare al compimento del 40° anno di servizio (e quindi dopo soltanto 8 scatti quinquennali) ignorando invece l'eccezione che numerosi dipendenti tuttora in servizio hanno già raggiunto il 9° ed il 10° scatto, non si ritenga impartire formali istruzioni volte a prevenire in linea di principio controversie interpretative che turbano la serenità aziendale ed espongono le amministrazioni a giudizi, nei quali finiscono quasi sempre per soccombere. (4-02234)

RISPOSTA. — Il provvedimento negativo adottato dal prefetto di Napoli — previo parere espresso dalla GPA — sulla deliberazione con cui l'AMAN di Napoli ha determinato le modalità di applicazione al proprio personale delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, appare fondato per quanto è stato rilevato circa l'illegittimità del criterio con cui la predetta azienda intenda liquidare ai soggetti interessati l'indennità di anzianità, in contrasto con il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 4 della citata legge n. 824.

Per quanto riguarda l'attribuzione al personale della stessa azienda degli aumenti periodici previsti dall'articolo 2 della suddetta legge n. 336 risulta che sarà riproposta la deliberazione già adottata al riguardo per un nuovo esame da parte del comitato regionale di controllo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

LIZZERO, NAHOUM, D'ALESSIO E BISSIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale orientamento intenda assumere di fronte alla decisione della commissione prevista dagli articoli 3 e 4 della legge sull'obiezione di coscienza, che ha respinto numerose domande di obiettori con una decisione che appare chiaramente restrittiva e perfino discriminatoria rispetto alla lettera e allo spirito della legge in parola. (4-04026)

RISPOSTA. — Su 43 domande esaminate ai sensi dell'articolo 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, riguardanti giovani imputati o condannati per reati determinati da obiezione di coscienza, l'apposita commissione ha espresso parere favorevole per 32. Per gli altri 11 il parere negativo ha tratto causa:

per quattro, dal fatto che le domande, letteralmente dell'identico tenore, adducevano motivi di contestazione del sistema e di reattività all'attuale ordinamento statale;

per due, dall'esistenza di precedenti penali di rilievo;

per due, dalla pretestuosità delle motivazioni;

per altri tre, rispettivamente dal possesso di porto d'armi, dalla motivazione basata su rifiuti (vestire la tenuta del recluso e spogliarsi per la visita medica) che nulla hanno a che vedere con la contrarietà all'uso delle armi e della violenza, ed, infine, dal diniego di prestazione di qualunque servizio sostitutivo.

Di conseguenza, le preoccupazioni manifestate dagli interroganti non sembrano avere ragione di essere.

Il Ministro: TANASSI.

LIZZERO, MENICHINO, SKERK, BORTOT, SCUTARI E BRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio che deriva alle popolazioni dei comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto a causa della estrema scarsità di energia elettrica disponibile per quei comuni della provincia di Pordenone, malgrado che la Val Tramontina concorra in modo determinante con le centrali idroelettriche in essa collocate, alla produzione di energia per tutta la regione Friuli-Venezia Giulia.

Per sapere se esistano progetti, da parte dell'ENEL, come è stato a suo tempo affermato richiamando assicurazioni del Ministero dell'industria in tal senso, per la costruzione di una linea ad alta e media tensione *in loco.*

Per sapere altresì, in caso affermativo circa i progetti ENEL, entro quanto tempo si possano realizzare le opere necessarie al fine di porre rimedio alla situazione esistente.

(4-04776)

RISPOSTA. — Questo Ministero, valutata la situazione in cui versa la popolazione dei comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto (Pordenone), ha già da tempo disposto, su parere favorevole della commissione centrale di cui all'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 404, una assegnazione straordinaria, ai sensi della predetta legge n. 404, di lire 70 milioni al Friuli-Venezia Giulia onde avviare a soluzione la sistemazione del servizio elettrico nei predetti comuni.

Pertanto, per il progetto esecutivo predisposto dall'ENEL è in corso l'emissione del relativo decreto ministeriale di approvazione da trasmettere alla Corte dei conti ai fini della prescritta registrazione.

Il progetto in questione prevede una spesa complessiva di lire 71.362.017 per la costruzione di chilometri 10,6 di linea a media tensione e di una cabina in muratura, i cui lavori sono previsti nella durata di 24 mesi.

Il Ministro: FERRI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) i corsi abilitanti per professori di scuole medie, richiesti ed attesi da lunghi anni al fine di sostituire i vecchi concorsi selettivi del personale insegnante, sono stati contestati fin dai primi giorni della loro attuazione;

2) il primo ciclo di detti corsi si sta concludendo, in questi giorni, con polemiche e critiche che lasciano esili speranze dell'utilità di altri corsi perché avrebbero dovuto essi favorire gli insegnanti con materie di aggiornamento circa i nuovi sistemi didattici, in aiuto agli allievi nel superare le difficoltà dovute anche ai problemi della adolescenza — quali iniziative si intendano attuare per rendere i corsi abilitanti di prossima istituzione, strumenti di pedagogia attuale e per il modo del loro svolgimento e per il modo di essere delle prove degli esami finali, modi che hanno suscitato altro motivo di preoccupazione per il prestigio di chi è chiamato all'insegnamento ed alla educazione dei giovani.

(4-03814)

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, prevede

che « i corsi, a carattere teorico-pratico, e i relativi piani di studio tendono, nella visione democratica della società e della scuola, a favorire la conoscenza fondamentale dei problemi della educazione, a sviluppare le attitudini e le capacità professionali, a promuovere l'approfondimento delle discipline che saranno oggetto di insegnamento e la conoscenza della didattica delle stesse: dovranno altresì prevedere la partecipazione attiva alle esercitazioni di tirocinio, a seminari e a gruppi di studio ».

Inoltre per quanto concerne la prova finale, stabilisce che « al termine del corso ciascun candidato sostiene, innanzi ad una commissione composta dai docenti del corso e dal coordinatore di cui al successivo articolo 2, e presieduta da un membro esterno di nomina ministeriale, una prova rivolta ad accertare la preparazione culturale specifica in rapporto alla classe e sottoclasse di abilitazione, nonché le capacità di rielaborazione personale e di valutazione critica dei temi e delle esperienze sviluppate nel corso e, eventualmente, nell'insegnamento ».

Questo Ministero nella prima organizzazione dei corsi abilitanti speciali, ha posto ogni cura per realizzare le citate finalità.

Infatti, in tal senso sono state formulate le linee direttive, relative alle varie discipline, cui si sono ispirati i corpi docenti nella elaborazione dei singoli piani di studio; e a tal fine sono state emanate diverse disposizioni ministeriali. Questo Ministero, inoltre, ha sempre richiesto di tener presenti le finalità educative e l'aspetto didattico-professionale di ciascun argomento, atteso che la funzione dei corsi abilitanti è quella di preparare i docenti.

Si precisa, infine, che i problemi connessi con l'organizzazione e, quindi, con l'inizio dei corsi abilitanti ordinari, sono tuttora all'esame di questo Ministero.

Il Ministro: SCALFARO.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che ogni anno circolano nel nostro paese circa 700 milioni di imballaggi di legno per frutta e verdura il cui peso medio è di circa un chilo e tre etti il che fa, in totale, circa un miliardo di chili. Moltiplicando per il prezzo corrente, calcolato in media sulle 130 lire il chilo, si otterrà la cifra di 130 miliardi di lire che i consumatori pagano per le cassette di legno vendute al prezzo della frutta. L'incidenza della cassetta sul-

la merce è superiore al 15-20 per cento stabilito dalla legge e quindi in genere l'eccedenza di peso si aggira sui 400 grammi per imballaggio. Si arriva così ad altri 280 milioni di chili di tara illecita che moltiplicata per 130 lire portano ad una cifra complessiva di 40 miliardi di lire, controvalore della merce che i consumatori pagano per merce non acquistata; se si ravvisi la necessità di esaminare la possibilità di introdurre un sistema diverso di imballaggio che eviti una così notevole dispersione di ricchezza, sostituendo, per esempio, al legno la plastica. (4-04620)

RISPOSTA. — Il mercato va sempre più orientandosi verso il sistema di imballaggio auspicato dall'interrogante.

Tuttavia, tale nuovo sistema suscita delle perplessità in relazione al maggiore costo in quanto gli imballaggi in plastica, non sempre sono riutilizzabili, essendone la riutilizzazione subordinata a diverse circostanze, spesso resa non economica a causa dei costi della mano d'opera e dei trasporti nonché alle negative incidenze sulla preservazione dell'ambiente, derivante dall'incremento della produzione di materiali plastici, praticamente indistruttibili. Infatti, al presente, comincia sempre più a svilupparsi l'utilizzazione, dove è possibile ed economica, di imballaggi in cartone.

Si ritiene, pertanto, più opportuno, per il momento, limitarsi ad incoraggiare una evoluzione nel senso che già spontaneamente si manifesta, senza imporre autoritativamente dei cambiamenti, che, nel mentre si rifletterebbero negativamente sulla situazione economico-occupazionale delle imprese per la produzione di imballaggi in legno, potrebbero in un futuro più o meno prossimo dimostrarsi inopportuni.

Il Ministro: FERRI.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ravvisi la necessità di mantenere per le pezzature meno costose, il vecchio prezzo del pane, considerando che è il prodotto di consumo più popolare nel nostro paese. (4-04621)

RISPOSTA. — Le « Nuove direttive del CIP in materia di disciplina del prezzo del pane », tuttora vigenti, prevedono che in ogni provincia, sia sottoposto alla peculiare disciplina di determinazione del prezzo almeno il 40 per cento del pane prodotto — a partire dal

tipo di pane più consumato — sulla base di un'analisi « economica » di prezzo.

Tale procedura si ritiene sia ancora la più consona a soddisfare sia le esigenze dei consumatori che quelle dei panificatori.

Il Ministro: FERRI.

MASCIADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come mai per alcuni ufficiali di complemento della marina militare, nominati dieci anni fa, sottoposti a valutazione ai fini della progressione in carriera, la commissione ordinaria di avanzamento abbia motivato una sospensione in attesa di ulteriori elementi di giudizio, ciò perché non avendo prestato servizio di ufficiali, non avevano realizzato le condizioni indispensabili per l'avanzamento. La legge però non prevede alcuna condizione di servizio per l'avanzamento. Si chiede come possa risolversi questo stato di cose che certamente non giova alla formazione dei quadri, non essendoci la possibilità per mancanza di fondi, di procedere al richiamo in servizio di tali ufficiali. (4-04782)

RISPOSTA. — Con riferimento alla posizione degli ufficiali di complemento della marina, che, conseguita a suo tempo la nomina a guardiamarina o sottotenente, non hanno mai prestato servizio da ufficiale, è da considerare che, ai sensi dell'articolo 1 della legge di avanzamento, per la promozione al grado superiore è condizione indispensabile « aver disimpegnato bene le funzioni del proprio grado ».

Occorre, pertanto, necessariamente attendere che si renda possibile richiamare gli interessati.

Il Ministro: TANASSI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come abbia potuto accadere che Tommaso Buscetta, già arrestato nel 1958 e nel 1959 per contrabbando, scomparso da Palermo nel 1963 dopo la strage di Ciaculli, nel corso della quale rimasero uccisi un tenente dei carabinieri e sei militari, e condannato in contumacia dalla corte di assise di Catanzaro, ritenuto uno dei personaggi-chiave della cosiddetta « nuova mafia » palermitana, in posizione di rilievo nel famoso rapporto dei « 114 » inoltrato alla magistratura nel luglio 1971, sulla base del quale sono state arrestate altre 80 persone tuttora detenute e non ancora rinviate a giudizio ad un anno e mez-

zo di distanza dall'inizio della loro detenzione, e ritenuto anche implicato nell'uccisione del procuratore capo della Repubblica, dottor Scaglione, sia potuto liberamente emigrare in vari paesi del nord America, rientrare in Italia e altrettanto liberamente rimpatriare per finire in Brasile.

Per conoscere come abbia potuto verificarsi che il Buscetta è stato espulso dalle autorità brasiliane e consegnato ai carabinieri italiani in Roma, che poi lo hanno tradotto alle carceri dell'Ucciardone a Palermo, senza che esistesse un trattato di estradizione tra il Brasile e l'Italia, e come mai non sia stato possibile ottenere tale consegna in precedenza, dato che la presenza del Buscetta in quel paese latino-americano risultava nota da almeno due anni. (4-02979)

RISPOSTA. — L'irreperibilità di Tommaso Buscetta risale al 1963, allorché, dopo la strage di Ciaculli, fu colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore competente.

Il 17 giugno 1970, elementi della squadra mobile di Milano, nel corso di un servizio di posto di blocco, controllarono i documenti degli occupanti di un'autovettura, a bordo della quale si trovavano tali Gerlando Alberti e Gaetano Badalamenti ed altri due individue che dai documenti in loro possesso, risultarono chiamarsi Adalberto Barbieri residente in Canada e Renato Caruso, residente in Brasile.

Pur essendo sorti dubbi sugli occupanti dell'autovettura, non fu possibile trattenerli, non essendo previsto dalle vigenti disposizioni di legge, il fermo di sicurezza.

Giova notare che a quel tempo l'Alberti ed il Badalamenti non erano ancora ricercati in quanto l'ordine di cattura spiccato nei loro confronti, a seguito delle risultanze del cosiddetto « rapporto dei 114 », risale al successivo 8 gennaio 1972.

A seguito di successivi accertamenti, il Barbieri ed il Caruso furono identificati rispettivamente per Tommaso Buscetta e Paolo Gigante.

Nell'agosto 1970, in New York (USA), Tommaso Buscetta fu arrestato sotto il falso nome messicano di Manuel Lopez Cadena.

L'immediata richiesta di estradizione fu respinta dalle autorità statunitensi, in quanto i reati attribuiti al sunnominato — ad eccezione del sequestro di persona, reato per il quale secondo la legislazione statunitense non poteva considerarsi raggiunta una sufficiente prova della colpevolezza del Buscetta — non

erano compresi tra quelli elencati nella tuttora vigente convenzione di estradizione del 23 marzo 1868 tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

Le autorità statunitensi, tuttavia, iniziarono un procedimento di espulsione per ingresso illegale negli Stati Uniti.

Nel dicembre 1970, tuttavia, il Buscetta, ottenuta la libertà provvisoria dietro versamento della cauzione di 75 mila dollari, si rese irreperibile. L'Interpol, ritenendo fondatamente che il fuggiasco avesse raggiunto un paese del Sudamerica, eseguì delle ricerche che furono coronate da successo nei primi di novembre del decorso anno allorché la polizia brasiliana arrestò il Buscetta sotto il falso nome di Nicola Lamonte.

L'Interpol informò del fatto il nostro Ministero di grazia e giustizia e la competente autorità giudiziaria che presero subito contatti con le autorità brasiliane.

Le predette autorità ritennero di poter far ricorso alla legge di quello Stato 66.689 dell'11 giugno 1970, che agli articoli 100, 103 e 108 contempla l'espulsione di stranieri resisi responsabili di condotta pericolosa per la sicurezza nazionale o per l'ordine politico e sociale o per l'economia nazionale. Conseguentemente il 3 dicembre 1972, il Buscetta fu trasferito in Italia via aerea ed arrestato a Fiumicino da parte di personale della squadra mobile di Roma.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere se siano noti i gravi fatti e gli episodi di violenza posti in essere in questi ultimi giorni in vari centri dell'Umbria da parte di attivisti e militanti di sinistra e della cosiddetta « ultrasinistra » e precisamente:

1) le aggressioni fisiche contro giovani anticomunisti di Terni culminate con il pestaggio del consigliere comunale del MSI-destra nazionale, Marcello Pazzaglia, con pugni, calci e colpi di catene;

2) gli insulti, le minacce e le percosse contro giovani nazionali, affrontati sempre isolatamente e proditoriamente, di Foligno e di Spoleto, con distruzione delle targhe e dei quadri murali delle rispettive sezioni del MSI-destra nazionale;

3) il lancio quasi contemporaneo nella notte del 12 febbraio 1973 di bombe *molotov* contro la sede del FUAN in via Augusta a Perugia, e contro due altri circoli giovanili

culturali anticomunisti di quel capoluogo di regione, con principio di incendio e danni alle cose.

Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che da troppi mesi, protetti dai partiti di sinistra, negli anzidetti centri si agitano gruppi di fanatici estremisti che mirano ad imporsi con la prepotenza e la violenza, che cercano incidenti a qualunque costo e che sono giunti persino a imporre « liste di proscrizione » ed indirizzari pubblicati sulla stampa ufficiale del PCI di giovani anticomunisti colpevoli solo di pensarla diversamente.

Come spieghi il fatto che nessuno degli aggressori sia stato mai fermato o arrestato, mentre è loro consentito di scorazzare liberamente per le vie cittadine e di ritirarsi e riunirsi nei loro notori e abituali covi ove predicano di « rivoluzione sulla canna dei fucili »; né siano mai stati denunciati all'autorità giudiziaria specialmente a Terni, ove risultano inquadrati in organizzazioni paramilitari, dall'autorità di pubblica sicurezza e in particolare dal locale comando dei carabinieri.

Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per garantire ai cittadini e segnatamente ai giovani non comunisti nelle scuole quella sicurezza e quella tranquillità che invece vengono compromesse ogni giorno di più dagli anzidetti partigiani del crimine che trovano copertura e avallo nel clima fazioso ed intimidatorio imposto dalle organizzazioni politiche e sindacali localmente al potere. (4-03850)

RISPOSTA. — Il 26 gennaio 1973, alle ore 13 circa, a Terni, nei pressi dell'istituto tecnico commerciale « F. Cesi », si verificava una rissa fra sette studenti appartenenti alle organizzazioni giovanili della estrema sinistra e dei movimenti extraparlamentari di sinistra e due studenti del « Fronte della gioventù », di cui uno riportava nella circostanza contusioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Il consigliere comunale del MSI di Terni, Marcello Pazzaglia, che si trovava, secondo quanto risultato dalle indagini, occasionalmente sul posto, intervenne per dividere i contendenti, riportando lesioni giudicate guaribili in giorni 8 salvo complicazioni.

Non è stato possibile stabilire da quale dei due gruppi sia partita la provocazione che ha causato la rissa.

Dei fatti suesposti è stato inviato dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria sotto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

la cui direzione proseguono le indagini per l'accertamento di ulteriori responsabilità.

L'otto febbraio 1973 il segretario della sezione del MSI di Spoleto ha denunciato al locale commissariato di pubblica sicurezza che la sera precedente era stata infranta l'insegna in plastica indicante la sezione del partito. L'autore del danneggiamento è stato subito identificato e deferito all'autorità giudiziaria.

Non risulta che, negli ultimi tempi, si siano verificati altri episodi di violenza ed aggressioni a Spoleto e neppure a Foligno.

A Perugia, nella notte del 12 febbraio 1973, vennero lanciate, da parte di ignoti, tre bottiglie incendiarie: una contro la porta d'ingresso della sede del FUAN « Fronte della gioventù », la seconda contro la sede di « Ordine nuovo »; la terza all'interno del circolo « Ezra Pound ». Mentre le prime due provocarono un semplice annerimento agli ingressi a seguito della fiammata, la terza causò un principio di incendio ad alcune suppellettili.

Sono tuttora in corso attive indagini per la identificazione degli autori degli attentati.

In seguito a tali episodi, nella serata del 12 febbraio 1973, previa autorizzazione della procura della Repubblica, furono effettuate, in Perugia, da personale della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri, perquisizioni domiciliari in sedi di movimenti della sinistra e della destra extraparlamentari allo scopo di rinvenire eventuali depositi di armi improprie ed ordigni incendiari. L'esito delle stesse è stato negativo.

Risponde al vero che sul numero 1, anno 1973, del periodico *Cronache Umbre*, fu pubblicata, tra l'altro, una serie di indirizzi di sedi di destra e di nominati di responsabili dei vari movimenti politici di destra italiani e stranieri esistenti in quel capoluogo. Ma non risulta che a Terni siano state compilate a cura dei partiti di sinistra « liste di proscrizione » di giovani anticomunisti o che esistano organizzazioni paramilitari. Non trova, peraltro, fondamento l'affermazione che le autorità di polizia di quella provincia permettano agli estremisti di scorazzare liberamente per le vie cittadine e che « nessun aggressore sia stato mai fermato o arrestato, né denunciato all'autorità giudiziaria ».

In realtà, vengono attuati continui servizi di prevenzione, diurni e notturni, specie nelle vie centrali e nelle zone nevralgiche della città. Tali servizi vengono rafforzati con pattuglie di militari di pubblica sicurezza ed elementi in borghese, nei momenti di

maggior tensione ad evitare aggressioni e intimidazioni di qualsiasi genere.

Gli interventi, in occasione di contrasti tra gruppi estremisti, sono stati sempre immediati e l'autorità giudiziaria è stata informata ogni qualvolta nei fatti sono stati ravvisati estremi di reato.

Si tiene a far presente che, pur nelle difficoltà derivanti dal clima di acceso antagonismo politico esistente in alcuni centri dell'Umbria, gli organi di polizia non mancheranno, con adeguate misure di vigilanza e di prevenzione, di impedire che si verifichino altri episodi come quelli sopradescritti e di assicurare l'ordine e l'esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate di Bari sono scaduti da diverso tempo — se sia nota una tale situazione anomala e quale sia, in merito, l'orientamento del ministro e se si ritenga doveroso e necessario provvedere in quanto una tale situazione incide sul normale funzionamento delle aziende e crea perplessità e critiche nella pubblica opinione. (4-02109)

RISPOSTA. — I motivi di doglianza esposti dall'interrogante sono venuti a cessare, poiché nella seduta del 21 marzo 1973, il consiglio comunale di Bari ha provveduto alla nomina dei nuovi consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i rappresentanti degli uffici statali e le autorità militari di Ferrara hanno disertato e boicottato una solenne manifestazione indetta per domenica 25 febbraio 1973 presso la basilica di Santa Maria in Vado di Ferrara dal comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra, alla quale hanno invece presenziato il vescovo di Ferrara, i cappellani militari reduci dalla prigionia in Russia don Carlo Caneva e monsignor Franzoni, medaglia d'oro al valor militare, oltre a numerosi famigliari di caduti e di dispersi ed alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

Risulta infatti all'interrogante che l'ingiustificata assenza delle autorità statali e delle autorità militari sarebbe motivata da un giudizio negativo espresso dal comando militare sul manifesto relativo alla sopraricordata cerimonia affisso a cura dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra il cui testo integrale è il seguente:

« Cittadini! Ricorre in questi giorni il trentesimo anniversario della tragica conclusione della ritirata dell'Armata italiana in Russia. Di questi uomini, di questi soldati italiani, di questi nostri fratelli, padri, sposi, figli, inviati a combattere contro un avversario agguerrito e tenacemente deciso a difendere la propria patria invasa, ben pochi sarebbero tornati. La maggior parte, intere divisioni, più di ottanta mila uomini, scomparvero per l'onore della Bandiera nel turbine della battaglia, travolti dalla follia di chi li aveva mandati, poco meno che inermi, in terra lontana a sacrificarsi ed a morire, abbandonati al loro destino dallo stesso alleato.

Pochi si salvarono in quelle tremende giornate, pochi eroici alpini, artiglieri, fanti, bersaglieri, genieri, cavalieri, che scrivendo pagine di epico valor, che lo stesso avversario riconobbe citandolo nei suoi bollettini di guerra, riuscirono ad aprirsi un varco insanguinato nella steppa gelata.

Questo sfortunato valore, il dolore di tanti familiari che in quel lontano inverno perdettero i loro cari, l'attesa che ancora travaglia e tormenta tante madri e tante spose, tanti figli, che ancora sperano nell'impossibile ritorno dei loro cari, scomparsi nello stesso immane rogo in cui sono scomparsi venti milioni di cittadini sovietici e intere generazioni distrutte nel corso del tragico conflitto in tante altre parti del mondo, chiedono che questa pagina di storia non sia dimenticata, per l'insegnamento ed il monito che da essa si levano contro i fautori di violenza e contro le guerre sanguinose che ancor oggi sconvolgono l'umanità.

Nascano dal ricordo di questa indimenticabile tragedia, dal ricordo di tutte le vittime di tutte le nazionalità e di tutte le guerre, dal ricordo di questi ottanta mila soldati italiani scomparsi, non sentimenti di rancore e di odio, ma sentimenti di fratellanza universale ed una decisa volontà di pace nel mondo.

La ricorrenza verrà ricordata nel corso di una cerimonia religiosa che avrà luogo domenica 25 febbraio 1973 alle ore 9,30 presso la basilica di Santa Maria in Vado a Ferrara ».

L'interrogante reputa opportuno che il competente Ministero stigmatizzi in modo net-

to il comportamento delle autorità statali periferiche e delle autorità militari che hanno giudicato settario ed antinazionale un manifesto redatto in tono pacifico e sereno commemorativo di una immane tragedia per la quale non ci si dovrebbe mai stancare di condannare la follia del governo fascista e le gravi responsabilità morali di coloro che, potendolo, non seppero e non vollero dissociarsi da essa.

(4-04243)

RISPOSTA. — Non risulta che alcun comando militare abbia intrapreso una qualsiasi azione volta a sconsigliare la partecipazione di autorità militari alla manifestazione di Ferrara del 25 febbraio 1973.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto il fatto che la stampa locale, in data 19 gennaio 1973, ha dato notizia di una aggressione che uno studente del liceo scientifico di Pisa avrebbe subito il giorno 17 da parte di giovani simpatizzanti per l'estrema destra, riportando varie contusioni.

Per sapere se sia esatto il fatto che dell'agredito non si conosce il nome, né l'entità delle contusioni ricevute, anche perché sull'accaduto non è stata presentata alcuna denuncia.

Per sapere se sia esatto il fatto che, a diversità dell'episodio su riportato, vi sono state in Pisa, specie in questi ultimi tempi, varie aggressioni nei confronti di giovani che, qualificati fascisti, sono stati aggrediti da elementi di sinistra, riportando ferite, e che di questi episodi esistono regolari denunce e referti medici.

Per sapere se sia esatto il fatto che in Pisa, ormai divenuta una città di frontiera, è invalso l'uso, da parte dei teppisti dell'ultra-sinistra, di « inventare » le aggressioni per poi scatenarsi nei confronti dei loro avversari qualificandoli fascisti; al punto da allestire, in città, sotto gli occhi della polizia che ha l'ordine di non intervenire, processi tribali dove si promette morte a cittadini pisani indicati per nome, cognome, indirizzo, numero della macchina; ai figli che, sistematicamente, vengono aggrediti nelle scuole, spesso da elementi estranei alla scuola stessa.

Per sapere se sia esatta il fatto che esiste regolare denuncia, anche da parte del preside, per un cartello esposto nel liceo scientifico di Pisa dove si invitava a « colpire » i figli di un consigliere del MSI. (4-03510)

RISPOSTA. — Il quotidiano *La Nazione* del 19 gennaio 1973, nella cronaca di Pisa, pubblicava la notizia di una aggressione subita il giorno precedente da uno studente simpatizzante dei movimenti della sinistra extraparlamentare, ad opera di un gruppo di studenti appartenenti ad un movimento di estrema destra.

Il cronista de *La Nazione* precisava che l'aggressione si era verificata davanti al liceo scientifico U Dini in via Benedetto Croce al momento dell'uscita degli studenti.

Poiché nessuna notizia dell'incidente era pervenuta agli organi di polizia, che pure avevano presenziato alla fase di entrata e di uscita degli studenti dell'istituto, venivano richiesti chiarimenti alla preside, che confermava la notizia, precisando però che l'incidente era avvenuto nell'interno della scuola.

Detto incidente era stato provocato da due cartelli, esposti, da alcuni studenti del locale liceo scientifico, all'ingresso dell'edificio scolastico, sui quali i nomi di tre studenti dell'istituto, tra cui quello di un giovane, Massimo Guidi, erano indicati come simpatizzanti della Destra nazionale.

I due cartelli furono subito personalmente rimossi dal vice preside.

Tuttavia, il Guidi, mentre attendeva, con altri due compagni, il padre, venne a diverbio con tale Giovanni Magagna, senza che l'incidente, al quale stavano per prendere parte anche altri giovani, avesse conseguenze, per il pronto intervento della preside e del vice preside.

Per i fatti predetti è stato inoltrato dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

È vero che dopo il citato episodio di violenza si sono verificati a Pisa altri incidenti ed aggressioni, che di seguito si riportano:

il 16 gennaio 1973, l'operaio Luigi Coscia denunciò all'Arma dei carabinieri che, mentre transitava a bordo della sua autovettura davanti alla sezione del movimento extraparlamentare « Lotta continua », era stato costretto a rallentare la marcia poiché diversi giovani ostruivano la sede stradale. I suddetti, dopo aver lanciato degli oggetti contro l'auto, avevano tentato di aprire la portiera senza riuscirvi;

il 22 gennaio 1973, il siriano Moh Maen Sahloni denunciò ai carabinieri che poco prima, mentre si trovava nel bar « Garibaldi » sito nella locale omonima piazza, era stato avvicinato da un gruppo di circa cinquanta giovani appartenenti a « Lotta continua », i quali definendolo « una spia », lo avevano invitato ad uscire dal locale e lo avevano spin-

to all'esterno dello stesso con minacce di morte;

il 27 gennaio 1973, lo studente universitario Luigi Torchia denunciò al locale comando dei carabinieri che poco prima, nei pressi del bar « Europa » era stato avvicinato da tre persone le quali lo avevano colpito con un calcio ad una gamba;

il 29 gennaio si presentava alla caserma dei carabinieri di Pisa Aldo Gratta, denunciando che nella mattinata, mentre usciva dal bar « Garibaldi » sito nella omonima piazza, era stato avvicinato da due giovani appartenenti al movimento « Lotta continua », che gli avevano intimato di non frequentare quel bar. Soggiungeva che nel pomeriggio, mentre si trovava in piazza Garibaldi, era stato aggredito alle spalle da alcuni giovani da lui conosciuti.

Si tiene a far presente che a Pisa, contrariamente all'avviso espresso, si manifestano le stesse tensioni che si avvertono in altre città d'Italia. Gli episodi verificatisi, almeno recentemente, non hanno, tuttavia, provocato gravi turbamenti dell'ordine pubblico.

In ogni caso, gli organi di polizia sono intervenuti, oltre che con precise documentate denunce giudiziarie, con tempestive ed adeguate azioni di prevenzione, assicurando la tutela dell'ordine pubblico e la salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto il fatto che il Centro livornese di assistenza (CLA) si trovi in difficile situazione finanziaria.

Per conoscere le cause.

Per sapere quale formula contrattuale legghi gli impiegati, gli insegnanti e gli operai al Centro e se sia esatto che sono assunti dal signor Angeli come compartecipi della gestione dell'ente, ignorando che, in caso di fallimento, saranno chiamati, con la perdita del posto di lavoro, a pagare i debiti del Centro.

Per sapere se il signor Angeli abbia intestato al centro la propria ricca auto di marca e l'appartamento che si è acquistato dietro un esborso di 20 milioni. (4-03881)

RISPOSTA. — Il Centro livornese di assistenza si identifica con il Comitato livornese di assistenza, ente morale riconosciuto ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, con sede in

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

Livorno, che gestisce 3 scuole materne di Livorno, 1 scuola materna in Guasticce, frazione di Collesalveti, 1 istituto per minori in Castelnuovo della Misericordia, frazione del comune di Rosignano Marittimo, ed 1 istituto per minori, denominato « Casa dei Ragazzi », in Livorno, svolgendo una attività in maniera veramente egregia e benemerita.

L'ente, pur essendo titolare di un discreto patrimonio immobiliare, si trova, attualmente, in non facile situazione finanziaria, anche perché, essendo state trasferite le funzioni assistenziali, a decorrere dal 1° aprile 1972, alle regioni a statuto ordinario, in pratica, a prescindere dalle altre difficoltà incontrate con la regione Toscana in merito alla misura delle rette di ricovero dei minori, è venuto a mancare il contributo statale per l'assistenza invernale che ammontava a circa 9 milioni di lire.

Per quanto concerne la posizione del personale — impiegati, insegnanti ed inservienti per un totale di 44 elementi — è risultato che, a tutt'oggi, non è stato definito un vero e proprio inquadramento, pur avendo il Comitato avanzato a suo tempo appositi quesiti ad enti e ad associazioni sindacali. Il Comitato, tuttavia, in attesa di conoscere le decisioni che potranno essere prese in campo nazionale — e ciò in relazione ai numerosi analoghi casi esistenti — ha ritenuto di applicare al personale occupato presso la Casa dei ragazzi e le colonie estive, il contratto collettivo di lavoro per gli alberghi e pensioni; mentre, per quanto riguarda il personale delle scuole materne e dell'istituto preventoriale, l'Ente pratica un trattamento economico con tariffe piuttosto esigue, in quanto condizionato dalla inadeguata elargizione dei contributi da parte dei vari enti.

Circa lo *status* dei dipendenti non risulta che detto personale sia compartecipe della gestione dell'ente.

Il presidente, oltre che fondatore, è monsignor Roberto Angeli reduce dal lager nazista di Mathausen, grande invalido e pluridecorato, scrittore e collaboratore della RAI, nonché Preposto della cattedrale di Livorno.

Monsignor Angeli percepisce una pensione, quale grande invalido, di circa 180 mila lire mensili, con diritto di accompagnamento, nonché un assegno e congrua, a carico del Fondo per il culto, quale Preposto della cattedrale, di lire 52 mila mensili. È proprietario di un appartamento di 4 vani sito in Livorno, via Roma n. 99, acquistato con il ricavato della vendita di altro quartiere, posto in Livor-

no, via Lopez n. 13, realizzato, a suo tempo, in cooperativa con altri invalidi di guerra.

Detto presidente è titolare di un'autovettura Daf 1100 targata LI/162122 acquistata nel 1972, perché munita di caratteristiche di funzionamento (cambio automatico) idonee per gli invalidi. Il Comitato livornese di assistenza è invece intestatario di altra autovettura Fiat 600 giardinetta.

Il Ministro dell'interno: PUGGI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano stati individuati gli autori della selvaggia aggressione patita, in pieno giorno e nel centro cittadino di Massa, dal lavoratore Pieretti Renato, vicesegretario dell'unione provinciale CISNAL.

Se sia esatto che i tre teppisti, autori dell'aggressione, sono noti pregiudicati attivisti di Lotta continua. (4-04281)

RISPOSTA. — Il 1° marzo 1973, il signor Renato Pieretti, vicesegretario provinciale della CISNAL di Massa, ha denunciato alla locale questura che mentre si trovava in località Borgo del Ponte di Massa — alla periferia del centro abitato — era stato percosso, per motivi che non è stato in grado precisare, da certo Contri Gino.

Il Pieretti soggiungeva che il Contri era in compagnia di certi Angelotti Umberto e Della Pina Eligio, i quali, però, non avrebbero partecipato alla denunciata aggressione.

Successivamente il Pieretti ha presentata querela direttamente alla locale procura della Repubblica, alla quale la questura aveva già inviato rapporto sull'accaduto, indicando in quella sede anche gli altri due quali autori delle lesioni da lui subite.

Dei predetti, tutti pregiudicati per reati comuni, il Contri e l'Angelotti risultano aderenti al movimento « Lotta continua », mentre il Della Pina non consta che svolga attività politica.

Il Sottosegretario per l'interno: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la maggioranza che regge il comune di San Miniato (Pisa), da anni, rifiuta di installare sulla torre cittadina il faro votivo, donato a San Miniato dalla Repubblica federale tedesca, in onore dei caduti. (4-04294)

RISPOSTA. — Con deliberazione del podestà *pro tempore* di San Miniato, in data 28 giugno 1926, fu costituito un fondo cassa di lire 400 mila per la costruzione di un faro votivo in memoria dei caduti in guerra, sulla Torre di Federico II, posta sulla Rocca della città.

Successivamente, con atto deliberativo del 23 agosto 1927, n.68, il comune di San Miniato assunse l'onere del mantenimento del faro, che fu inaugurato il 24 maggio 1928.

Il 24 luglio 1944, a seguito di eventi bellici, fu distrutta la Torre, e con essa il faro votivo.

La stessa Torre venne ricostruita nel 1958 e nell'anno 1965 il governo della Repubblica federale tedesca donò alla città di San Miniato il nuovo faro votivo, perché ne venisse ripristinata l'installazione.

Con deliberazione del 14 aprile 1965, n. 152, del consiglio comunale di San Miniato, fu respinta la proposta del ripristino del faro votivo sulla Torre, in quanto il faro stesso veniva considerato un'esaltazione nazionalista della guerra.

Per iniziativa del comitato cittadino costituitosi per la installazione del faro, negli anni 1964 e 1965 fu raccolta, fra la cittadinanza locale, la somma di lire 650 mila per la realizzazione del progetto e per l'alimentazione dell'energia elettrica eventualmente necessaria.

Tale somma è stata depositata presso la Cassa di risparmio di San Miniato, in attesa di un suo impiego.

Recentemente, la prefettura di Pisa ha interessato il sindaco del comune suddetto per conoscere il parere di quell'amministrazione in ordine alla richiesta ricostituzione di un faro votivo in memoria dei caduti in guerra.

In esito a tale richiesta, con nota del 26 maggio 1972, il predetto sindaco ha comunicato che l'attuale avviso di quell'amministrazione « non si discosta, né potrebbe essere diversamente, da quello assunto sin dal 1965 e tradotto nella deliberazione consiliare del 14 aprile 1965, n. 152 ».

Com'è noto, a seguito del passaggio alla Regione Toscana dei poteri di controllo sugli atti degli enti locali, la competenza ad intervenire in proposito presso la predetta amministrazione comunale spetta solo all'ente Regione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se sia esatto che 6 mila cit-

tadini di Massa si sono visti recapitare la cartella delle tasse con una nuova imposta, l'imposta del Consorzio del fiume Frigido, imposta che va da un minimo di 3 mila lire a cifre di 90 mila e 200 mila lire.

Se sia esatto che, nel mese di ottobre 1972, alla chetichella e alle spalle dei contribuenti, si era provveduto a trasformare il Consorzio dei proprietari rivieraschi del fiume Frigido da volontario in obbligatorio, rivangando e ricomprendendo nel comprensorio i proprietari di 6 mila fabbricati, e tutto ciò con l'affissione di un manifesto semiclandestino, nel quale si convocava l'assemblea, ma guardandosi bene dallo specificare che il Consorzio era divenuto obbligatorio e che era stato allargato all'intera città, con ciò ottenendo lo scopo di avere una assemblea quasi deserta.

Se sia esatto che all'assemblea in cui si è proceduto alla nomina delle cariche (presidente, geometra Giuseppe Massa (DC); vice presidente, Consani (PSI), segretario Alfredo Simonini (PSDI) e altri consiglieri), erano presenti 20 persone.

Se sia esatto che all'assemblea dell'11 febbraio 1973, indetta dopo l'arrivo delle cartelle delle tasse, vi è stata una pesante reazione cittadina, concretatasi nella messa in minoranza degli amministratori e nella bocciatura del bilancio consuntivo e preventivo.

Se sia esatto che l'animatore di questa iniziativa, tendente a creare, a spese del contribuente massese, un altro retribuito carrozzone, è il ragioniere Alfredo Simonini, dipendente comunale, superpagato, con svariati incarichi tutti retribuiti, e per il momento (ma guarda il caso!) l'unico retribuito dal consorzio del Frigido.

Se sia esatto che nelle linee del bilancio quasi tutte le entrate finiscono in emolumenti al personale, in spese di esercizio, in spese per gli uffici, in stampati.

Se sia esatto che il ragioniere Alfredo Simonini, animatore della nuova imposta sul fiume Frigido, risulta coinvolto in un procedimento amministrativo per percezione indebita di assegni familiari, in quanto il padre, dichiarato invalido, non lo era, e, in quanto commerciante, risultava avere un suo reddito.

Quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi di coloro che, palesemente o no, si sono prestati a varare, alle spalle dei contribuenti di Massa, il nuovo balzello.

(4-04379)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica del 24 dicembre 1961, numero 2519, le opere idrauliche riguardanti

il fiume Frigido, che attraversa la città di Massa, sono state classificate di terza categoria, su proposta del locale ufficio del genio civile e con il parere favorevole delle amministrazioni del comune di Massa e della provincia.

La emanazione del menzionato decreto presidenziale rese obbligatoria la costituzione del nuovo consorzio seguendo la procedura all'uopo prevista dall'articolo 38 del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523.

In particolare, la convocazione delle assemblee generali è stata, come sempre, effettuata mediante manifesti affissi all'albo pretorio del comune e in altri luoghi pubblici.

Circa l'assemblea in cui si è proceduto all'assegnazione delle cariche sociali, avvenuta il 2 giugno 1968, si fa presente che alla stessa, tenutasi in seconda convocazione, sono intervenute precisamente 32 persone, il che però non ne ha infirmato la validità, in quanto a termini dell'articolo 7 dello statuto dell'ente, l'assemblea in seconda convocazione è valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Però, è da precisare che in tale seduta l'assemblea non ha proceduto al conferimento delle cariche sociali bensì alla nomina della commissione amministrativa cui compete la nomina delle cariche. Detta commissione vi ha provveduto nella seduta dell'11 stesso mese.

In merito alla istituzione della nuova imposta, si precisa che trattasi dei contributi posti a carico dei consorziati, iscritti a ruolo per gli anni 1972 e 1973, dopo la liquidazione del preesistente consorzio volontario, portata a termine alla fine del 1971. La determinazione di tali contributi è avvenuta sulla base di apposita tariffa deliberata dall'assemblea con atto in data 29 giugno 1972, divenuta esecutiva a termini di legge.

Avverso la imposizione di tali contributi, alcuni consorziati hanno prodotto ricorso alla prefettura e all'intendenza di finanza di Massa Carrara, lamentando la eccessiva gravosità e chiedendo quindi la sospensione della riscossione.

Intanto, l'assemblea consorziale in seduta dell'11 febbraio 1973 deliberava di respingere il progetto di bilancio 1973 proposto dalla commissione amministrativa, nonché il conto consuntivo reso dal tesoriere per l'esercizio 1972.

La suddetta prefettura, nel trasmettere delli ricorsi all'amministrazione del consorzio per le controdeduzioni, ha prospettato all'amministrazione stessa, con lettera del 14 feb-

braio scorso, anche in considerazione degli echi che la questione aveva avuto nella stampa locale ed in relazione alle summenzionate determinazioni dell'assemblea, l'opportunità di disporre la sospensione della riscossione dei contributi in questione.

La commissione amministrativa del consorzio, con deliberazione in data 28 di detto mese, deliberava la sospensione della riscossione dei contributi consortili iscritti a ruolo, demandando all'assemblea convocata con lo stesso atto per il 18 marzo, ogni definitiva determinazione al riguardo.

L'assemblea generale, riunitasi il giorno suindicato, ha proceduto ad alcune modifiche del vigente statuto ed alla rinnovazione della commissione amministrativa, scaduta per compiuto quinquennio, dando mandato alla stessa di predisporre una nuova tariffa per la determinazione dei nuovi contributi consortili. Tali provvedimenti sono ora all'esame della prefettura.

Per quanto concerne il ragioniere Alfredo Simonini, dipendente del comune di Massa, si fa presente che lo stesso è stato incaricato delle funzioni di segretario dell'ente, di concerto tra il comune e il consorzio, oltre che in considerazione della esperienza dello stesso, anche al fine di evitare al consorzio maggiore aggravio finanziario per l'assunzione di personale. Al predetto ragioniere Simonini viene corrisposto, in base ad apposita deliberazione, un compenso mensile di lire 50 mila a partire dal 14 aprile 1972.

Circa il bilancio dell'ente, infine, si fa presente che il progetto relativo al 1973, che, come si è detto sopra, non è stato approvato dall'assemblea generale, prevedeva su una entrata complessiva di lire 26.400.000, entrate ordinarie per lire 24.460.000, delle quali la parte più cospicua era rappresentata dai contributi consortili per lire 23 milioni. Quanto alle spese di importo complessivo pari alle entrate, le voci più rilevanti erano: spesa per manutenzione terreni lire un milione; per il personale lire 6 milioni di cui: n. 1) lire 1 milione 200.000 per personale impiegato; n. 2) lire 3.500.000 per personale ausiliario ed operaio (trattasi di personale non ancora assunto che dovrebbe provvedere alla manutenzione delle opere di arginatura); n. 3) lire un milione per contributi previdenziali e lire 300 mila per spese di fondo di quiescenza. Inoltre, spese generali di amministrazione per complessive lire 3.730.000, di cui le voci più importanti erano: 1) indennità di carica al presidente e rimborso spese forzose agli amministratori lire 1.500.000 e compenso ai sindaci-revisori

per lire 360 mila; 2) sgravi e rimborsi di quote indebite ed inesigibili per lire un milione; 3) spese per accertamenti ruolo consortile per lire 300 mila; 4) spese per stampati, cancelleria, ecc. per lire 250 mila. Infine, oneri istituzionali: spese per lavori di manutenzione agli argini e di regolazione del flusso delle acque del fiume Frigido: lire 10 milioni oltre a lire 4 milioni per rimborso allo Stato della spesa per lavori straordinari agli argini e per la regolazione del flusso delle acque del fiume Frigido e dei suoi affluenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la giunta dell'amministrazione provinciale di Pisa, oltre a dare fondo, in una serie costosissima di convegni, a dibattiti interessanti tutto lo scibile umano (scuola, università, ospedali, agricoltura, magistratura, industria, artigianato, ordinamento giuridico dello Stato, ecc.), ha dato vita ad un comitato cittadino « per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca ».

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che « per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca », con delibera del 24 settembre 1971, la giunta provinciale di Pisa ha assegnato al comitato un contributo di lire 500 mila.

Per sapere, da quando il Ministero degli affari esteri abbia delegato la provincia di Pisa ad occuparsi di politica estera e se, per caso, le province italiane, di solito incaricate ad occuparsi di strade e di manicomi, assorbiranno, nel nuovo contesto regionale, le funzioni proprie del Ministero degli affari esteri.

Per conoscere se la cifra stanziata di 500 mila lire, chiesta dal comitato pisano per il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, sia tangente fissa o elastica, a seconda dell'entità morale e materiale dello Stato che si va a riconoscere.

Per sapere se sia esatto che la provincia di Pisa, nello svolgere i suoi compiti di istituto, a mala pena riesce a pagare i propri dipendenti. (4-04434)

RISPOSTA. — Alla fine del mese di ottobre dell'anno 1970 una delegazione dell'amministrazione provinciale di Pisa effettuò una visita nella regione di Sebnitz della Germania

orientale per studiare, con le autorità politiche del luogo, le possibilità di realizzazioni di comuni iniziative pubbliche, intese a favorire lo sviluppo di reciproci rapporti culturali, turistici e commerciali, fino a giungere alla stipulazione di un patto di gemellaggio tra le due zone.

Da quell'incontro scaturì anche l'impegno, da parte dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Pisa, di sviluppare un movimento di opinione pubblica a favore del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca da parte del Governo italiano e, in ottemperanza a tale impegno, nel febbraio 1971, nel corso di una riunione appositamente promossa dall'amministrazione provinciale di Pisa, venne decisa la costituzione di un « comitato provinciale per l'amicizia tra l'Italia e la RDT », di cui furono chiamati a far parte vari esponenti politici.

Detto comitato, il 4 giugno 1971, tenne, nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale, una conferenza, seguita da pubblico dibattito, sul tema: « per il riconoscimento della RDT; per la pace in Europa nell'interesse del nostro paese ».

Successivamente non ha preso altre iniziative di rilievo, a parte la stampa e la diffusione di un manifesto murale in occasione del 22° anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca.

Per quanto riguarda il finanziamento, la amministrazione provinciale di Pisa deliberò in favore di detto comitato un contributo di lire 500 mila, ma il relativo atto consiliare, del 24 settembre 1971, n.366, non venne approvato dal comitato regionale di controllo.

Successivamente, il consiglio provinciale, nella seduta del 9 novembre 1972, con provvedimento n. 445 avente per oggetto « Gemellaggio fra provincia di Pisa e il distretto di Sebnitz (RDPT) — concorso nelle spese per organizzazione celebrazioni e iniziative varie », deliberò di nuovo lo stanziamento. Il comitato regionale di controllo nella seduta del 14 dicembre 1972, non riscontrò vizi nell'esame di tale deliberazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

ORSINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la mancata proroga della legge 9 ottobre 1967, n. 973, ha ulteriormente aggravato la già dissestata situazione finanzia-

ria di molti enti locali (particolarmente comuni e province).

Molti dei suddetti enti hanno mantenuto nei propri bilanci per l'esercizio 1972 lo stanziamento d'entrata fidando nella proroga della succitata disposizione legislativa in relazione all'impegno assunto dallo Stato con l'articolo 8 della legge istitutiva dell'ENEL 6 dicembre 1963, n. 1643: tale disposizione garantiva infatti alle regioni, alle province, ai comuni ed alle camere di commercio entrate non inferiori a quelle accertate nell'esercizio 1969-1970 per le corrispondenti imposte ed addizionali sulle industrie, commerci, arti e professioni accertate nell'esercizio 1959-1960 e migliorate del 10 per cento.

L'impegno venne successivamente confermato con legge 27 giugno 1964, n. 452; infatti l'articolo 1, secondo comma, stabiliva che il Governo, nella determinazione dell'imposta unica sull'energia elettrica, avrebbe dovuto assicurare al Tesoro dello Stato e agli enti locali un gettito corrispondente a quello derivante dall'applicazione delle imposte soppresse, per il periodo d'imposta 1961, con la miglioramento del 10 per cento.

La legge 9 ottobre 1967, n. 973, istituiva infine un'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica in sostituzione dell'imposta comunale sull'ICAP e relativa addizionale provinciale, da ripartirsi annualmente fra gli enti locali interessati con criteri e modalità da stabilirsi dal Ministero delle finanze di concerto con quelli dell'industria e commercio e dell'interno. In seguito a tale disposizione l'ENEL avrebbe dovuto corrispondere per gli anni dal 1968 al 1971 un importo pari al gettito realizzato per il medesimo titolo nell'anno 1967.

Poiché i comuni e le province che maggiormente risentono delle mancate entrate sono proprio quelli delle zone montane, dove l'energia elettrica viene prodotta, e nella considerazione degli ingenti danni causati ai loro territori, in seguito all'installazione degli impianti di produzione senza la corresponsione di un adeguato corrispettivo, l'interrogante chiede al ministro dell'interno quali misure intenda porre in essere per assicurare a tali enti locali entrate almeno pari a quelle che sono state corrisposte fino al 1971 in sostituzione dell'imposta comunale sull'ICAP e relativa addizionale provinciale.

L'interrogante chiede, inoltre, al ministro delle finanze se consideri motivo di grave spequazione che la legge 9 ottobre 1971, n. 825, sulla riforma tributaria indichi i comuni (articolo 14, terzo comma, n. 1, lettera f) ed escl-

da le province ai fini del contributo compensativo di minori entrate per compartecipazione all'addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica dovuta dall'ENEL e se ritenga doveroso adottare provvedimento riparatore. (4-02121)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione in oggetto si lamenta il fatto che per l'anno 1972 ai comuni ed alle province non vengano assicurate, a titolo di compartecipazione al provento dell'addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica dovuta dall'ENEL ai sensi della legge 9 ottobre 1967, n. 973, entrate almeno pari a quelle conseguite, per lo stesso titolo, fino a tutto il 1971.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per i quali alle province, con l'entrata in vigore della riforma tributaria, non vengano attribuite, a decorrere dal 1973, somme a carico del bilancio dello Stato, in sostituzione, anche della menzionata addizionale all'imposta erariale di consumo sulla energia elettrica.

In ordine alla prima richiesta, si fa presente che la legge 9 ottobre 1967, n. 973, non ha cessato di avere efficacia col 31 dicembre 1971. Infatti l'articolo 1 di tale legge stabilisce che dal 1° gennaio 1966, l'ENEL, in sostituzione dell'imposta comunale ICAP e relativa addizionale provinciale, dell'imposta camerale e del contributo speciale di cura, deve corrispondere una addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica nella percentuale del 28,50 per cento per l'anno 1966, del 13,50 per cento dal 1° gennaio 1967 e per ciascuno degli anni dal 1968 al 1971 una somma pari al gettito realizzato, per il medesimo titolo, nell'anno 1967.

Ciò ha comportato, in concreto — secondo quanto ha reso noto il ministro delle finanze — che per gli anni dal 1967 al 1971 è stata erogata agli enti interessati una somma annua consolidata di lire 9.926.847.000, mentre per il 1972 sarà corrisposta una somma pari a quella che risulterà dalla applicazione della menzionata aliquota del 13,50 all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica.

Per quanto riguarda la seconda richiesta, si premette che effettivamente la legge 9 ottobre 1971, n. 825 e — conseguentemente — il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, non prevedono l'attribuzione a favore delle province delle somme sostitutive delle quote di addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica dovuta dall'ENEL. Tuttavia il Ministero

delle finanze ha osservato che per l'anno 1973 ai suddetti enti debbano ugualmente competere le quote di addizionale in questione: e ciò in quanto, in mancanza di una esplicita abrogazione, la legge 9 ottobre 1967, n. 973, spiega la sua efficacia anche per il predetto anno, in quanto l'importo delle quote di addizionale spettanti ai consumi sarà acquisito al bilancio dello Stato, che provvederà ad erogare a tali enti, somme sostitutive delle quote stesse, mentre l'analogo importo spettante alle province, alle camere di commercio ed alle aziende autonome di soggiorno, cura o turismo, sarà devoluto agli enti medesimi, con le modalità attualmente in vigore.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato, a tutt'oggi, provveduto alla liquidazione della pensione di guerra spettante a Pierri Rocco (posizione 1361416) a seguito della relativa decisione della Corte dei conti rimessa al Ministero del tesoro in data 21 giugno 1971 con elenco 1101, e quando si presume che si possa provvedere. (4-04814)

RISPOSTA. — Alla decisione della Corte dei conti, cui accenna l'interrogante, è stata data esecuzione con determinazione del 21 marzo 1972, n. 3369953/Z, che risulta regolarmente notificata al signor Rocco Pierri, per il tramite del comune di Sala Consilina, il 18 maggio successivo.

Con il succitato provvedimento, infatti, al predetto è stato concesso assegno rinnovabile di sesta categoria, per anni due, a decorrere dal 1° settembre 1951 per l'infermità « atrofia ottica in occhio sinistro ».

Ai fini di stabilire, come prescritto dall'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, la nuova valutazione dell'affezione oculare con riferimento alla data di scadenza del surriferito assegno rinnovabile, si è reso necessario sottoporre l'interessato ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica di Napoli.

In tale sede, il suindicato collegio medico, nel formulare diagnosi di « occhio sinistro atrofia ottica, retinite proliferante V=1/60 nm - occhio destro V=10/10 », ha espresso l'avviso che detta infermità sia tuttora ascrivibile alla sesta categoria.

Pertanto, in conformità del cennato parere, è in corso di emissione, in favore del

signor Pierri, determinazione concessiva di trattamento pensionistico di sesta categoria dal 1° settembre 1953 a vita.

Si assicura l'interrogante che l'assegno di cui sopra sarà liquidato quanto prima e che, comunque, all'interessato verranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata, a tutt'oggi, liquidata la pensione di guerra spettante a Galasso Guglielmo (posizione 1176716) ai sensi della decisione della Corte dei conti rimessa al Ministero del tesoro il 25 agosto 1972 con elenco 3008, e quando si presume che si possa provvedere. (4-04815)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Guglielmo Galasso, in esecuzione della decisione della Corte dei conti n. 100050, è in corso di ammissione determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di ottava categoria a decorrere dal 1° luglio 1946 a vita.

Si assicura l'interrogante che il cennato assegno sarà liquidato quanto prima e che, comunque, all'interessato verranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato, fino ad oggi, provveduto all'attribuzione dei benefici di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 336 del 1970, né alla perequazione dello stipendio da maresciallo maggiore ad aiutante, in favore del maresciallo dei carabinieri Ciccarone Vito nato il 2 novembre 1909, collocato a riposo il 28 ottobre 1970 a seguito di giudizio della commissione medico-ospedaliera di Roma, reso in data 20 ottobre 1970. (4-05080)

RISPOSTA. — Con decreto del 4 gennaio 1973, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, si è provveduto a riliquidare la pensione del maresciallo maggiore dei carabinieri Vito Giovanni Ciccarone con l'attribuzione dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e dello stipendio relativo alla qualifica di aiutante.

Il Ministro: TANASSI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale esito abbia avuto la domanda del signor Catanzaro Domenico (nato a San Cesario di Lecce il 4 agosto 1897, e residente a Lecce in via Idomeneo, 15) intesa ad ottenere il riconoscimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno vitalizio.

Per sapere quale esito abbiano avuto le analoghe istanze di cui all'interrogazione n. 4-01815 (allegato alla seduta del 2 maggio 1973) relative agli ex combattenti Marullo Vito (di Merine di Lizzanello, classe 1898) e Icaro Salvatore (di Galatina, classe 1884). (4-02618)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Domenico Catanzaro non è stato possibile, sulla base della documentazione pervenuta all'amministrazione, accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio. Allo scopo di accelerare al massimo la definizione della pratica, l'interessato è stato invitato per il tramite del comune di residenza, a fornire ulteriori notizie sul servizio militare prestato.

Come è stato comunicato all'interrogante in risposta all'analogha interrogazione n. 4-01815, la domanda del signor Vito Ippazio Marullo, a carico del quale sono emersi precedenti penali, è in corso di riesame per le determinazioni che sarà possibile adottare, mentre nei confronti del signor Salvatore Icaro è stata accertata l'esistenza di reati militari che non consentono la concessione della croce al merito di guerra e quindi il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

PASCARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali istituzioni di asilnido siano state previste in provincia di Lecce nel piano elaborato dalla regione Puglia e trasmesso a codesto Ministero, in conformità dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1044. (4-02901)

RISPOSTA. — Risulta a questo dicastero che la regione Puglia non ha ancora elaborato il piano relativo alla costruzione degli asilnido, in attesa dell'approvazione della relativa legge regionale da parte del Governo.

Risulta inoltre che la dichiarazione di non opposizione del Governo al visto della legge

in parola è stata già portata a conoscenza del commissario del Governo in data 24 febbraio 1973.

Il Ministro: GASPARI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, a conclusione del corso abilitante speciale previsto dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1074, di far redigere una speciale graduatoria nazionale degli abilitati appartenenti alle categorie ex combattenti, vedove di guerra ed orfani di guerra e disporre in loro favore la immediata immissione nei ruoli ordinari con precedenza sui professori che hanno conseguito l'abilitazione negli anni antecedenti. Ciò affinché gli appartenenti alle predette categorie (assai vicini alla pensione) possano godere dei benefici di cui alla legge 24 marzo 1970, n. 336. (4-04409)

RISPOSTA. — La compilazione « di una speciale graduatoria nazionale degli abilitati a seguito dei corsi abilitanti speciali, appartenenti alle categorie ex combattenti, vedove di guerra ed orfani di guerra e la loro immediata immissione nei ruoli ordinari, con precedenza sui professori che hanno conseguito l'abilitazione negli anni antecedenti » non è possibile, ostandovi l'articolo 7 della legge n. 1074 del 1971 che prevede, nella prima attuazione della legge, la compilazione di una graduatoria di coloro già in possesso di una abilitazione alla data del 2 gennaio 1972.

D'altra parte va anche considerato che gli appartenenti alle categorie indicate dall'interrogante usufruirebbero di un particolare trattamento, non usato nei confronti di tutti gli altri « riservisti » i quali non sono mai stati inclusi in graduatorie particolari, ma hanno solo beneficiato delle « riserve » previste dalle norme vigenti al riguardo, nell'ambito delle graduatorie nelle quali sono inclusi.

Il Ministro: SCALFARO.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le spese sostenute per l'espletamento del concorso a carattere regionale per impiegati di seconda categoria bandito nel 1971 dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Se, considerato l'elevato onere sostenuto e la non meno grave deficienza di personale dell'istituto, si ritenga opportuno procedere all'assorbimento di tutti gli idonei.

È noto come le sedi provinciali dell'INPS del meridione hanno un notevole arretrato che va sempre aumentando con grave danno e disagio degli assistiti.

Se, infine, risponde a verità il fatto che il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deliberato l'assunzione, fuori concorso, di 2.500 unità ed in caso positivo i motivi che hanno militato in favore di tale decisione.

(4-01402)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la spesa sostenuta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'espletamento del concorso pubblico, per esami, complessivi « 300 posti di ragioniere di terza classe », indetto in data 30 luglio 1971, ammonta a lire 100.843.315.

Al concorso in questione, articolato su base compartimentale, sono stati ammessi complessivamente 24.601 candidati, 11.787 dei quali si sono presentati a sostenere la prova scritta svoltasi il 30 dicembre 1971 in sette sedi d'esame.

Per quanto concerne i risultati delle prove, al termine delle quali sono risultati idonei 1.534 candidati, hanno conseguito la nomina alla qualifica di « ragioniere di terza classe » 371 concorrenti e cioè, oltre ai 300 vincitori, anche 71 candidati idonei secondo l'ordine di iscrizione nelle rispettive graduatorie compartimentali. Alla nomina di tali candidati si è potuto procedere avuto riguardo ai 71 posti che, alla data di approvazione dei risultati del concorso in argomento (28 giugno 1972), erano disponibili nel ruolo ragioniere della categoria di concetto.

Infatti, ai sensi delle norme regolamentari, l'istituto ha facoltà di procedere all'assunzione di eventuali idonei non vincitori entro un anno dalla data di approvazione dei risultati del concorso sempreché — ovviamente — esista la disponibilità nel ruolo della categoria per la quale il concorso medesimo è stato bandito.

Pur non potendo, allo stato, farsi alcuna previsione al riguardo, non è da escludere che i competenti organi dell'INPS, nel caso di specie, esaminino la possibilità di procedere all'assunzione di altri idonei (che per altro ammontano a ben 1.163) al verificarsi delle necessarie vacanze organiche ed entro il termine del 28 giugno 1973.

Per ciò che concerne l'assunzione in posizione non di ruolo di 3.500 unità, delle quali 2.500 da adibire a mansioni amministrative-esecutive, 700 di dattilografia e 300 a mansioni ausiliarie, la relativa delibera è stata adot-

tata al fine di realizzare, in via del tutto straordinaria, un immediato potenziamento di personale atto a far fronte, sia pure parzialmente, alle più urgenti esigenze funzionali che sussistano — com'è noto — soprattutto per le sezioni periferiche dell'Istituto.

Comunque le assunzioni medesime non possono essere poste in alcuna relazione con l'eventuale nomina degli idonei del concorso a 300 posti di ragioniere di terza classe, atteso che la nomina in questione può essere conferita, come accennato, esclusivamente per la copertura delle eventuali vacanze che si verifichino nel ruolo ragioniere della categoria di concetto.

Il Sottosegretario di Stato: DEL NERO.

RAICICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere con quali provvedimenti intenda rispondere alle giustificate proteste di molti studiosi di storia e di scienze giuridiche (come per esempio risulta dal telegramma inviato al Ministro dell'istituto per la documentazione giuridica del CNR) in merito alle gravi difficoltà, dovute, a quanto si afferma, a mancanza di personale, in cui versa l'archivio di Stato di Firenze, che ha sempre costituito un centro vivo di ricerca scientifica; infatti risulta che per più pomeriggi alla settimana è chiusa la sala di studio, che da tempo è chiusa la biblioteca dell'archivio, che la fornitura di pellicole per i microfilm da parte del Ministero e di conseguenza la consegna delle riproduzioni, subisce pesanti ritardi.

Se intenda, anche in collegamento con gli altri ministeri competenti, contribuire per la sua parte allo sviluppo della ricerca a Firenze, già gravemente colpita nelle strutture universitarie e culturali, come risulta per esempio dalle dichiarazioni del professor Sestan, preside della facoltà di lettere, e dalla declassazione della biblioteca Laurenziana. (4-04944)

RISPOSTA. — L'amministrazione archivistica non è, al momento in condizione di destinare a Firenze altro personale, attesa la dotazione organica complessiva e l'attuale esodo del personale.

L'orario delle sale di studio degli archivi di Stato è disciplinato dall'articolo 106 del relativo regolamento, approvato con regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, il quale prescrive che le sale stesse siano aperte al pubblico non meno di 5 ore per ciascun giorno non festivo. A Firenze, anche dopo la recente riduzione di orario dovuta a carenza di personale,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

la sala di studio di quell'archivio di Stato è aperta per 36 ore alla settimana e quindi per 6 ore in più dell'orario minimo prescritto.

Per quanto attiene, poi, alla fornitura di pellicole per i microfilm, si precisa che detto materiale viene commissionato tempestivamente alle ditte specializzate, produttrici e fornito agli istituti dipendenti in tempo utile.

In ordine, infine, alla consegna di copie di documenti, si deve sottolineare che l'archivio di Stato di Firenze, centro culturale di rilevanza mondiale, riceve richieste di fotoreproduzioni in numero relevantissimo, sia dall'Italia sia dall'estero e che comunque, le attese grazie alla solerzia ed alla dedizione del personale, sono state sempre contenute in limiti assai modesti.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

RAUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi in base ai quali l'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) non dà applicazione al decreto del Capo del governo del 17 settembre 1939 — pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 ottobre 1939, n. 239 — il quale prescrive che l'orario degli uffici statali e degli enti pubblici della capitale comunque soggetti alla vigilanza dello Stato viene fissato dalle 8 alle 14 senza alcuna interruzione e senza distinzione tra le varie categorie di impiegati ».

Al riguardo, si fa presente che tutte le organizzazioni sindacali dell'istituto avevano già richiesto — con lettera del 24 giugno 1969 indirizzata all'allora presidente dell'INA, avvocato Pasanini — l'applicazione del succitato decreto ottenendone, in data 25 settembre 1969, risposta negativa, ma che adesso, a seguito della nota sentenza della IV sezione del Consiglio di Stato (sentenza definitiva 30 ottobre 1972, n. 676, presidente Potenza, estensore De Roberto) che ha confermato la validità del suddetto decreto, il problema si ripropone, come ha sottolineato in data 28 febbraio 1973 la Federazione italiana dei sindacati nazionali assicuratori aderente alla CISNAL, rivolgendo in tal senso al nuovo presidente dell'INA, senatore Dosi una nuova istanza che a tutt'oggi è rimasta inevasa. (4-04730)

RISPOSTA. — La sentenza del Consiglio di Stato, richiamata nella interrogazione in oggetto riguarda i pubblici dipendenti il cui rapporto di impiego è regolato da apposita normativa, ma non è estensibile al personale

degli enti pubblici economici, per il quale si applica la disciplina concordata in sede di contrattazione collettiva.

L'INA nella sua qualità di ente pubblico economico ricade in quest'ultima ipotesi, per cui la materia dell'orario di lavoro è disciplinata autonomamente e risulta conforme a quanto previsto dal contratto collettivo 12 marzo 1971, sottoscritto anche dalla Federazione italiana sindacati nazionali assicuratori (FISNA-CISNAL).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante sia ormai completato da tempo l'ospedale di Mussomeli (Caltanissetta) non è ancora entrato in funzione.

Considerato che i comuni interessati a tale opera come Sutura, Campofranco, Acquaviva Platani, distano dal più vicino ospedale oltre 50 chilometri; tenuto presente che la popolazione interessata è vivamente preoccupata dalla ritardata apertura di una tale opera sociale che è costata tanti sacrifici alla comunità, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che ostano all'immediata apertura del suddetto ospedale e le iniziative che il ministro intenda prendere per ovviare al grave disagio delle popolazioni interessate. (4-03361)

RISPOSTA. — L'ospedale di Mussomeli (costruito come ospedale generale di zona) da alcuni mesi è completato nella parte muraria, ma non è ancora funzionante per quanto appresso si espone:

a) *Impianti generali, recinzione e sistemazione esterna.*

L'assessorato alla sanità della Regione siciliana ha finanziato i lavori per un importo complessivo di lire 135 milioni, di cui lire 77.930.000 per i lavori di recinzione esterna, illuminazione, ecc. e lire 57.070.000 per impianti generali (montacarichi, ascensori, cucina, lavanderia, inceneritore, cabina di trasformazione, ecc.).

I lavori di recinzione esterna sono stati appaltati il 10 gennaio 1973 e quanto prima si procederà a conferire l'incarico alla impresa aggiudicataria. In tale senso sono state rivolte vive premure all'ufficio del genio civile.

Per gli impianti generali, l'amministrazione ospedaliera ha chiesto all'ufficio del genio civile l'elenco delle ditte da invitare.

b) *Attrezzatura di sala operatoria e varie* (lire 44.864.000).

In data 1° dicembre 1972 è stata esperita la gara di appalto concorso e sono pervenute tre offerte che saranno sottoposte all'esame di una apposita commissione non appena il genio civile avrà designato il proprio rappresentante.

c) *Strumentario chirurgico-ostetrico ed apparecchiatura radiologica del laboratorio di analisi* (lire 46.376.000).

Chiuso il termine (27 gennaio 1973) per il primo appalto-concorso, non è pervenuta alcuna offerta.

Pertanto, il 21 febbraio 1973, l'ospedale ha chiesto al genio civile l'elenco di altre ditte da invitare.

d) *Casermaggio*.

La perizia esecutiva di lire 150 milioni è stata inviata a questo Ministero il 17 novembre 1972 per ottenere un contributo ai sensi dell'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132. Ciò in quanto la richiesta avanzata il 26 giugno 1972 al Ministero dei lavori pubblici, tramite l'ufficio del genio civile, non aveva dato esito alcuno. L'istanza di che trattasi è ora all'esame di questo Ministero.

Analoga istanza era stata già inoltrata all'assessorato regionale per la sanità che, per indisponibilità di fondi, ha rimesso l'esame della domanda al nuovo esercizio finanziario.

L'ufficio del medico provinciale di Caltanissetta ha assicurato che nulla trascurerà perché l'ospedale possa funzionare al più presto.

Il Ministro: GASPARI.

SACCUCCI, ALFANO E CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave pericolo corso dalle famiglie di via Tor tre teste sulla Casilina (Roma) e soprattutto dai loro ragazzi, a causa dell'esistenza di un deposito di circa 100 bottiglie incendiarie in una baracca semi-diroccata.

Per sapere — premesso che il deposito è stato scoperto per caso da uno dei ragazzi, e che lo stesso, trovandosi di fronte un certo numero di bottiglie Molotov, ne prelevava una causandone lo scoppio, per fortuna senza conseguenze — quale tipo di indagini siano

in corso da parte degli organi di pubblica sicurezza per scoprire i proprietari eventuali della baracca e la provenienza di tutto il materiale esplosivo che come riferisce un autorevole quotidiano della capitale pare costituisca il deposito di un gruppo extra-parlamentare di sinistra.

Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare perché si prevenga l'attuazione di piani terroristici da parte di ben individuate formazioni guerrigliere. (4-03804)

RISPOSTA. — Alle ore 17,30 circa del 4 febbraio 1973, a Roma, tale Giuseppe Starace avvertiva la locale questura di aver rinvenuto, in un casolare diroccato nella periferica zona di Torre Spaccata alcune bottiglie piene di liquido, una delle quali, da lui lanciata contro il muro del casolare, era esplosa.

Recatisi sul posto, personale di pubblica sicurezza e tecnici della direzione di artiglieria trovavano, nella mangiatoia di una stalla del casolare, seminascolte tra erbacce e sassi, 50 bottiglie piene di benzina mista ad acido solforico — dieci da tre quarti di litro e 40 da mezzo litro — alcune, in buste di plastica, altre in una borsa di pelle, in due borse di tela e in uno zainetto, pure di tela.

Su ogni bottiglia, inoltre, era cosparso un certo quantitativo di polvere verdastra, presumibilmente sale metilico, fissato al vetro con della carta gommata.

La polvere aveva la funzione di provocare l'accensione del liquido mescolandosi con esso al momento della rottura della bottiglia.

Il casolare diroccato in cui sono state rinvenute le bottiglie si trova in una vasta estensione di terreno incolto, privo di recinzione ed accessibile a chiunque, compreso nella azienda agricola denominata « Torraccio », i cui proprietari sono risultati del tutto estranei al fatto.

Le accurate ed impegnative indagini disposte al fine di scoprire la provenienza delle bottiglie in questione hanno avuto, finora, esito negativo; esse, comunque, proseguono attivamente in ogni senso sotto la direzione dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

SACCUCCI, ALFANO E CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'obbligo di legge che impone ai liberi professionisti di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

tenere in evidenza nel proprio studio il diploma originale di laurea;

2) se gli sia nota la grave situazione in atto alla facoltà di architettura di Roma, ove da oltre un anno non vengono rilasciati i diplomi di laurea, già pagati anticipatamente;

3) se gli risulti, che la cennata situazione deriva dall'impossibilità di compilare a mano come prescritto, i diplomi stessi, che si sono accumulati in quantità impressionante. Impossibilità causata dalle recenti disposizioni di legge, che vietano ai dipendenti dello Stato di percepire somme all'infuori delle voci stabilite nello stipendio. Il che ha bloccato la compilazione dei diplomi, per i quali il personale universitario riceveva un *quantum* per ciascun diploma;

4) se data l'irregolare ritenzione dei diplomi già pagati, e conseguentemente la posizione illegale dei giovani laureati che esercitano senza il diploma esposto nello studio, quali provvedimenti intenda adottare.

(4-03805)

RISPOSTA. — La segreteria della facoltà di architettura dell'università di Roma aveva in giacenza sino al mese scorso 320 richieste di diplomi di laurea relativi al 1971, e 305 relative al 1972.

La necessaria procedura per il rilascio dei diplomi originari di laurea richiede: a) controllo di regolarità della posizione del neo-laureato; b) redazione calligrafica degli originali; c) firma dei predetti diplomi da parte del rettore, del preside della facoltà interessata e del direttore amministrativo.

A causa della difficoltà di disporre di calligrafia, la segreteria predetta ha posto allo studio la possibilità di sostituire i predetti calligrafi utilizzando, o la stampa, o la compilazione mediante uno speciale tipo di macchina da scrivere. Tuttavia va considerato che su tale ultima eventualità si è finora sopraseduto per considerazioni d'ordine economico.

Il Ministro: SCALFARO.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'autorità comunale spesso e volentieri concede l'uso del comprensorio del Villaggio Olimpico per tempi sufficientemente lunghi, ai circhi equestri, a spettacoli viaggianti e manifestazioni politiche (*festival de l'Unità* durata otto giorni) che comportano delimitazioni della circola-

zione per il traffico veicolare e deturpano il verde cittadino con impianti fissi — se siano a conoscenza delle continue lamentele degli abitanti della zona Villaggio Olimpico di Roma per il prolungarsi della presenza del circo equestre americano.

Tali manifestazioni nulla hanno a che vedere con gli usi civici per i quali il verde urbano è stato previsto.

Inoltre durante la permanenza del circo americano gli abitanti del quartiere vengono quotidianamente disturbati dai complessi musicali del circo in questione anche nelle ore notturne.

Se e quali provvedimenti intendano adottare, in futuro, perché si preservi il verde cittadino e si proibiscano manifestazioni prolungate nel tempo e nelle ore notturne.

(4-04076)

RISPOSTA. — Il signor Ennio Togni, titolare del « Circo Americano », è stato autorizzato dal Ministero del turismo e dello spettacolo ad agire, per gli anni 1972 e 1973, sull'intero territorio nazionale con il suddetto circo, previa accertamento della sussistenza dei requisiti richiesti ai sensi dell'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 337, che reca disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante.

Detto circo equestre ha svolto la sua attività a Roma, viale Tiziano, dal 22 dicembre 1972 al 28 febbraio 1972.

La relativa licenza per l'effettivo esercizio a Roma venne rilasciata dalla locale questura, previo nulla osta del comune per l'occupazione del suolo pubblico, così come a suo tempo avvenne anche per il *festival de l'Unità*, e su conforme parere della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

Nella circostanza, fu espressamente inserita nel titolo di polizia la prescrizione di « non protrarre gli spettacoli oltre le ore 24 e di non far uso di altoparlanti o di altri mezzi acustici ».

A seguito di un esposto prodotto in data 23 gennaio 1973 di alcuni condomini di uno stabile di via Flaminia, il commissariato di pubblica sicurezza di zona diffidò i responsabili ad astenersi dall'arrecare con l'attività del circo qualsiasi disturbo alla quiete pubblica.

Successivamente nessun altro reclamo è pervenuto agli organi di polizia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'aggressione fisica, verificatasi il giorno 27 marzo 1973, nei confronti di un giovane aderente al fronte della gioventù Roberto Assensi di anni 18 studente dell'istituto tecnico per ragionieri San Giovanni da Verrazzano in via Gottardo Ferrini a Roma;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'atto violento consumato con armi improprie, ad opera di un gruppo di sei facinorosi comunisti lasciava il giovane studente a terra sanguinante e che l'episodio è l'ultimo in ordine di tempo tanto che l'Assensi essendo stato più volte minacciato era costretto, al termine delle lezioni, a farsi accompagnare a casa dal bidello dell'istituto;

3) quali indagini di pubblica sicurezza siano state svolte e quali provvedimenti intenda adottare perché non abbiano più a ripetersi episodi di violenza ai danni degli studenti nazionali. (4-04837)

RISPOSTA. — Alle ore 13,35 circa del 27 marzo 1973, in via Contardo Ferrini, nei pressi dell'istituto tecnico Giovanni da Verrazzano di Roma, lo studente Roberto Ascenzi (non Assensi), di destra, veniva colpito, con calci e pugni, da alcuni giovani di opposta tendenza, che sono, poi, fuggiti.

Si precisa che gli aggressori dello studente erano quattro, non sei, e che costoro malmenarono l'Ascenzi — come denunciato da quest'ultimo — con pugni e calci non con armi improprie.

In merito all'aggressione, la locale questura ha svolto impegnative indagini il cui esito è stato riferito all'autorità giudiziaria.

All'infuori del caso anzidetto, nel corrente anno scolastico non si sono verificati incidenti tra gli studenti dell'istituto Giovanni da Verrazzano, presso il quale, come per le altre sedi scolastiche locali, è stato disposto nelle ore di entrata e di uscita degli studenti, un servizio di vigilanza con personale di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

SALVATORI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se, allo scopo di ovviare al notevole ingiustificato squilibrio creatosi fra le pensioni del personale già in quiescenza, con qualifica non inferiore a segretario generale comunale di seconda classe ed a segretario generale provinciale, ed i fun-

zionari di pari qualifica e grado in servizio, ritengano doverosamente di intervenire in favore degli stessi pensionati, all'uopo promuovendo una legge per consentire di riliquidare, come per gli statali ai quali sono equiparati, le pensioni definite od in via di definizione, al trattamento di stipendio ed indennità di funzione pensionabile, che sarebbero loro spettati, con effetto 1° dicembre 1972, se fossero rimasti in servizio alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, secondo le qualifiche di equiparazione di cui alla tabella D, allegata al surrichiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972.

Tale riliquidazione, per effetto dell'adeguamento di che innanzi, oltre che rendere giustizia ad una sempre conclamata categoria di pubblici dipendenti, si rende indispensabile per rimediare ad una dimenticanza del legislatore nei confronti dei segretari generali comunali e provinciali collocati a riposo, numero invero assai esiguo, che hanno tutto il diritto di vedersi esteso lo stesso trattamento riservato ad altre categorie di pubblici dipendenti ai quali erano e sono espressamente equiparati a norma della tabella C annessa alla legge 8 giugno 1962, n. 604 e tabella D annessa al già richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972 (articolo 34, terzo comma, legge n. 604). (4-04703)

RISPOSTA. — La circostanza di non aver riportato nel decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, per i segretari comunali e provinciali una norma analoga a quella dell'articolo 73 contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 o di non aver previsto l'estensione automatica della stessa è da collegarsi alla natura particolare del sistema pensionistico in vigore per i segretari comunali e provinciali, regolato da norme legislative del tutto autonome e diverse da quelle del personale statale.

Il Ministero dell'interno, pertanto, allo scopo di eliminare la sperequazione nella liquidazione delle pensioni dei segretari generali comunali e provinciali collocati a riposo in data anteriore al 1° dicembre 1972 con quelle da riliquidarsi al personale direttivo dello Stato già a riposo, ha predisposto un apposito disegno di legge che ricalca il contenuto dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, consentendo ai segretari generali comunali e provinciali già a riposo la liquida-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

zione della pensione sulla base del trattamento economico che sarebbe loro spettato ove fossero rimasti in servizio alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749 (12 dicembre 1972).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave ritardo col quale la scuola cani da guida per ciechi di Scandicci (Firenze) è costretta a fornire i cani addestrati ai richiedenti, e ciò in dipendenza degli scarsi mezzi finanziari dei quali dispone.

L'interrogante sottolinea la grande importanza che assumono tali animali, opportunamente addestrati, per i non vedenti ai fini della loro attività motoria e lavorativa, e della loro presenza nella società.

L'interrogante ritiene pertanto che il Governo debba provvedere urgentemente a dotare la citata scuola degli opportuni mezzi, i quali rappresentano ben poca cosa, non soltanto sul piano della umana solidarietà, rispetto agli anni di attesa ai quali si costringono ora tanti ciechi bisognosi di una guida.
(4-03919)

RISPOSTA. — La scuola nazionale cani guida per ciechi, organizzata dall'Unione italiana ciechi si avvale, per il suo funzionamento, di un contributo annuo di lire 25 milioni; erogato ai sensi della legge 14 maggio 1965, n. 496 ed a carico del bilancio del Ministero del lavoro, nonché di contribuzioni di enti pubblici e privati.

E, ora, all'esame della II Commissione della Camera dei deputati, la proposta di legge del deputato Bianco (allo Camera n. 1331) che prevede, tra l'altro, l'aumento del predetto contributo da lire 25 milioni a lire 50 milioni, per fra fronte all'incremento delle spese di funzionamento della scuola organizzata dal citato sodalizio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
EVANGELISTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover provvedere a liquidare il trattamento di quiescenza privilegiato in favore dell'ex appuntato di pubblica sicurezza Manca Antonio, a cui fa-

vore lo stesso Ministero ha provveduto in data 13 novembre 1970 ad emanare decreto di pensione ordinaria n. 9966, posizione 800/30576, registrato alla corte dei conti l'8 febbraio 1971.
(4-04113)

RISPOSTA. — L'appuntato di pubblica sicurezza Antonio Manca, collocato in congedo, in un primo tempo, per limiti di età, successivamente veniva riconosciuto permanentemente inidoneo al servizio. Resasi, pertanto, necessaria l'adozione di un apposito decreto per la modifica della causa del congedamento fu necessario trasmettere tutta la documentazione riguardante il militare alla prefettura di Genova. A seguito, infatti, dell'entrata in vigore della legge 18 dicembre 1970, n. 1137, era intervenuto il decentramento dei servizi concernenti gli adempimenti ed i provvedimenti relativi allo stato ed al trattamento economico di attività, di quiescenza e previdenza del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Nel frattempo il Manca, ottenuto il riconoscimento della causa di servizio per l'infirmità da lui sofferta, presentava istanza di trattamento privilegiato ed il competente comitato esprimeva parere favorevole alla concessione di pensione privilegiata di ottava categoria per quattro anni.

Non potendo, per altro, il Ministero dell'interno emettere il relativo decreto senza aver acquisito quello di pensione ordinaria emesso dalla prefettura di Genova, veniva interessata la citata prefettura al fine di sollecitare l'invio del suddetto provvedimento.

Allo stato, il decreto prefettizio di che si tratta, inviato alla ragioneria provinciale dello Stato di Genova per il successivo inoltro alla delegazione regionale della Corte dei conti, non risulta ancora registrato. Si assicura, tuttavia, che non appena in possesso della prescritta documentazione, si provvederà tempestivamente all'emissione del decreto di liquidazione della pensione privilegiata.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TASSI, DELFINO, BORROMEO D'ADDA, MANCO, MILIA, DI NARDO E MACALUSO ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure fossero state disposte per garantire l'esecuzione del soggiorno obbligato disposto a carico dei due cittadini arabi imputati di strage e da poco rimessi in libertà provvisoria, da parte del magistrato inquirente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

Quali misure ed indagini siano state fatte per riassicurare alla giustizia i predetti che dopo pochi giorni dalla loro liberazione si sono resi del tutto irreperibili. (4-03990)

RISPOSTA. — Il 13 febbraio 1973 dalla direzione del carcere giudiziario *Regina Coeli* è pervenuta alla questura di Roma la comunicazione che lo stesso giorno erano stati dimessi dal carcere Ahmed Zaid ed Adnam Mohammad Ali Haschem a seguito di concessione della libertà provvisoria da parte del giudice istruttore presso il tribunale di Roma, e che i due erano stati consegnati al comandante il nucleo carabinieri « traduzioni e scorte ».

Su richiesta della stessa questura, l'ufficio istruzioni del tribunale di Roma ha successivamente fatto conoscere di avere posto ai due stranieri l'obbligo di eleggere domicilio in Italia e di presentarsi periodicamente in un qualsiasi ufficio di polizia giudiziaria.

I passaporti sono rimasti allegati agli atti del predetto ufficio istruzione.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TASSI, DE MICHELI VITTURI, CERULLO, DE VIDOVICH, PETRONIO, FRANCHI E BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che il comune di Reggio Emilia ha intitolato a Zadar, invece che a Zara, una piazza della città; per conoscere a quale valutazione di carattere storico si debba tale iniziativa che contiene in sé la volontà di offendere la totalità della cittadinanza, profuga in Italia a causa dei bombardamenti voluti negli anni tra il 1943 e 1945 perché fosse distrutta una città tutta italiana, prima, e delle feroci persecuzioni, poi, e attuare una gratuita manifestazione di servilismo e per sapere quali interventi intenda operare. (4-04481)

RISPOSTA. — Il 7 febbraio 1973, il quotidiano *La Gazzetta di Reggio*, pubblicava che il consiglio comunale di Reggio Emilia aveva deciso, nella seduta del 20 ottobre 1972, di intitolare con nomi di personaggi locali e personalità straniera, nonché di città di stati esteri e, tra queste, quella di Zadar.

Poiché nessuna deliberazione in proposito era stata inviata alla prefettura di Reggio Emilia, né ad essa era stata, comunque, avanzata richiesta di autorizzazione a termini dell'articolo 1 della legge 23 giugno 1927, n. 1188, con lettera del 28 successivo quella prefettura ri-

chiamò l'attenzione del sindaco interessato sulla citata legge e sulle procedure prescritte per poter procedere alla denominazione di nuove vie pubbliche, invitando a trasmettere, ai fini della regolarizzazione della pratica, la relativa deliberazione.

Allo stato nessuna richiesta di autorizzazione è stata avanzata e non risulta che siano state apposte targhe delle vie e piazze e, soprattutto, quella intitolata a « Zadar ».

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni.* — Per sapere — richiamandosi ad una precedente interrogazione riguardante assunzioni all'ospedale sanatoriale di Ascoli Piceno e ad altre sempre sul tema assunzioni, dopo aver lette le dichiarazioni del Ministro Gaspari alla Commissione sanità « Le assunzioni esorbitanti il numero e le necessità effettive sono un tipico fenomeno clientelare che una volta iniziato non conosce revisione » — se ancora si insista a non intervenire per frenare tale illecita azione.

L'interrogante chiede ancora se si intenda lasciare che ogni ordine si sovverta sino a denunciare come colpevoli degli industriali che intendano premiare i loro dipendenti che non hanno scioperato e sino a disconoscere in effetti ogni competenza al CNEL ed allo stesso Parlamento, lasciando che sindacati — privi di ogni riconoscimento — impongano al Governo accettazioni di patti che il Parlamento dovrà soltanto ratificare. (4-03999)

RISPOSTA. — L'interrogante aveva già presentato, sullo stesso argomento, l'interrogazione a risposta scritta n. 4-03325 (allegato al resoconto della seduta del 27 marzo 1973).

Oltre quanto riferito a proposito di detta interrogazione, il presidente del comitato di controllo per la Regione Marche ha ritenuto di aggiungere, tramite il commissario di Governo, quanto segue:

che conferma, anzitutto, quanto comunicato a proposito della precedente interrogazione n. 4-03325;

che l'ospedale L. Luciani di Ascoli Piceno non ha provveduto ad ulteriori assunzioni di personale;

che le assunzioni operate nel mese di dicembre 1972, dal menzionato ospedale, sono da intendersi « limitate a temporanee ed a copertura provvisoria di posti vacanti in organico ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1973

A questo Ministero poi non risultano elementi su eventuali iniziative assunte da industriali a favore del personale che non ha partecipato agli scioperi né su altre situazioni in connessione con l'interrogazione in esame.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano al corrente del grave stato di agitazione che si sta creando in Catanzaro a seguito dei seguenti fatti che gli interroganti chiedono anche di sapere se rispondenti al vero:

1) organi della polizia di Catanzaro, il 23 gennaio 1973, hanno proceduto all'arresto dei giovani Silipo Giuseppe, Tallino Domenico e Talotta Francesco, per pretesi fatti che sarebbero stati commessi alle ore 20,30 del giorno precedente e quindi fuori dell'ipotesi di flagranza di cui all'articolo 237 del codice di procedura penale, e per i reati di violazione domicilio e danneggiamento, per i quali non è obbligatorio il mandato di cattura;

2) tali organi di polizia hanno interrogato gli arrestati senza la presenza dei loro difensori, verbalizzando persino gli interrogatori, per altro negativi, e per di più confusamente resi in un clima di suggestione, dopo che i tre giovani erano stati arrestati nelle loro case prima dell'alba e buttati fuori dal letto, con un procedimento vietato dalla legge anche nei confronti dei delinquenti comuni;

3) un magistrato della procura della Repubblica di Catanzaro ha disposto l'arresto dei tre suddetti giovani senza avere ricevuto alcun rapporto dalla polizia (trasmesso solo dopo molti giorni) e senza avere fatto proprie indagini;

4) altro magistrato della medesima procura, delegato alla istruzione del procedimento, non ha adottato alcun provvedimento sulle ripetute istanze di scarcerazione o comunque di libertà provvisoria presentate dalla difesa, ed anzi ha trattenuto gli atti per ben 18 giorni senza procedere ad alcuna istruzione, e poi trasmettendo gli atti stessi al giudice istruttore, con parere negativo sulla istanza relativa allo stato di custodia preventiva, e chiedendo che si contestasse ad essi, per gli stessi fatti sui quali erano stati già interrogati, un terzo fantomatico reato di violenza privata che, comunque, non avrebbe impedito di concedere ciò che in altri più gravi casi era stato concesso;

5) i magistrati della procura della Repubblica di Catanzaro — il cui titolare, nei giorni precedenti alla decisione sulla istanza di libertà provvisoria concessa al Valpreda, era stato fatto oggetto, da parte della stampa di sinistra, di articoli violenti e intimidatori — parrebbero operare nella costante preoccupazione di allontanare da se stessi l'accusa di essere politicamente ordinati a destra, al punto che è tuttora inevasa una denuncia presentata da un giovanissimo iscritto del Fronte della gioventù, Mario Caliguri, il quale — prima ancora delle inesistenti accuse a carico dei giovani Silippo, Talotta e Tallino — era stato aggredito e selvaggiamente « pestato » da numerosi individui bendati che lo avevano assalito al grido di « porco fascista ». (4-03909)

RISPOSTA. — Nelle prime ore del 23 gennaio 1973, a seguito di attive indagini e pronte ricerche, venivano tratti in arresto dai carabinieri del nucleo investigativo di Catanzaro tali Silipo Giuseppe, Tallini Domenico e Talotta Francesco, giovani appartenenti a movimenti di destra, indicati da alcuni testi oculari quali responsabili, in concorso con altre persone, dell'invasione e danneggiamento della sede del partito d'Unità Proletaria di Catanzaro avvenuta verso le ore 21 del 22 predetto mese.

Alle ore 10 circa un magistrato della procura della Repubblica di Catanzaro procedeva all'interrogatorio degli arrestati ed alla successiva convalida dell'arresto, che era stato effettuato nella quasi flagranza del reato; condizione questa evidenziata nel relativo decreto di convalida, emesso dopo che al predetto magistrato erano stati esibiti i verbali di arresto e le dichiarazioni rese da alcuni testi oculari agli organi inquirenti. Nel corso di uno degli interrogatori emergevano gravi indizi di colpevolezza, per chiamata di correo, a carico di altra persona, nei cui confronti nello stesso giorno veniva emesso ordine di cattura.

Non risponde al vero che i tre giovani arrestati siano stati interrogati dagli organi di polizia giudiziaria.

Il giorno successivo 24 gennaio veniva incaricato dell'istruzione del processo il magistrato addetto al servizio di turno esterno all'epoca dei fatti che non aveva potuto prendere subito cognizione del processo perché impegnato in udienza penale.

Il 27 gennaio successivo, alle ore 13, perveniva rapporto giudiziario sui fatti *de quo* ed in pari data veniva presentata istanza di libertà provvisoria per il quarto arrestato a seguito di ordine di cattura di quella procura della Repubblica.

Il magistrato incaricato dell'istruzione nei giorni 29 e 30 gennaio 1973 rappresentava la pubblica accusa in altrettante udienze penali di quel tribunale. Il primo giorno libero da impegni improrogabili, cioè mercoledì 31 gennaio, procedeva alla compilazione e spedizione delle comunicazioni giudiziarie di rito ad altri concorrenti nel reato, avvisando gli stessi che avevano la facoltà di nominare un difensore, anziché nei consueti cinque giorni, in tre giorni, considerata l'urgenza del caso.

Le comunicazioni di cui sopra venivano notificate il 2 febbraio 1973. Alla precisa scadenza dei tre giorni suindicati, e cioè il 6 febbraio, lo stesso magistrato mediante fonogramma disponeva la citazione di 4 testi per il giorno successivo.

Il 7 febbraio, dopo l'escussione di tre dei quattro testi, la procura trasmetteva gli atti al giudice istruttore per la formale istruzione, esprimendo, con adeguata motivazione parere contrario sull'istanza di libertà provvisoria di cui si è detto e su altra istanza riguardante altri coimputati presentata il giorno 30 gennaio 1973.

Quanto alla denuncia sporta dal giovane Caligiuri Mario risulta che il predetto presentò querela contro tal Sestito ed altri ignoti alla procura della Repubblica anzidetta in data 23 gennaio 1973, e cioè dopo e non prima l'arresto di Silipo, Talotta e Tallini, e che in data immediatamente successiva la querela stessa è stata da quella procura inviata alla squadra mobile della questura di Catanzaro per le indagini del caso che sono tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti e speciali misure intenda adottare per intensificare e coordinare adeguatamente le indagini, atte a contrastare l'ondata di criminalità che investe da qualche tempo la Puglia, dove — tra l'altro — in soli dieci giorni sono state compiute cinque audaci e gravi rapine a mano armata.

Oltretutto nella coscienza delle popolazioni interessate, vivamente allarmate, comincia a diffondersi il dubbio che financo gli eventi criminosi — accaduti in questo estremo meridione — non richiamano da parte degli organi centrali l'abituale e dovuta attenzione, insufficiente anche nei pubblici servizi di informazione, come la RAI-TV. (4-03345)

RISPOSTA. — Non consta che le condizioni della sicurezza pubblica in Puglia abbiano subito un peggioramento.

Circa la rapina in danno dell'agenzia del Banco di Napoli in Manfredonia, avvenuta il 10 gennaio 1973, sono tuttora in corso, in tutto il territorio nazionale, attivissime indagini per assicurare alla giustizia i responsabili.

Per quanto poi più specificatamente attiene alla recrudescenza della criminalità verificatasi in Puglia nella prima decade del mese di gennaio 1973, va osservato che per fronteggiare tale fenomeno rimasto, del resto, circoscritto ad un breve periodo del mese, le forze di polizia hanno attuato ogni possibile misura, impegnandosi a fondo nell'attività di prevenzione e di repressione e portando a termine positivamente numerose operazioni di polizia giudiziaria che hanno consentito l'arresto degli autori di alcune di esse e di altri pregiudicati.

Si soggiunge che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha riferito che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto asserito nell'interrogazione, ha tenuto a precisare che i servizi giornalistici radiotelevisivi non mancano mai di riferire sui più gravi fatti criminosi che si verificano in Italia.

Nelle quotidiane edizioni del telegiornale e del giornale radio infatti, vengono incluse notizie di avvenimenti di eco particolarmente clamorosa e di notevole interesse in seno alla pubblica opinione.

Qualora, poi, tali fatti investano problemi di vasta portata sul piano del costume, essi formano oggetto di servizi particolari che vengono inseriti in apposite rubriche.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

VALORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

1) nello scrutinio del dicembre 1971, il consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, in sede di promozione per merito comparativo a viceprefetto ispettore, escluse dalla promozione stessa la quasi totalità dei funzionari comandati alle regioni, provocando, per il carattere chiaramente punitivo ed antiregionalistico di dette esclusioni le rimostranze e le proteste di esponenti politici ed amministratori locali e regionali, concretatesi in ordini del giorno ed articoli pubblicati sulle stampe quotidiane;

2) taluni degli interessati, appena venuti a conoscenza del provvedimento, chiesero al Ministero dell'interno, nelle forme di legge,

tutta la documentazione necessaria ad inoltrare ricorso al Consiglio di Stato;

3) a circa un anno da tale richiesta, malgrado sia stato nel frattempo provveduto ad altri due scrutini, nel corso dei quali è stata confermata l'arbitraria esclusione dei predetti funzionari, il Ministero non ha ancora trasmesso agli interessati la documentazione in parola — il motivo di tale inadempienza gravemente lesiva degli interessi dei funzionari esclusi.

L'interrogante chiede, altresì, se possa considerarsi fondato il sospetto che l'inadempienza stessa sia intenzionalmente diretta a ritardare, fino a vanificarlo, l'esercizio della difesa giurisdizievole di interessi legittimi, nonché l'accertamento di irregolarità e favoritismi che nascondono il carattere punitivo dell'esclusione dalla promozione di funzionari passati alla regione, aventi tutti i requisiti ed i meriti occorrenti per conseguire la promozione stessa; e infine chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per colpire le eventuali responsabilità di ordine amministrativo e penale. (4-05050)

RISPOSTA. — In occasione dello scrutinio di promozione del dicembre 1971, nonché di quelli successivi, i direttori di sezione dell'amministrazione civile dell'interno comandati o distaccati presso le regioni a statuto ordinario, sono stati scrutinati dal consiglio di amministrazione senza alcuna differenziazione rispetto ai colleghi in servizio presso gli uffici dell'amministrazione, nella più scrupolosa osservanza delle disposizioni che regolano gli scrutini per merito comparativo.

Non sono, d'altro canto, mancati casi di direttori di sezione comandati o distaccati presso le predette regioni e promossi alla qualifica di viceprefetto ispettore. Hanno conseguito la promozione alla qualifica superiore, nei predetti scrutini, complessivamente 33 funzionari, in servizio presso le regioni.

Per quanto concerne, infine, la richiesta, inoltrata da alcuni funzionari, della documentazione relativa allo scrutinio del dicembre 1971, si fa presente che è stato provveduto alla trasmissione degli atti in questione agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

ZOPPETTI E MILANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che la ditta Stauffer Chemical Italia

società per azioni produttrice di prodotti chimici con sede nel comune di San Colombano al Lambro (Milano) sta per ultimare i lavori di ampliamento dello stabilimento.

L'ampliamento sarà utilizzato per installare un serbatoio per lo stoccaggio di fosgene, un gas altamente tossico, utilizzabile per preparare prodotti speciali per l'agricoltura.

Il fosgene, è un prodotto molto simile alle sorgenti radioattive, per cui può generale molte malattie, come la tubercolosi, bronchite, infiammazioni alle vie respiratorie, esfisia, edema polmonare, ecc. La società assicura che verranno adottate tutte le misure di sicurezza necessarie; nonostante le garanzie si hanno buoni motivi di ritenere che si produrrà un costante e grave pericolo per la sicurezza e la salute pubblica, ad esempio nel caso di una sciagura, provocata da calamità naturali od imponderabili.

Insieme a queste preoccupazioni si aggiungono i danni che l'industria recherebbe alla natura ed all'ambiente della zona, fortunatamente non ancora compromessa dall'inquinamento.

Gli interroganti sanno che le leggi italiane in merito alla produzione di gas tossici in generale e di fosgene in particolare sono molto carenti e proprio per questo in Italia si fanno lavorazioni che altre nazioni rifiutano a causa dell'alto grado di nocività e pericolo.

Ma i cittadini di quel del paese del Lodigiano, anche se assillati come tutti i comuni della zona dal problema della mancanza di posti di lavoro che costringe buona parte di loro a trasformarsi in pendolari dicono giustamente no a quell'impianto che dovrebbe produrre fosgene. Il no è stato fatto proprio anche dal consiglio comunale all'unanimità ed espresso in un documento le cui motivazioni sono state già qui ricordate e in cui si diffida quegli organi, tecnici e politici, che si assumerebbero la responsabilità di rilasciare l'autorizzazione per la fabbricazione del prodotto in questione. Gli interroganti chiedono se si ritenga opportuno intervenire affinché siano tenute in considerazione e rispettate le legittime aspirazioni e, soprattutto, la volontà democraticamente espressa dalla cittadinanza e dai suoi rappresentanti elettivi che sono quelle anti-fosgene. (4-03171)

RISPOSTA. — La società per azioni Stauffer Chemical Italia in un primo tempo (inizio 1969) presentò domanda per l'installazione nel comune di San Colombano al Lambro di uno stabilimento per la produzione di « ordram »

(dato dalla reazione fra etcloro-tipo-formiato, esametilenimmina ed idrato di sodio).

A seguito di difficoltà nel rifornimento dall'America dell'etcloro-tio-formiato — che aveva causato lunghi periodi di sospensione dal lavoro — la Stauffer ha successivamente presentato (marzo 1972) al comune di San Colombano al Lambro un progetto per la produzione *in loco* di tale prodotto che risulta dalla reazione fra fosgene (gas tossico) ed « etil-mercaptano », con impianto apposito adiacente alla apparecchiatura già esistente.

Detto comune, su conforme parere della commissione edilizia e dell'ufficiale sanitario, rilasciava il nulla osta edilizio esclusivamente per quanto di competenza salvo il benessere delle competenti autorità.

La relativa istruttoria si è conclusa favorevolmente ed allo stato attuale la società sta ultimando le opere civili.

Per quanto riguarda l'attivazione degli impianti per la lavorazione e deposito di gas fosgene la Stauffer è in attesa del prescritto parere del comitato gas tossici (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854) e del comitato regionale inquinamento atmosferico Lombardia.

Il problema, per altro, investe la competenza della regione Lombardia atteso che il nuovo ordinamento regionale ha trasferito gran parte delle competenze in materia di gas tossici all'ente regione e fra queste appunto quella sulla autorizzazione all'impiego e deposito di tali sostanze (articolo 13 punto 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

ZOPPETTI E MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 10 gennaio 1973 persone facenti parte dell'ufficio investigativo dei carabinieri di Lodi unitamente ai carabinieri di Tavazzano-Milano si presentarono all'abitazione del signor Mastretta Aurelio nato il 30 giugno 1927 a Stradella da una famiglia antifascista residente nel comune di Tavazzano con Villavesco in via Morandi, comunicandogli che doveva, sotto la loro scorta, recarsi immediatamente alla sua vecchia abitazione di Beria, una frazione del comune di Canneto (Pavia), perché avrebbero dovuto effettuare una perquisizione.

Ad attenderli al posto sopraccitato si trovavano anche i carabinieri di Broni (Pavia).

che assieme, iniziavano la perquisizione, durata più di un'ora, adducendo l'intento di scoprire nella casa vuota un deposito di armi; come era prevedibile le ricerche non hanno avuto l'esito sperato. Questa grave operazione è stata perpetrata nei confronti di un cittadino che gode dell'ampia fiducia della popolazione del suo paese; è da notare che il Mastretta ha un passato antifascista encomiabile, e fu impegnato fortemente nella lotta partigiana ed è tuttora partecipe alla vita amministrativa, come assessore del suo comune.

Se ritenga che la perquisizione fatta, ad un militante democratico e progressista non può che inquadarsi nel clima di intimidazioni e di repressione in atto nel nostro paese.

Si vuol conoscere altresì quali misure intenda adottare nei confronti di chi opera per aggravare questo clima, visto che l'atto di perquisizione non è stato emanato da alcuna autorità giudiziaria e che quindi deve essere considerata un'operazione preliminare ed arbitraria della forza pubblica, al di fuori ed in contrasto con le norme democratiche di garanzia, che devono tutelare il cittadino nell'ambito delle norme previste dalla Costituzione repubblicana. (4-04358)

RISPOSTA. — Nel dicembre 1972 l'arma dei carabinieri di Broni aveva ricevuto notizie che nella zona di Canneto Pavese e, precisamente, in frazione Beria, in un fabbricato di proprietà del signor Aurelio Mastretta, era occultato un certo quantitativo di armi da guerra.

I carabinieri di Broni e Stradella, che già avevano concluso analoghe indagini in Canneto Pavese il 10 gennaio 1973 decidevano di procedere ad altre perquisizioni nella località suddetta, a norma dell'articolo 41 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Nel corso di tale operazione, venivano sequestrati cinque fucili da caccia ed una rivoltella calibro 5,75, nell'abitazione del signor Roberto Sclavi, mentre altre perquisizioni, fra cui quella effettuata nel rustico di proprietà del predetto signor Aurelio Mastretta, avevano esito negativo, per cui venivano redatti regolari processi verbali di infruttuosa perquisizione, inviati successivamente alla pretura di Stradella.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.